

Bogi presenta la nuova legge per le tv, il Polo diserta Per il Sì niente spot Lo ha deciso il Tar Il Garante «bocciato» farà ricorso

Impari era impari resta

CARLO ROGNONI
SIA CHE VINCA IL SÌ sia che vinca il No un fatto è certo: il Parlamento dovrà fare una nuova legge entro l'agosto del 1996. Al di là della strana sentenza del Tar della Lombardia (per il quale il divieto di spot per mantenere tre reti alla Fininvest non è pubblicità) al di là delle polemiche roventi tra il Comitato del No e il Garante e al di là, infine, di quello che decideranno gli italiani il giorno andando a votare per i quattro referendum sul sistema radiotelevisivo c'è infatti una sentenza della Corte costituzionale - sopraggiunta dopo la raccolta delle firme - che su un punto non transige: l'attuale concentrazione di potere tivù - tre reti nazionali via etere - nelle mani di un singolo soggetto va contro tutte le regole del pluralismo e le forze politiche hanno tempo proprio fino all'estate dell'anno prossimo per porre rimedio a questa anomalia tutta

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Alla fine giocando in casa il No l'ha spuntata. I giudici della terza sezione del Tar della Lombardia dopo otto ore di confronto hanno sentenziato che la Fininvest non deve mettere a disposizione del Comitato per il Sì nessuno spazio compensativo. Secondo i giudici gli spot del No si distinguono dai filmati promozionali. Il Comitato per il Sì ha immediatamente annunciato il ricorso al Consiglio di Stato. Istanza a cui potrebbe rivolgersi anche il Garante per l'editoria autore del provvedimento e che subito dopo la sentenza è stato attaccato dagli esponenti delle forze politiche. An e Forza Italia in prima fila, che già

PASQUALE CASCELLA MARCELLA CIANNELLI
A PAGINA 3



Il ministro Lombardi: quei giorni in più fanno bene alla scuola

ROMA. «L'inizio dell'anno scolastico sarà deciso regione per regione. La novità più importante del mio provvedimento è proprio la flessibilità del calendario scolastico». Parla il ministro Lombardi: i quindici giorni in più serviranno per attività di recupero e orientamento e permetteranno di fare vacanze invernali più lunghe

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 2



Uno dei soldati dell'Onu, presi in ostaggio dai serbi bosniaci e rilasciati, fotografato nel bus che lo ha riportato indietro

Sava Radovanovic Ap

Violenta battaglia a Sarajevo. Presto liberi altri ostaggi

SARAJEVO. I serbo-bosniaci annunciano il rilascio di altri ostaggi. Ma almeno fino a ieri sera tutto ciò che apparso ancora un gioco di «concessioni» sulla pelle dei caschi blu. Tutto fermo mentre l'artigiana pesante di Karadzic si è scatenata di nuovo su Sarajevo come non accadeva da più di due settimane. Bombardamenti che non hanno risparmiato nemmeno l'ospedale Kosevo: tre morti e venti feriti. Sembra ormai sempre più certo che la Forza di reazione rapida voluta da Francia

e Gran Bretagna rimarrà sotto la forma del mandato attuale. Trattative sono in corso all'Onu soprattutto dopo che la Russia ha ammorbido la sua obiezione. Jen The Guardian ha accusato l'Italia, giornalista e governo di scarsa attenzione alla Bosnia. Il leader serbo Milosevic intanto alza il prezzo delle sue richieste per concedere il riconoscimento della Bosnia tanto che l'inviato americano a Belgrado Robert Frasure, ha deciso di mentire a Washington. Negoziato interrotto.

MONICA RUCCI-SARGENTINI
A PAGINA 14

Il governo minimizza ma gli 007 sono già al lavoro. Il ministro: «Ricevo minacce di morte» Mancuso va avanti, pool sott'inchiesta Il pm: «A processo il Gotha della moda italiana»

Milano, un chiodo fisso

GIUSEPPE CALDAROLA
O RMAI SI GIOCA con le parole. Il ministro della Giustizia Mancuso ha dato il via ad una nuova ispezione contro la Procura di Milano ma l'ha battezzata «indagine conoscitiva». Spera forse di ridurre la portata simbolica della sua decisione. E il capo del governo sembra credere che questa soluzione all'italiana del conflitto

SEGUE A PAGINA 2

È braccio di ferro tra il ministro della Giustizia e il capo del governo sull'ispezione al pool di Milano. Mancuso non si ferma davanti agli stop di Dini e i suoi 007 continuano l'inchiesta su Mani pulite tra il plauso della destra. D'Ambrósio è un monito a tutti i giudici. Il Guardasigilli si concede addirittura uno show nella Commissione stragi dove si sfoga contro chi lo ha attaccato e dice: «Ricevo perfino minacce di morte». Intanto Tangentopoli avanza sul fronte della moda: «Per» è stato chiesto il rinvio a giudizio per Armani, Versace, Krizia, Etro e Ferré accusati di aver pagato mazzette per evitare il Fisco.

ANDRIANO BRANCO LO VETRO TUCCI
ALLE PAGINE 7, 8 e 9

SABATO FILM
-2
SABATO 10 GIUGNO CON L'Unità UN GRANDE FILM
«La battaglia di Algeri»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Poten presidenziali usati per la prima volta contro la destra «Salverò le spese sociali» E Clinton pone il veto

NEW YORK. Clinton ha messo il veto contro una legge approvata dal Congresso a maggioranza repubblicana che impone pesanti tagli al bilancio dello Stato. È la prima volta da quando è stato eletto che Clinton ricorre al diritto di veto. Nessun presidente degli Stati Uniti aveva governato per tanto tempo senza imporre il veto. Clinton ha contestato le parti della legge di spesa che tagliano un miliardo e mezzo di dollari ai finanziamenti per l'educazione, l'avanzamento al lavoro e l'ambiente. Il presidente ha annunciato la sua decisione in

ERI ALTRI 4 INDAGATI
Guzzanti: «No al ricatto importeremo il sangue»
M. ANNUNZIATA ZIGARELLI
A PAGINA 11

modo spettacolare, durante una festa organizzata nel giardino della Casa Bianca a sostegno della battaglia contro la droga e per l'educazione dei giovani. A metà delle feste Clinton si è avvicinato a un palchetto che era stato sistemato in giardino e ha preso la parola. «Ho messo il veto - ha detto il presidente americano - perché era in pericolo una cosa molto importante: l'educazione dei nostri figli e il loro stesso futuro».

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 16

Guerzoni: palazzo Chigi manipolò la lettera che il Papa inviò alle Br

ROMA. «Le Br sulla morte di Aldo Moro mentono. L'uccisione del presidente della Dc fu loro appaltata da qualcuno. E il governo attese solo la fine temibile. La lettera del Papa ai brigatisti fu addirittura manipolata. La Dc, mentre lo statista ancora prigioniero aveva già fatto stampare i manifesti con l'annuncio di morte». È la versione di Corrado Guerzoni, già portavoce di Moro. Fin via fari il giorno del rapimento c'erano due «master X» armati a bordo di una Honda blu. Una «scritta» spiegata da Raimondo Eno. Il brigatista Cusi non mi disse che erano passati due crimi con la moto.

GIANNI CIPRIANI WLADIMIRO SETTIMELLI
A PAGINA 10

CHE TEMPO FA
Il capufficio
QUANDO si vede la vecchia faccia milanese di Fedele Confalonieri si capisce che manager e solo un neologismo per capufficio. Ma sarebbe un grave errore sentirne le rassicurazioni. L'azienda per il capufficio milanese era stata anche prima che l'azienda (malattia senza del capitalismo) arrivasse ad investire ufficialmente di un missione religiosa. Non è per se stessi ma per l'azienda che molti padroni e dirigenti hanno ribattuto o ricattato esattamente come molti politici hanno ribattuto o ricattato solo per il bene del partito. Di Confalonieri si capisce a naso che è una persona perbene. Ma si capisce anche che per l'azienda si farebbe un paio di farebbe un paio di chiunque. Cioè che lo rende rispettabile (la dedizione a una causa) è anche ciò che lo rende pericoloso. Se l'avete sentito discutere (si fa per dire) dei referendum avete capito che nessuna ideologia o posizione politica è di suo necessaria e così imprevedibile, al dubbio e alla ricatta quanto la dedizione all'azienda. Dovrebbe pendere il referendum (come fumo non succedeva) Confalonieri affonderà con la sua scrivania stringendo tra le mani la foto del Silvio Nava e ballerine saravino già lontani, una miriade di una nuova paginotta. [MICHELE SERRA]

I referendum su Internet

Connessione: <http://www.citinv.it/GPF>

A cura del gruppo parlamentare Progressisti-federativo della Camera dei deputati

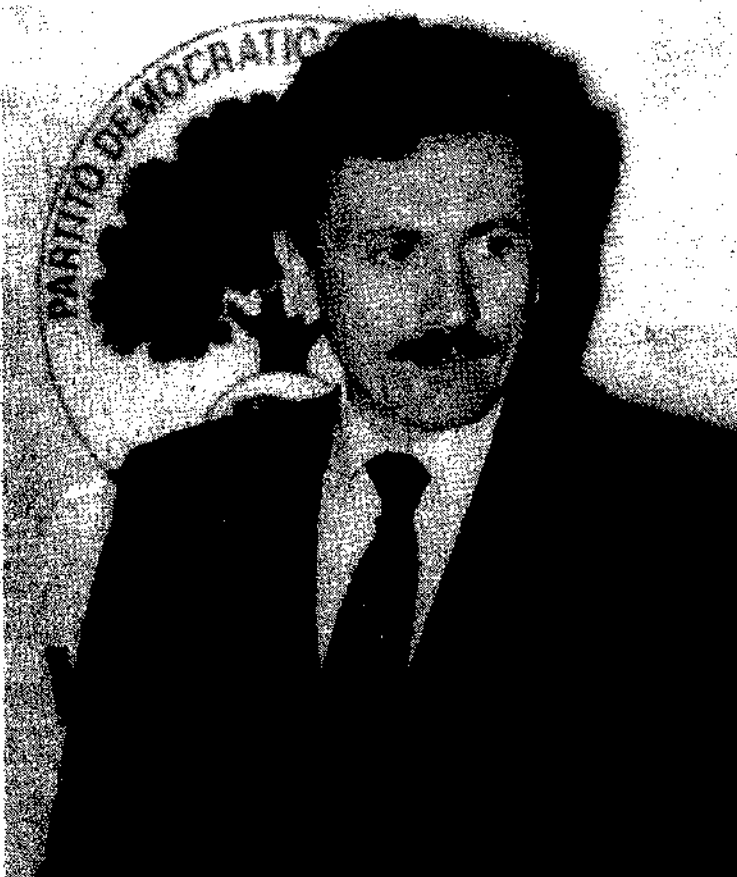
PROGRESSISTI

VERSO I REFERENDUM.

Il leader della Quercia: «Il nostro impegno è fiacco? Sono sciocchezze, faccio un comizio al giorno...»

Financial Times «Italia, il triste balletto delle 12 schede»

Per il Financial Times è un «triste balletto» quello degli italiani chiamati alle urne in 12 referendum che, a suo avviso, hanno ingenerato una «confusione di massa».



Il segretario del Pds Massimo D'Alema e il sindaco di Brescia Mino Martinazzoli

Martinazzoli: «Una parodia Non si può votare così»

L'INTERVISTA

ROMA. «Perché io domenica dovrei fare la bestia da voto? Prego? Sì, la bestia da voto. È un'espressione togliattiana, sa? Un giorno il segretario del Pci si incalzò talmente, perché in Parlamento la maggioranza composta dai democristiani e dagli alleati si mostrava molto compatta, da urlare loro: "Siete delle bestie da voto". Ecco, io mi rifiuto di esserlo...»

Questo appello. Quali è d'accordo con chi vuole regolare in modo diverso i referendum? Mah, ricordo che di questa questione parliamo già tanti anni fa, durante una riunione per la formazione del governo del povero Goria. Comunque il discorso di correggere i presupposti non mi convince, temo che non sia un grande rimedio.

Mi pare un minimo di doverosa ribellione a questa alterazione dell'istituto referendario che considero ormai insopportabile. Nel momento in cui si chiede agli italiani di pronunciarsi sugli orari dei negozi o si propone se debba essere oppure no il procuratore generale antimafia a decidere sul confino, be', no, io non ci sto.

È lo vicine dei popolari come le segue? Con grande attenzione e ansietà. Mi auguro che si esca dalle aule giudiziarie al più presto. Sono convinto che se siamo riusciti a sopravvivere al disastro combinato da Buttiglione vuol dire che abbiamo qualche ragione.

Ci sono referendum stravaganti, sicuramente. Ma non voterò neanche per quelli sulle televisioni? Sono un po' più motivati, ma confesso che non è una ragione sufficiente per indurmi a rinunciare a questo gesto, ovviamente del tutto privatissimo e che riguarda soltanto me e altri due amici che forse vincerò, ma che almeno mi mette un po' l'animo in pace.

Si parla molto del centro, in questi ultimi tempi. Lei cosa ne pensa? In questo momento, per la verità, io non vedo molto centro. E non vedo una politica del centro, che in questa fase dovrebbe essere molto rigorosa, «malaffina» direi.

Sperava che la trattativa delle settimane passate andasse in porto? La ritenevo un'iniziativa di buon senso, ma anche lì sono state troppe le dissimulazioni. Mi pare di capire che si è trattato di tutt'altra cosa, da parte di chi ha sabotato questo esito. E allora perché debbo far finta di non sapere e andare al voto?

È Buttiglione a «Mixer», l'altra sera, lo ha visto? No, ma da quello che mi hanno raccontato Buttiglione ormai mi sembra un politico in stato di ebbrezza, visto che continua a vedere una realtà che non c'è. Comunque sono affari suoi. La parabola di Buttiglione diventa, politicamente, sempre più inesplicita. C'è in lui una presunzione di ereditare al momento del tonfo di Berlusconi. E a parte il fatto che comincio ad avere qualche simpatia verso Berlusconi, visto gli amici che si ritrova, sono anche convinto che sbaglia di grosso chi pensa di ereditare qualcosa dalla sua fine.

C'è anche il referendum che vuole abolire il doppio turno nei comuni... È sicuramente un non senso cancellare il doppio turno per i comuni sopra i 15 mila abitanti. Nessuna delle ragioni che vengono indicate da chi vuole abrogarlo è vera. Una delle obiezioni riguarda quello che chiamano il «mercato delle vacche» tra il primo e il secondo turno. Dopodiché, se si avesse la pazienza di informarsi un po', si scoprirebbe che sono stati rarissimi i casi sperimentati in queste elezioni amministrative di apparentamenti successivi al primo turno.

Perché non cascherà intorno a quelli che sono il vicino. Ci saranno cose ben più complicate. E poi non credo che, andato via il padrone di casa, gli ospiti diventino tutti eredi...

Molto convincente, sindaco. Ma non voterà neanche a questo referendum? Se votassi sicuramente voterei No, ma il voto è determinato a sottrarmi a

La cosa mi sembra un po' prematura. Non solo, ma sono anche convinto che oggi, tutto sommato, Berlusconi rappresenti più un elemento di chiarezza che di confusione. La confusione mi pare di vederla in quelli che sostengono di essergli amici e stanno appunto lì, come un gruppo di eredi, intorno a un letto di agonia...

«Il Sì non vuole oscurare le tv» D'Alema: Pds in prima fila per il voto dell'11

PRATO. «Il Pds vuole perdere i referendum sulla tv? Ma queste sono cretinelle». Massimo D'Alema liquida senza mezzi termini le polemiche che si sono aperte nel fronte del Sì. Il leader del Pds non riesce a credere, come invece riporta un articolo de La Stampa, che Beppe Grillo, sindacalista storico della Rai, sospetti un disimpegno dei vertici della Quercia.

Nel fronte del Sì c'è chi dice che il Pds non s'impegna per i referendum sulle televisioni? «Sono cretinelle», risponde a caldo D'Alema, intervenuto a Prato ad una manifestazione del Comitato per il Sì. D'Alema si augura anche che il garante non oscuri le reti Fininvest. «Dopo i referendum, comunque, serve una legge che ridisegni gli assetti del sistema televisivo». Le prospettive del centro-sinistra, a partire dal vertice odierno con Prodi.

DAL NOSTRO INVIATO LUCA MARTINELLI

anche una ragione occupazionale: «Gli artisti devono fare gli artisti, non usare il loro ascendente per convincere gli elettori delle ragioni del loro datore di lavoro, o peggio ancora, per raccontare bugie. Se vince il Sì - dice D'Alema - non ci sarà, come dicono, nessun oscuramento, ma un diverso regime delle concessioni e questo significa anche che gli addetti del settore dovranno aumentare e non diminuire come sostiene Berlusconi». E se il Garante decidesse l'oscuramento delle reti Fininvest? «Sono d'accordo con Veltroni - risponde il leader del Pds - Mi auguro che il garante non oscuri le reti Fininvest perché Berlusconi potrebbe parlare come una vittima. Invece, è bene che si mostri per quello che è, cioè un prepotente. Ultimo capitolo referendario, il quesito sulla trattenuta sindacale, che secondo D'Alema va difesa in quanto strumento di democrazia e di difesa dei lavoratori, e quello

sulla liberalizzazione delle rappresentanze sindacali, che va invece respinta per fare posto ad una legge di riassetto tra l'altro già approvata dal Senato. Le domande fioccano anche sulle vicende politiche. In primo luogo sulle prospettive del centro-sinistra. «Oggi si incontrano le forze che sostengono la candidatura di Prodi - afferma D'Alema - e valuteremo come aprire un dialogo senza pregiudiziali ideologiche e su forti basi programmatiche con la Lega Nord e con Rifondazione». Bossi e Bertinotti però devono chiarire cosa vogliono fare. «Se il federalismo di Bossi è un progetto politico serio, il dialogo non sarà un problema, ma se è un'arma da brandire contro le leggi dello Stato o contro il Mezzogiorno noi non ci stiamo». Un consiglio anche a Bertinotti: «L'Italia ha bisogno di una sinistra che vuole vincere per affrontare la sfida del governo del paese. Se su questo siamo d'accordo possiamo affrontare le questioni programmatiche. Ma sia chiaro, non si può tornare a parlare di tasse i Bot: quando lo abbiamo fatto abbiamo perso un milione di voti, non vorrei trovarmi a dover pagare la seconda rata». Bossi, intanto, ha rinito il suo parlamento del Nord: «Ha detto che non si tratta di un fatto eversivo - chiude D'Alema - ma di una riunione di esponenti della Lega. Se questo è non c'è motivo di agitare fantasmi».

Domani a Milano il funerale della par condicio

Il comitato milanese per il Sì al referendum «Mamma Concluderà la campagna referendaria con un'ora di silenzio in piazza San Babila domani 9 giugno, dalle 17 alle 18. In quest'ora di silenzio si legge in un comunicato - sarà celebrato il funerale della par condicio. Hanno aderito all'iniziativa e assicurato la loro presenza alla manifestazione, tra gli altri, anche Giorgio Strehler, Paolo Rossi, Dario Fo, Franco Battiato e Lilla Costa. La chiusura «nazionale» si terrà invece a Roma, a piazza Farnese, domani dalle 17,30 alle 23,00. Interverranno, tra gli altri: Bertinotti, Giovanni Bianchi, Leopoldo Orlando, Pier Luigi Petrucci, Carlo Ripa di Meana, Mario Segni, Stefano Semenzato, Walter Veltroni, e personalità del mondo della cultura, dello spettacolo, dell'informazione.

REFERENDUM: LE INDICAZIONI DEL PDS. Grida di voto con 12 schede colorate e relative descrizioni delle questioni referendarie.

IL «PARLAMENTO DEL NORD».

Il Senatùr detta le condizioni: federalismo e proporzionale Berlusconi: «È una pagliacciata, le istituzioni parlino»

MANTOVA Dalla splendida Villa Riva Bemini di Bagnolo San Vito alle porte di Mantova Umberto Bossi manda in scena un copione complicata la nascita storica e ufficiale del «legittimo» Parlamento del Nord il lancio della proposta di Costituzione l'annuncio che la Lega non si fermerà più «fino alla conquista del federalismo» il tutto in un mix di toni soft e contenuti politici da ultima spiaggia L'asso viene calato verso le diciotto giuste pochi minuti prima della conclusione dei lavori della Dieta leghista la bozza di disegno di legge per l'istituzione dell'Assemblea costituente Sette articoli che rappresentano il nocciolo duro di un'eventuale trattativa con «quelli che ci stanno» insomma con le altre forze politiche interessate all'argomento Il messaggio viaggia verso interlocutori generici ma la sensazione precisa è che il destinatario più accreditato sia sempre il Pds. Il pensiero di Bossi prende forma nei suoi fantasmi di ogni di parole «Proprio oggi che tutti si dicono federalisti si sappia che la Lega è ancora da sola nell'inseguire il progetto del cambiamento



La sala della villa Riva Bemini di Bagnolo San Vito (Mantova) dove è nato il Parlamento del Nord Sotto, il leader della Lega Umberto Bossi. In basso Giancarlo Pajjarini è stato eletto presidente del Parlamento del Nord Giuseppe Farnacci Ansa

«Fatti, non parole»

Quindi chi ci sta deve dimostrarlo coi fatti coi fatti e non con tante inutili chiacchiere Bossi legge il suo primo intervento (lo ha preparato e insolitamente scritto durante la notte in sonne di ritorno dal comizio di Vercelli) alle 11 del mattino Il di scorso dura pochissimo poco più di una mezzoretta Tanto basta a santificare la marcia leghista «verso la libertà» E tanto basta per tratteggiare gli obiettivi da conquistare un «liberismo equibrato» e il «federalismo» Cerca di volare alto il Senatùr introducendo la questione della riforma elettorale in senso proporzionale «Bisogna scegliere una formula europea alla tedesca e non anglosassone anche perché bisogna scegliere fra due modelli di capitalismo quello affaristico e quello che tiene in piedi lo Stato sociale e tien conto dei destini di chi lavora che contenga cioè il principio che le imprese appaiono lungo la società e non solo alla proprietà» Meglio dunque la Germania degli Stati Uniti I due paletti sono così già ben piantati a delimitare la trincea della politica bossiana Costituzione e legge elettorale Quegli accenti al capitalismo europeo rafforzano la sensazione che il destinatario principale del messaggio sia proprio la sinistra È come se Bossi dicesse di sì al federalismo e noi garantiamo un liberismo equibrato Mentre si concede brevemente alla stampa il telefono della sua segreteria è già squillato una volta A cercarlo è Romano Prodi L'aggiungo telefonico cade nel vuoto Il conducente del pullman del centrosinistra ci si provera irvano altre due volte Il Senatùr è impegnato o si nega? Maestro com'è della suspense Bossi lascia tutto nel dubbio Probabilmente vuole che la riunione del centrosinistra (fissata per oggi) affronti il «bubbone Lega» al

Bossi cala l'asso: «Patti chiari, con noi verso la Costituente»

«Ecco la proposta di legge per la Costituente» È l'asso che Bossi cala a Mantova, alla prima riunione del Parlamento del Nord Lo cala sul tavolo delle altre forze politiche come punto irrinunciabile, con la riforma elettorale per qualsiasi «onorevole patteggiamento» con la Lega «Vogliamo il federalismo» e in tal senso conterranno i fatti e non le parole» Furbonda reazione di Berlusconi «Una pagliacciata Che le istituzioni rompano il silenzio»

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

Insomma per Bossi, grigio e rigiro «sarà sempre la Lega a vincere» perché ormai lo scontro sarà tra «federalismo e centralismo» Conclusione «Vincerà e governerà il Paese chi starà con la Lega e chi deciderà la Lega Quindi niente voto se prima non si avvia la Costituente con relativo cambio delle regole elettorali proprio come nel 48» Definito il gioco resta l'interrogativo sui giocatori che potrà accettare di prendere parte alla partita «Per ora siamo sulla ripete ossessivamente Bossi non abbiamo paura di elezioni la Lega va al voto per raggiungere risultati concreti andremo liberi da ogni prigione andremo da soli ma potremo prendere in considerazione il punto di un onorevole patteggiamento con chi ci darà la possibilità di raggiungere

gli obiettivi di un liberismo equibrato e del federalismo» È forse questo il passaggio chiave di tutta la giornata leghista «Onorevole patteggiamento» ma con chi? Con la sinistra? Con un centrodestra non più berlusconiano? Cauto col centrosinistra Bossi lascia tutto nel vago anche se nei confronti del centrosinistra usa toni più concilianti Dice «D'Alema mi ha parlato di patti elettorali ma perché mai dovrei fare giochi e giochini non lo voglio danneggiare della sinistra moderata e di bisogno ne ho stima ma la Lega resta ben piantata nel suo Parlamento del Nord Ci vogliono tirare a destra e a sinistra ma per ora noi siamo un movimento della società un movimento che insegna il federalismo quando lo realizzeremo diventeremo un partito e sceglieremo dove collocarci» Osannato il movimentismo che avrà come sede naturale di confronto Mantova («Torneremo qui subito già da domenica se Berlusconi vince il referendum») Bossi ora si aspetta risposte chiare e concrete La minaccia resta in sospeso ma è facile intuire la conclusione almeno i prossimi passi potrebbero uscire dal seminato istituzionale A proposito di risposte quella di Berlusconi non



Ecco il ddl per istituire l'assemblea costituente

- ART. 1. Il Popolo Italiano a suffragio universale e diretto elegge l'Assemblea Costituente della Repubblica Federale Italiana L'Assemblea Costituente redige e adotta la nuova Costituzione La nuova Costituzione riconosce e garantisce i diritti inviolabili del cittadino secondo i principi fondamentali del federalismo e della solidarietà
ART. 2. L'Assemblea Costituente è composta da duecento membri, eletti con metodo proporzionale (...) L'Assemblea Costituente è eletta entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge Tutti i cittadini italiani possono diventare membri dell'Assemblea Costituente (...)
ART. 3. Il presidente della Repubblica convoca l'Assemblea Costituente entro un mese dalla proclamazione degli eletti (...)
ART. 4. L'Assemblea Costituente redige e adotta la nuova Costituzione entro un anno dal suo insediamento In caso di mancata adozione della nuova Costituzione (...) l'Assemblea Costituente è sciolta e i suoi membri decadono da tutte le cariche elettive da loro eventualmente occupate e per cinque anni non possono esercitare né ricoprire alcuna funzione pubblica o ufficio direttivo privato Le elezioni della nuova Assemblea Costituente si svolgono entro tre mesi dallo scioglimento della precedente (...)
ART. 5. Il testo della nuova Costituzione è approvato con referendum dal Popolo Italiano entro tre mesi dalla sua adozione da parte dell'Assemblea Costituente (...)
ART. 6. L'efficacia dell'art. 138 della vigente Costituzione rimane sospesa per tutta la durata dell'Assemblea Costituente (...)



MANTOVA Il Parlamento del Sud dove lo riunirete a Bagnolo? Risposta di Antonio Marano Forcè è meglio la reggia di Caserta Precisione di Vito Gnuthi Caserta o Palermo va benissimo comunque l'importante è che lo decidano i leghisti del Sud (ma se no che federalismo è?) Poi c'è Bobo Maroni il figlio prodigo raccolto fra le braccia del Carroccio il quale scarta sia il Parlamento del Sud sarà itinerante non avrà una sede fissa» Perché onorevole Maroni? «Ma perché non c'è il Sud ci sono i sud» Qui a Bagnolo San Vito nella villa Riva Bemini tra le mura del Minicio e quelle del Po intanto hanno un coronato Giancarlo Pajjarini presidente del primo Parlamento federale d'Italia Mercoledì 7 giugno dell'anno di grazia 1995 santo del giorno Sabina no il quale per il coronato era un anonimo membro di un gruppo di spagnoli vissuti sotto Monfalcone in attesa di un 1985 sotto ad Abad e Rahim in per aver creato Montecitorio Altri tempi o altri tempi Il leghista non sono monico e la loro santa bene ce

L'happening del Carroccio: federalismo, salami e vino

La rivoluzione agreste del Carroccio Alberto da Gussano scende da Pontida e lancia fra le rive del Minicio e quelle del Po la sua sfida federalista «Faremo sul serio» promettono Pajjarini Gnuthi Maroni «siamo gente serena» Quanto a Bobo in partenza per il Sud non ha ancora una capitale per l'altro Parlamento «Il Sud sono molti credo che sarà un Parlamento itinerante» Pajjarini presidente della Montecitorio padana

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTO CAROLLO

Hanno gli Montecitorio Cosa molto faciente il rito della «legale» legittima «vero» lo strappo parlamentare nel nome del Nord federalista e liberale stavate consumate nella gressa campagna padana che insieme all'ate di Giulio Romano primum di stalle salmiste ceppini Come è fortuna Montecitorio

ce in sesto e in altri passi per la terra anche le milanese via Bellino e illecita su tangenziali e omidi palazzoni sembra con il bene modo Qui più che l'uno della secessione si respira l'atmosfera della allegria sempre agitata Non è fotocopie all'incanto e non è i roccia nel controllo gli ospiti Chi vuole

assisterà all'evento del secolo si accomodi Come quel simpatizzante di Vicenza che ci ha fatto il pranzo a tavola tra agnoline e lambusco spiegando la sua vita solo nordista E l'agnone immoderato grida che non ce la fa a pagare le tasse e che non gli va giù mica tanto di dover soldare un con i misuratori Quelli se no ancora al medioevo Per tra un agnolino e un bicchiere di rosso frugola si allunga sopra il piatto sussurra Ma i leghisti del federalismo interessa davvero? È venuto anche lui nella villa della Mantova e Riva Bemini a godere al Bossi in un'occasione

Una scampagnata dicevano fra gli spiriti di Lega e chi grida che questa è stata la prima volta nella storia di un'assemblea nazionale federalista Non di più il so a sentir il Senatùr e i suoi interlocutori Di qui usciranno con la proposta della costituente federalista altro che ballate Vero Alla fine di una concitata scherzagliata sulle vicepresidente del parlamento ombra Maroni Pajjarini e gli altri maggiori del la Lega hanno messo insieme i sette articoli della proposta di legge per la Costituzione federalista Sette articoli in tutto che si spondono il 138 della Costituzione in materia di revisione e che prevedono l'articolo 1 comma 3 una nuova carta che riconosce e garantisce i diritti inviolabili del cittadino secondo i principi fondamentali del federalismo e della solidarietà E bene se il Senatùr che ha fischiato a tutto di popolo il congresso di Bologna quando lo pronunciò il sindaco

pidduccio entra nel lessico ufficiale della Lega Davvero c'era da menare tanto scandalo per questa rottura della legalità? Vito Gnuthi nega «si rompe la legalità per salvare la legittimità Anzi diciamo che questa costituente sarà il punto di incontro fra legittimità e costituzionalità» In altri termini lo strappo di Mantova è insieme «democratico ed evasivo» I gli stati generali agresti di Bagnolo non sono né un anti Parlamento né una riunione tra vecchi amici ma la rivoluzione di centro Ma davvero vi mancherà qui un segretario al mese finché non ci sarà il federalismo? Certo così crederanno gente serena non Parla di Gnuthi villaggio di Lurizza ne quasi Val Trompia terra di gente testarda mica di mollare

Intanto dentro si accapigliano sui criteri di rappresentanza Incongruo Pajjarini restano di scegliere i tre vice e i cinque segretari del Parlamento ombra Alla fine passa il criterio geografico dettato da Bossi i vice sono il piemontese Domenico Comino il veneto Alessio Morosini la liguria Sonia Viale i segretari sono sindaco e consiglieri regionali del Friuli dell'Emilia e Romagna Lombardia e Trentino A proposito di Trento intanto in riva all'Adige il clima è meno festoso di qui dopo il modesto risultato elettorale della Lega A farne le spese potrebbe essere la deputata Elisabetta Bertoldi accusata di eccessivo sospettismo Alle 7 tutti a casa tranne Bossi che ha l'ennesimo comizio Pajjarini promette che sarà un capitanato di ventura Maroni è in partenza per il sud Girca con il pullman «Per carità troppo scomodo meglio l'auto o il treno» La sua tappa Bari poi Cagliari poi Reggio Calabria poi la Sicilia il bilancio «A metà luglio intanto la marchesa Riva Bemini propretaria della villa di Bagnolo si aggira protestando «Volevo in contrari Umberto Bossi non mi voleva tutto neanche vedre»



Antonio Maccanico



E. Antonucci



Giorgio Crisci

Angelo Palma / Effige

Lamberto Cardia

Rodrigo Pais

Il ministro degli Interni si è dimesso per ragioni di salute. Tutti i nomi in lizza per la sostituzione.

Viminale, Brancaccio lascia l'incarico

Oggi Dini sceglie il successore



Il ministro degli Interni Antonio Brancaccio, si è dimesso dall'incarico per ragioni di salute. Forse oggi stesso Lamberto Dini provvederà alla sostituzione. In si è scatenata la consueta «caccia» al successore. Circolano i nomi di Antonio Maccanico (ma la destra si oppone), di Francesco Casavola di Giorgio Crisci (uno dei «saggi» di Berlusconi), e quelli di tre sottosegretari: Rossi, Caramazza e Cardia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sei nomi per il Viminale. Il ministro degli Interni, l'ex magistrato di Cassazione Antonio Brancaccio, si è dimesso. Dini dovrà ora scegliere il successore. In corsa secondo le indiscrezioni che si rincorrono da un palazzo all'altro della politica: Antonio Maccanico, Francesco Casavola, Giorgio Crisci, Lamberto Cardia, Luigi Rossi e Ignazio Caramazza. Nell'ordine: l'ex sottosegretario di Ciampi a Palazzo Chigi; l'ex presidente della Corte costituzionale; l'ex presidente del Consiglio di Stato già scelto da Berlusconi come uno dei tre «saggi» che dovevano dirimere il famoso conflitto di interessi. L'attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio e infine due degli odierni vice di Brancaccio: Rossi ex capo della Criminalpol; Caramazza ex segretario generale dell'avvocatura dello Stato.

che si era manifestato subito dopo l'avvento del governo Dini. È la terza volta che Brancaccio, sottoposto in questi mesi a chemioterapia, è costretto al ricovero. Venerdì aveva partecipato al Consiglio dei ministri ma alla fine si era letteralmente accasciato. Ormai le cattive condizioni di salute gli rendono difficile persino muoversi e camminare. Alla Festa della polizia un mese fa ebbe la forza di leggere il saluto ufficiale. Ma la voce era staccata, il volto gonfio, la stanchezza evidente.

Voci di rimpasto

Il male di Brancaccio aveva allentato a più riprese i boatos su un rimpasto di governo. Qualche tempo fa a Montecitorio correva la voce secondo cui oltre agli Interni si sarebbero dovute riempire anche le caselle del Tesoro (attualmente lo detiene Dini ad interim) e della Giustizia (previo allontanamento di Mancuso padre di tante polemiche. Ma non si è mai andati

oltre le chiacchiere in libertà. In il ministro dal suo letto al policlinico ha dettato alla segreteria la lettera di addio all'incarico nella quale spiega a Dini che i motivi di salute non gli lasciano altra scelta che dare forfait. Dini l'ha ricevuta di prima mattina. È stata valutata e scartata l'ipotesi di un interim: il Quintale e Palazzo Chigi vogliono gli Interni in piena funzione soprattutto perché già domenica prende la scadenza referendaria che oltre ad essere complessa a causa dei dodici quesiti darà probabilmente esca a scontri fra i partiti (Berlusconi ha già messo le mani avanti facendo capire che teme brogli). Probabilmente oggi stesso dopo la presa d'atto delle dimissioni in Consiglio dei ministri si procederà alla sostituzione. In Dini ha esaminato nel consueto concerto con Scalfaro - i pro e i contro delle singole candidature (ci sarebbe già stato qualche illustre rifiuto). Non è un mistero che Antonio Maccanico ideale erede



Il ministro degli Interni Antonio Brancaccio e a sinistra Lamberto Dini

Pimio Lepri / Ap

Patto di consultazione tra Verdi, Ppi e Segni

Oggi vertice con Prodi. E il centro si compatta

ANTANNA ARMENI

ROMA. Oggi primo summit del centro sinistra. Alle 17.30 nella sede del gruppo del Ppi di Bianco alla Camera Romano Prodi incontrerà i dirigenti e i leader della futura coalizione. Un incontro ufficiale, il primo fra i partiti e i movimenti che sostengono la leadership del professore di Bologna. Una riunione dalla quale dovrebbe partire l'organizzazione del movimento.

Proprio in vista di questo ieri le forze di centro che sostengono la candidatura di Romano Prodi hanno dato il via ad un «patto di consultazione permanente». Verdi, Patto dei democratici, Popolari e Liberali si sono incontrati presso la sala della Sacrestia alla Camera dei deputati per discutere alcune questioni di fondo e soprattutto per decidere una piattaforma comune che renda visibile la loro identità e la differenza con il Pds. Su un punto infatti le forze del centro che sostengono la leadership di Romano Prodi paiono concordare: senza una visibilità del loro schieramento c'è il rischio di l'Ulivo venga messo in ombra dalla Quercia. E che il Pds forte del suo 25 per cento oscuri le altre forze della coalizione. Ma in che modo raggiungere questa visibilità e definire una identità più precisa? Le risposte e le conclusioni dopo tre ore di riunione sono apparse vaghe. La discussione evidentemente deve continuare. «Oggi» ha precisato Segni - «si è stabilito un tavolo di consultazione permanente per un unità di fondo sul programma di Romano Prodi. Il cammino è lungo, vedremo dove arriveremo». Le domande principali comunque sono state poste: si devono costituire uno o due poli alleati ma distinti dal Pds all'interno della coalizione? Le forze di centro che al maggioritario sosterranno Prodi nella quota proporzionale alle elezioni politiche devono presentarsi insieme? E, se sì, con quale nome? con quale organizzazione?

«Non c'è da aspettarsi» ha detto Gino Giugni - «la nascita di un unico partito e certo che dopo la riunione di oggi le forze di centro sinistra faranno un patto di consultazione permanente». «L'obiettivo non è quello di far nascere il centro del centro sinistra» ha detto Enrico Boselli al termine dell'incontro - «ma quello di costruire un polo che accanto al Pds, raccoglie le forze ambientaliste liberali, cattoliche e socialiste. Penziamo opinioni differenti» ha riconosciuto Boselli - «ma sono stati fatti molti passi avanti». Su un punto a quanto ha dichiarato il portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana - le forze del centro sinistra che si sono incontrate ieri sono d'accordo: la data delle elezioni politiche «C'è stata» ha detto Carlo Ripa di Meana - «un interessante convergenza sulla durata del governo Dini e sulla necessità di passare ad un nuovo governo politico solo dopo la realizzazione dei punti programmatici decisi dalle forze dell'attuale maggioranza nel dicembre 1994. Non esiste nella società una richiesta di consultazioni elettorali nel 1995».

«A Prodi diremo no per il voto in autunno» ha voluto precisare anche Giorgio La Malfa che parteciperà alla riunione di oggi. Il voto ha ottobre - ha aggiunto - sarebbe un errore.

Alla riunione di oggi non parteciperà Rifondazione comunista. «Perché non ci avete invitato?» ha chiesto il leader dei neocomunisti Fausto Bertinotti alle forze del centro sinistra. Ha risposto Romano Prodi da Bologna: «Sono state invitate» - ha precisato il professore - «quelle forze e quei partiti che si sono già pronunciati per un'alleanza di centro sinistra. Con Rifondazione e la Lega ci sarà tempo e modo di approfondire il confronto». «Nella riunione di giovedì» - ha aggiunto il leader della Quercia Massimo D'Alema - «cominceremo a discutere come fare per aprire un dialogo con Rifondazione e Lega nord senza pregiudiziali di tipo ideologico».

In preparazione dell'incontro ufficiale di oggi si è svolta una riunione fra il Pds e i Cristiani sociali sull'ipotesi di un patto federativo fra le forze della sinistra democratica. Le due delegazioni - ha spiegato un comunicato - hanno convenuto sulla necessità di contribuire alla formazione di coalizioni di centro sinistra avviando un percorso federativo che valorizzi le diversità, sviluppi un intenso confronto programmatico anche in vista di un patto elettorale per le prossime elezioni politiche.

I giovani industriali criticano i politici e salvano Dini. Sabato a Santa Margherita duello a distanza Berlusconi-Prodi

Riello: «L'Italia è una barca senza ciurma»

ROMA. Tante domande verranno rivolte a Romano Prodi e a Silvio Berlusconi. Sono quelle che ha preparato Alessandro Riello, presidente dei giovani imprenditori della Confindustria. Le esporrà venerdì pomeriggio nella seduta di apertura al tradizionale convegno di Santa Margherita Ligure. Le risposte dei due leader giungeranno sabato. Il programma è frutto di una lunga trattativa condotta per soddisfare le diverse esigenze del Cavaliere di Arcore. Avrà luogo come primo intervento di Romano Prodi. Seguirà una tavola rotonda con Giovanni Conso, Mano Deaglio, Roberto Formigoni, Alessandra Guccini, Piero Pozzoli. Infine l'intervento di Silvio Berlusconi. Niente «faccia a faccia» fisico. Toccherà a Conso ricostruire misurando parole e applausi.

Non sarà una platea facile quella dei giovani imprenditori. C'è una gran delusione. Credevano di iniziare una vera rivoluzione. Non è andata così. Alessandro Riello, in una apposta conferenza stampa, vorrà il metallo mannaire. Paragona l'Italia ad una nave alla deriva con un buon gruppo di ufficiali a bordo (il governo dei tecnici di Lamberto Dini). L'equipaggio, ov-

L'atteso duello Prodi-Berlusconi ci sarà sabato mattina, al convegno dei giovani imprenditori di Santa Margherita. L'annuncio del presidente Alessandro Riello. Sarà un match a distanza. «Vogliamo risposte sui programmi. Centro-sinistra e centrodestra sono entrambi in una logica liberale». Industriali delusi. L'Italia come una nave abbandonata dalla ciurma. Sono rimasti solo gli ufficiali e i passeggeri. Promosso Dini, confronto anche con Cofferati.

BRUNO UGOLINI

verosa tutti i politici nessuno escluso sono fuggiti con le scialuppe di salvataggio abbandonando nave e passeggeri. La metafora è affascinante ma incompleta. Al cuore delle politiche infatti hanno agito affinché gli ufficiali (Dini e i suoi tecnici) potessero stare sul ponte di comando. Altri invece travestiti come Humphrey Bogart in un celebre film gridavano all'immunitamento. Speravano che la nave andasse a sbattere contro gli scogli. Non volevano che gli ufficiali prendessero il comando.

Metafore marinare a parte, quali saranno le domande di Riello ai due ospiti d'onore? C'è un primo messaggio da fare. I giovani imprenditori ritengono che entrambi gli schieramenti (centrodestra e cen-

tro-sinistra) siano entrati in una logica liberale. L'unico escluso è Fausto Bertinotti. Non importa più chi governerà ma come. Basta con le misce ideologiche fuori i programmi dunque. C'è tra i primi punti del governo Bossi? Riello le dice misce «democrazie». Quello che occorre invece è un regionalismo intelligente. Alcune idee le regala la geometria variabile. Un termine tecnico. Vuole dire ad esempio costituire un unico magistrato delle acque per quelle regioni che hanno (Emilia, Piemonte, Liguria, Veneto) il fiume Po in comune. Altri propositi riguardano l'autonomia fiscale, la fine degli Statuti speciali, uno Stato decentrale (sulle tracce di un nuovo sistema elettorale

dell'epoca di Ciampi, goda delle simpatie del Quintale (Maccanico ten è salito al Colle nella qualità di presidente della Fondazione Belloni). Scalfaro si sa è convinto che al Viminale debba andare un uomo che conosca oltre che la macchina dello Stato i meccanismi della politica. Ma proprio per la continuità con Ciampi si può scommettere sul veto del Polo nei confronti dell'ex vice di Ciampi (per anche Cesare Previti ha fatto visita a Scalfaro anche per esporre le ragioni del Polo che considererebbe l'avvento di Maccanico un segno dello «squilibrio» del governo in direzione del centrosinistra).

Gli altri candidati

Quanto a Cardia la vulgata è che lo stesso Dini lo vorrebbe bene agli Interni. Ma nel borsino dei successori il suo nome non incontra un gran credito. Un personaggio di forte caratura sarebbe certamente Francesco Casavola. Nei confronti invece di un tecnico pro-

socialmente utili offerti dai Comuni. La parola d'ordine è Riello è «rischio». L'invito al rischio riguarda tutti i lavoratori politici imprenditori, organizzazioni imprenditoriali e sindacali. Le battute conclusive sfiorano così il tasto dei referendum. C'è una condanna per i politici che hanno scartato sui cittadini i loro dubbi. C'è la sottile esigenza di legiferare a 360 gradi sulle televisioni accompagnata da un grado di dolore per le possibili perdite occupazionali in casa Fininvest. Riello suggerisce un «no» per i referendum sindacali che tendono a mettere in discussione l'attuale grado di rappresentatività di Cgil, Cisl e Uil («abbiamo bisogno di un sindacato forte»). Lo stesso Riello suggerisce un «sì» per il referendum più odioso: quello relativo alle trattative per le tessere sindacali. «I sindacati dovrebbero imitare la Confindustria e chiedere il consenso ogni anno». La differenza però sta nel fatto che è impossibile operare trattenute nei confronti degli oltre centomila uomini e donne che ogni anno decidono di prendere la tessera della associazione presieduta da Luigi Abete. È la stessa differenza che c'è appunto tra imprenditori e dipendenti.



Alessandro Riello

Mutui casa in Ecu? Il Salvagente vi aiuta

Il 30 giugno per molti scade la rata semestrale. Sono diversi gli istituti di credito che hanno ridefinito le condizioni. Ve lo spieghiamo tutte perché siate ben informati. Riceverete in omaggio anche il libro delle Buone vacanze per aiutarvi a prenotare.

in edicola dall'8 GIUGNO a 2.000 lire

GIUSTIZIA E VELENI.

Palazzo Chigi sdrammatizza: «È solo attività conoscitiva»
Arrivano nuovi esposti, si indaga su altri nove quesiti?

Il pm Salamone fa perquisire le sedi di tre quotidiani

Perquisizioni nelle redazioni di Milano dei quotidiani «Il Corriere della Sera», «Il Giornale» e «La Repubblica» sono state disposte ieri dalla Procura di Brescia nell'ambito delle indagini sulla fuga di notizie relative alle inchieste sull'ex magistrato Antonio Di Pietro. Nei giorni scorsi analoghe iniziative erano state attuate nella sede di Milano della Rai e nello studio dell'avvocato Vittorio D'Alto. La perquisizione nella redazione del «Corriere della Sera» è durata circa un'ora ed è stata fatta da tre agenti della Digos. Gli agenti hanno perquisito la scrivania e l'armadietto del giornalista Luigi Corvi. La perquisizione si è svolta in un clima sereno e di massima collaborazione, come ha precisato il caporedattore della cronaca milanese del quotidiano, Alessandro Salsani. A differenza di un'analoga perquisizione disposta nel novembre scorso dai magistrati milanesi del pool di Mani Pulite, all'indomani della pubblicazione della notizia dell'iscrizione sul registro degli indagati dell'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, questa volta non sono state fatte perquisizioni nell'abitazione del giornalista. Stesso clima «disteso e di massima collaborazione» anche alla redazione milanese di Repubblica dove le perquisizioni, fatte da due agenti della Digos, hanno interessato i giornalisti Piero Colaprico e Luca Fazio. «Ho negato di aver mai avuto i verbali di Gorrini», ha spiegato Colaprico - mentre ho confermato di aver preso visione delle conclusioni dei verbali dagli ispettori del Ministero al termine della loro ispezione alla Procura di Milano.



Il ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso. Sotto, Giovanni Pellegrini

Mancuso insiste: «Vado avanti»
D'Ambrosio: l'inchiesta monito per tutti i giudici

A Palazzo Chigi si cerca di abbassare la tensione. Quella disposta da Mancuso? Soltanto «un'attività conoscitiva», afferma una nota diffusa dopo un comunicato del ministro Guardasigilli. Intanto gli ispettori sono già al lavoro, programmano le audizioni a Roma ed esaminano nuovi esposti. Per il momento niente viaggio a Milano. L'Anm «l'ispezione aggrava riserve e preoccupazioni». D'Ambrosio «Quello che avviene è un monito per la magistratura»

ziativa che riguardi la procura di Milano». Una risposta in tempo reale ad un comunicato diffuso di buon'ora dal ministero Guardasigilli che come al solito, letti i giornali, si era preoccupato di non conoscere le sue vere intenzioni attraverso una nota trasmessa alle agenzie di stampa. «Con riferimento ai discorsi informazioni circa le attività ispettive del ministero necessita precisare che restano integralmente confermati le esigenze e gli adempimenti doverosamente individuati nei sensi di cui alla comunicazione del Guardasigilli nella seduta dell'11 maggio 1995 al Senato». «Trattasi», spiega ancora Mancuso - di esigenze e adempimenti «che non sono derogabili conformi alla Costituzione e alla legge e per nulla contrastanti con le proposizioni conclusive della mozione del Senato in data 31 maggio ultimo scorso».

mettendo in calendario quelli degli autori degli esposti. Tra questi quelli di Silvio Berlusconi di Fedele Confalonieri di Salvatore Sciascia e di diversi ufficiali e sottufficiali della Guardia di Finanza finiti sotto inchiesta nei mesi scorsi. Tra le persone da ascoltare anche il pubblico ministero milanese Paolo Ielo che indaga sul filone delle «Tangenti rosse» uno dei capitoli della prima relazione degli ispettori che non erano andati a genio al ministro Guardasigilli.

della Magistratura alla presenza del Capo dello Stato con la delibera del 17 maggio. L'Associazione Nazionale dei Magistrati conclude il comunicato «ancora una volta deve sollecitare una riforma legislativa che definisca compiti, poteri e collocazione degli ispettori conformi al dettato costituzionale e capace di garantire imparzialità e nell'accertamento della verità».

NINNI ANDRIOLO

ROMA Comunicati a raffica. Con Mancuso che di prima mattina conferma a Palazzo Chigi che con comprensibile imbarazzo ridimensiona tutto. Intanto gli ispettori proseguono la loro inchiesta basata sui pool Mani Pulite che probabilmente viste le polemiche si svilupperà a Roma per un periodo di tempo più lungo del previsto. In somma, il viaggio a Milano di Nardò e colleghi non sarebbe per il momento all'ordine del giorno. Ma il condizionale anche in questo caso è d'obbligo. Sia perché la materia è scivolosa, sia perché tutto si fonda sulle assicurazioni verbali che ognuno interpreta a suo modo, a cominciare dal ministro. Per la verità il presidente del Consiglio sta sudando in questi giorni le classiche sette camicie nel tentativo di mantenere la parola data («niente nuove ispezioni a Milano») e - nel

contempo - di non urtare la suscettibilità del suo Guardasigilli. «Tutto quanto avviene è un monito per la magistratura», commenta il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio - il resto sono chiacchiere. Noi siamo qui ed accoglieremo gli ispettori nel modo migliore».

La formula magica

La formula magica adesso è quella delle «attività conoscitive». Si perché dai comunicati ufficiali la parola «ispezione» è di fatto scomparsa. «Il ministro della Giustizia», affermava nella tarda mattinata di venerdì a Palazzo Chigi - ha confermato al presidente del Consiglio Lamberto Dini che presso l'ispettorato generale di Grazia e Giustizia sono in corso unicamente delle «attività conoscitive» e che non è stata assunta alcuna nuova mi-

Arrivano altri esposti. Sui tavoli degli 007 tra l'altro sono arrivati nuovi esposti che chiamano in causa Borrelli e il suo pool. Uno è quello dell'avvocato trapanese Ivo Tonini che ieri mattina è stato ascoltato per diverso tempo. Insomma le «attività conoscitive» del ministero vanno avanti al ritmo di una ispezione vera e propria. E così l'Associazione nazionale magistrati denuncia il fatto che la «rinnovata ispezione ministeriale sulla Procura di Milano» anche educata sotto la qualifica di «attività conoscitiva» (e che altro è un'ispezione se non appunto un'attività conoscitiva?) aggrava le riserve e le preoccupazioni che già sono state avanzate sulla precedente ispezione. «Queste riserve», prosegue il comunicato dell'Anm, «sono state autorevolmente espresse dal Consiglio Superiore

L'elenco dei testimoni

Come a dire che sui 14 punti della requisitoria anti pool letta a Palazzo Madama non si torna indietro. Anzi secondo indiscrezioni a quelli iniziali si sarebbero aggiunti altri 9 «interrogatori da sciogliere». Tutti «inquadabili» all'interno dei questi esposti in Senato? Così lo «stingono» gli 007 di via Arenula. Gli stessi che nelle ultime 48 ore hanno dato il via ai primi interrogatori

La lettera dell'8 maggio

Il lavoro degli ispettori si preannuncia tutt'altro che tranquillo. Tra l'altro c'è da capire come possa essere svolta serenamente un'attività che può essere poi criticata pubblicamente come è successo una prima volta dal ministro Guardasigilli. «Io credo che la difficoltà sussista sempre», ha dichiarato ieri al Tg1 l'ispettore Diana Laudati. «La serenità è auspicabile ma non sempre c'è. Parlo di quella esteriore perché quella interiore dipende da se stessi».

Ma tra gli 007 ieri c'era chi affermava che «l'attività conoscitiva» si sviluppa quando prima di andare avanti si sentono i protagonisti per valutare la concretezza della denuncia. A quel punto si decide se è opportuno o no fare un'inchiesta in quel caso non ci sono lettere d'incarico. Qui invece c'è una lettera lunga sette pagine che porta la data dell'8 maggio».

L'avvocato dell'ex pm: «I conti di Di Pietro sono in rosso»

I conti bancari di Di Pietro sono in rosso. Lo ha fatto sapere ieri il suo avvocato difensore, Massimo D'Inoia, che ha replicato alle notizie di stampa su accertamenti bancari dedicati al cliente. Il pm di Brescia, Salamone, ha detto di aver acquisito solo i documenti relativi alla restituzione del famoso prestito ottenuto da Di Pietro. Nessuna indagine a Brescia sul procuratore aggiunto di Milano Poppa. Interrogato nuovo teste.

MARCO BRANDO

MILANO Altro che affari d'oro. «I conti bancari di Di Pietro sono in rosso». Lo ha fatto sapere ieri Massimo D'Inoia, avvocato difensore dell'ex pm. Lo stato non proprio florido delle finanze di Antonio Di Pietro è diventato pubblico dopo che il legale ha diffuso un comunicato di questo tenore: «Ritengo che costituisca autentica vergogna la circostanza che vengano fatte circolare ad arte notizie assolutamente false». «Nei giorni scorsi», ha aggiunto - era circolata la falsa notizia sull'acquisizione dei conti bancari del dottor Antonio Di Pietro - oggi viene propagata quella, ancora più falsa, che i predetti conti abbiano un rilevante saldo attivo mentre in realtà sono in passivo».

Movimenti bancari

A Brescia ieri sera il pm Fabio Salamone ha dato manforte all'avvocato D'Inoia. «So», ha detto Salamone - che sono circolate voci su accertamenti bancari relativi a saldi di altri per alcune centinaia di milioni del dottor Di Pietro. La notizia va clamorosamente smentita. Non ho alcuna documentazione sui movimenti bancari del dottor Di Pietro. Ce l'ha o non ce l'ha? Ho solo acquisito una documentazione bancaria complessiva relativa agli assegni indicati dallo stesso dottor Di Pietro in relazione al famoso prestito. Ma le interessa sapere a quanto ammonta il patrimonio di Di Pietro? Non mi interessa nulla ed è scorretto che qualcuno metta in giro voci che sono prive di alcun fondamento. Quegli assegni li ha indicati Di Pietro ed è ovvio che io li abbia acquisiti. Tutto qua. Per la cronaca «L'Unità» martedì scorso aveva scritto correttamente che lo scopo era quello di verificare le modalità di restituzione del prestito».

Il caso Cerchiello

La storia dei conti non è stata ieri la sola preoccupazione del pm Salamone. Ha pure smentito che sia prossima alla chiusura l'inchiesta sulle dichiarazioni rese in tribunale dal generale della Guardia di Finanza Giuseppe Cerchiello. Cerchiello aveva detto che Di Pietro cercò con insistenza di far pronunciare ad alcuni militari delle Fiamme Gialle inquisiti il nome di Silvio Berlusconi. «Non è vero», ha garantito il magistrato - che per Cerchiello si sta mettendo bene e per Di Pietro

male, come ho letto su alcuni giornali. È vero invece che siamo sulla strada del chiarimento di tutta la vicenda». Ma Nanocchio ed altri militari inquisiti hanno detto qual cosa del genere? «Dagli interrogatori è emerso che effettivamente hanno parlato con altri detenuti affermando la loro convinzione che sarebbero ritornati in libertà se avessero confermato determinate circostanze. Era una loro convinzione perché avevano cambiato la versione di un interrogatorio e non capivano per quale motivo il magistrato potesse con insistenza alcune domande».

Non è finita con le smentite del pm Salamone. «Non ho alcuna indagine aperta sul dottor Ilio Poppa (procuratore aggiunto a Milano ndr)». Sono titolare solo di un'inchiesta su Emilio Stolto», ha detto il magistrato. Al centro c'è il verbale di un'intercettazione telefonica in cui Stolto, tenente della Gdf, si confida consolato con Poppa pochi giorni prima e anche pochi minuti prima dell'arresto per corruzione avvenuto il 19 maggio 1994. Il testo è stato pubblicato ieri da alcuni quotidiani tra cui «L'Unità». È il verbale da pochi giorni è stato passato dalla procura di Milano a quella di Brescia. «Questa acquisizione di atti forse poteva essere fatta prima», ha sostenuto comunque il pm bresciano.

Fine di rettifiche e smentite. Però prima di intrattenersi con i giornalisti il pm Salamone aveva interrogato come testimone un avvocato civilista milanese, Mario Donzelli. Come mai? «È il legale civilista di Giancarlo Gorrini, ex presidente della MAA Assicurazioni - ha spiegato il magistrato - non si è mai occupato di vicende penali. Ma non avventurarsi in ipotesi. Io ho le dichiarazioni originali e devo riscontrare il riscontrabile». Gorrini è noto e il finanziere inquisito che prestò 120 milioni a Di Pietro. Dottor Salamone interrogherà «mister X», il presunto regista di tutta questa baracorda? Risposta del pm: «Chi è mister X? So che è un personaggio dai fumetti, forse vorrei sentire un disegnatore». E quando toccherà a Di Pietro? «Per ora non è in programma il suo interrogatorio». È vero che la moglie di Di Pietro, Susanna Mazzoleni ha presentato un esposto-denuncia (contro gli anonimi registi del caso Di Pietro ndr)? «È vero ma non l'ho ancora visto».

Show del Guardasigilli alla commissione Stragi: «Sono serio e dignitoso, imparate da me»

Il ministro: «Sono stato minacciato di morte»

Sfogo di Filippo Mancuso nel corso di un audizione davanti alla commissione Stragi. «Sono fatto oggetto di quotidiane minacce di morte». La mia persona riceve gli insulti più cocenti. Vengono svolte su di me indagini giornalistiche sponistiche. E ancora «Un funzionario di polizia faceva da cameriere al vostro consulente». Il consulente è Di Pietro. Il presidente della commissione «Non le consento di parlare così».

da due a un'automobile. Questa è serietà, questa è dignità. Impariate. La voce d'improvviso s'abbassò. Interviene il presidente della commissione, Giovanni Pellegrini. Ministro Mancuso la invito ad usare un tono educato quando si rivolge ai membri di questo organo legislativo. Due secondi. Il ministro respinge il terzo boato. «Nonostante questo nonostante la mia dignità e la mia riservatezza, ci si permette di darmi della vecchia tosta di emellino». Il riferimento è allo stesso Pellegrini che poche ore prima ha rilasciato alcune dichiarazioni sull'ispezione ministeriale anti pool. «Se c'è bisogno di un chiarimento tra me e lei, parliamone fuori non qui dentro», è la risposta del senatore.

Dunque, monitor di palazzo San Marco trasmettono uno sfogo inteso e sorprendente di Filippo Mancuso. Il Guardasigilli non ci fa più di tanto. Ispezione e magistrati del pool. Non potremmo

del resto. Perché l'argomento dell'audizione (seconda puntata) è un altro: la relazione scritta da Antonio Di Pietro, consulente della commissione Stragi sui misfatti della Uno bianca. Il ministro quando il documento apparve sui giornali si arrabbiò. E criticò Di Pietro che a sua volta criticò avvinghiato per i ritardi e gli errori venuti fuori durante le indagini. E questo proprio il tema del giorno. «Quell'informazione era legittima. Perché Mancuso l'ha censurata? A quanto pare, il ministro è stato ingiustamente soprattutto il fatto che il documento sia stato divulgato dai media in tempo di record. E mi schiando l'Avadè e Leopardi si chiede: «Conosciamo mai il nome e il cognome del volatile che lo portò a fare la notizia?».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Accade poco prima del voto. Gli occhi s'infiammano, la voce, finora incrinata, schizza via fortissima, il corpo sussulta, immobile, soltanto la testa. Quell'uomo è Filippo Mancuso? Proprio lui, sì. Filippo Mancuso, ministro di Grazia e Giustizia. Il nacc'cultore del silenzio, il custode delle farnie e delle regole. Primo boato. «La mia persona, la mia vita privata, hanno ricevuto gli insulti più cocenti. Sono stato esposto, indagato giornalmente sponistiche, nei miei confronti».

I giornalisti mi spiano...

I parlamentari della commissione Stragi lo fissano stupiti. I giornalisti gli in sala stampa strabuzzano gli occhi. Il ministro respira, secondo boato. «Io signori miei, sono fatto oggetto di quotidiane minacce di morte. Eppoi, ho disposto che i miei secreti venissero ridotti

al silenzio. Perché l'argomento dell'audizione (seconda puntata) è un altro: la relazione scritta da Antonio Di Pietro, consulente della commissione Stragi sui misfatti della Uno bianca. Il ministro quando il documento apparve sui giornali si arrabbiò. E criticò Di Pietro che a sua volta criticò avvinghiato per i ritardi e gli errori venuti fuori durante le indagini. E questo proprio il tema del giorno. «Quell'informazione era legittima. Perché Mancuso l'ha censurata? A quanto pare, il ministro è stato ingiustamente soprattutto il fatto che il documento sia stato divulgato dai media in tempo di record. E mi schiando l'Avadè e Leopardi si chiede: «Conosciamo mai il nome e il cognome del volatile che lo portò a fare la notizia?».

Il lavoro degli ispettori si preannuncia tutt'altro che tranquillo. Tra l'altro c'è da capire come possa essere svolta serenamente un'attività che può essere poi criticata pubblicamente come è successo una prima volta dal ministro Guardasigilli. «Io credo che la difficoltà sussista sempre», ha dichiarato ieri al Tg1 l'ispettore Diana Laudati. «La serenità è auspicabile ma non sempre c'è. Parlo di quella esteriore perché quella interiore dipende da se stessi».

«Noi vecchie toghe...»

Esemplari si discute di verbali dell'inchiesta sui «Savi della precedente audizione». Mancuso intanto dice: «Non bisogna attribuire alle vecchie toghe colpe che non hanno». Le vecchie toghe, cioè lui. Aggiunge: «Le vecchie toghe sono ancora in grado di impartire lezioni anche di stile». A chi. Alle giovani toghe, ai parlamentari della commissione di giornalisti? «Non mi incassano, insomma il presidente Pellegrini replica con severità. «Tratti se stesso».



divulgata poche ore dopo che il vostro consulente, l'ha portata a San Marco. Durante la conferenza stampa di ieri, il pm di Milano, Poppa, ha annunciato di aver preso visione della relazione di Roma. In ogni caso, alla fine mi sembra che i punti di divergenza tra le valutazioni del commissario e quelle del ministro sono ben pochi. E le minacce di morte? «Un fatto certamente negativo. La magistratura avrà le sue sedi non in un edificio pubblico, le minacce fatte dalla Falange armata. Il ministro ha deciso diversamente».

Un membro della commissione gli rivolge una domanda e lui, «l'illustre senatore fumi in pace la sua sigaretta, perché io devo indirzarle un alta lode, devo lodarla per la sua lucidità e per la sua equanimità». Altra domanda: il sposa secca. «Non sono qui per fare un dibattito. Questa è un'audizione». Ancora. «Chi no. Non sono venuto per sostenere un esame di diritto amministrativo». Per finire: «Io rispetto questa commissione, rispetto voi tutti, rispetto il Parlamento. Ma esigo lo stesso rispetto da questa commissione, da voi tutti dal Parlamento».

GIUSTIZIA E VELENI.

Domenico De Biase, l'ex ispettore del ministero
«Gorini non ha mai parlato di coercizione per il prestito»

«Un complotto contro Di Pietro? Troppe coincidenze»

Un complotto contro l'ex pm più famoso d'Italia? «Non posso dirlo, ma le date di questa vicenda sono illuminanti». Parla Domenico De Biase, lo 007 del caso Di Pietro-Gorini. «Gorini si presentò da me il 23 novembre e cominciò a parlare...». «Nella vicenda del prestito non c'erano comportamenti censurabili». Perché Gorini non chiese di essere ascoltato dagli altri ispettori? «C'era un interesse a mantenere tutto nel più assoluto riserbo».

MINI ANGIULO

ROMA. Pressioni continue su Di Pietro. Ricatti e pressioni divenute dall'autunno scorso sempre più pressanti. I veleni di questi giorni sono solo il prologo di una manovra d'accerchiamento consegnata da tempo. Di una bomba ad orologeria che forse potrà anche non esplodere se l'uomo simbolo di Mani Pulite avesse accettato le lusinghe politiche di una certa parte. L'obiettivo, adesso, è quello di smontare pezzo dopo pezzo l'immagine dell'ex pm. Di tagliare di netto la credibilità sua e delle inchieste del pool di Borelli.

Si parla di tante cose in questi giorni. Di altre storie, di altri documenti che qualcuno sarebbe pronto a tirar fuori da cassette piene di fango. Domenico De Biase è l'ispettore che si è occupato del caso Gorini-Di Pietro. Un ex 007 visto che si è dimesso dall'incarico in polemica con l'attuale ministro di Grazia e Giustizia.

Dottor De Biase, un complotto contro Di Pietro, quindi? C'è un duratissimo che manovra le fila di questo attacco a tutto campo?

Questo non lo so e non posso dirlo. Credo che le date di questa storia siano illuminanti...

Mentre gli ispettori indagavano a Milano sul pool, lei indagava a Roma su Di Pietro. Come mai due inchieste, una alla luce del sole e l'altra diciamo così, occulte?

L'inchiesta su Di Pietro è nata da dichiarazioni che il signor Gorini rese dinanzi a me, in quanto delegato dal capo dell'ufficio dottor

Ugo Dinacci. Gorini si presentò nell'ufficio dell'ispettorato generale. In quel momento i miei colleghi erano già a Milano.

Come mai Gorini non chiese di essere ascoltato dagli ispettori incaricati di indagare sul pool? Non le sembra una circostanza per le meno strana?

Forse c'era in quel momento un interesse generale a mantenere tutto nel più assoluto riserbo.

Era il periodo del tam tam su Di Pietro in politica per il Polo...

Di questo non potevo interessarmi. Gorini si presentò nel mio ufficio. Era il pomeriggio del 23 novembre. Verbalizzai tutto e tras misi al ministro Biondi perché valutasse l'opportunità di approfondire quegli episodi sulla base di un'inchiesta che a quel punto doveva assumere un carattere ufficiale. Il ministro valutò in questo senso e redasse la nota d'incarico delegando l'ispettorato ad approfondire tutti gli episodi. Il capo dell'ispettorato, a quel punto, delegò formalmente me ad espletare questi accertamenti e io venni per primo Osvaldo Rocca che Gorini aveva coinvolto maggiormente in quelle vicende.

Quando sentì Rocca?

Lo sentii il 30 novembre. Mi rappresentò i fatti in maniera molto diversa da quella di Gorini. Mi disse nella sostanza di essere stato lui a offrirmi per procurare i soldi del prestito. E non che non aveva fatto sapere a Di Pietro che i soldi provenivano da Gorini.

Parliamo della vicenda della Mercedes e della casa di Ma-

cherio? Sì, perché la vicenda del prestito per sanare i debiti del capo dei vigili urbani di Milano è diversa. Lì è l'ho scritto anche nella mia relazione - ho detto che anche dando per scontato che quella di Gorini fosse la verità, non ci sarebbe stato un comportamento censurabile per Di Pietro. A me Gorini non ha mai parlato di una coercizione. È stato un invito che potevano benissimo rifiutare, se volevano. Rocca poi ridimensionò tutto. Questo è importante per capire il motivo per il quale poi l'inchiesta non è andata avanti.

Dopo Rocca lei non ha sentito altri testimoni?

No, perché io a quel punto ho parlato con il capo dell'ufficio. Gli ho detto, nella sostanza, che non c'erano rilievi disciplinari. Così ho detto a Dinacci che secondo me si potevano seguire due strade: o concludere in senso pienamente favorevole a Di Pietro in tempi brevi, e questa era l'alternativa che mi sembrava più adeguata, oppure andare avanti sentendo altri testimoni...

Il periodo coincide con quello delle dimissioni della magistratura annunciata da Di Pietro...

Sì, io parlai con Dinacci l'1 o il 2 dicembre. Di Pietro svestì la toga il 6 dicembre. E attorno al 6 o a 7 dicembre il capo dell'ufficio mi disse che Biondi condivideva nella sostanza le mie valutazioni, che quindi si poteva concludere l'inchiesta allo stato degli atti, incaricandomi di scrivere la relazione finale che io consegnai il 10 dicembre.

Quali furono le sue conclusioni? Quelle che non c'era nulla di disciplinatamente rilevante e che su alcuni episodi c'erano fondati dubbi sulla credibilità di Gorini.

Tra il suo colloquio con il dottor Dinacci e la risposta del ministro passò una settimana di tempo. Normale nel vostro modo di operare?

Il tempo forse fu un po' eccessivo rispetto alla documentazione da esaminare. Si trattava di alcune pagine di verbali. Comunque, tutto rimase segreto per molto tem-



Domenico De Biase

Di Pietro sapeva della vostra ispezione parallela?

Non so. Di Pietro non mi sembra che abbia mai dichiarato di essere stato all'oscuro di quell'inchiesta. Forse qualcuno lo aveva avvertito.

E se è stato avvertito perché allora non ha sollevato il caso? È solo una perplessità. Comunque a me ha sorpreso che a distanza di alcuni mesi queste vicende siano state riportate alla luce in un contesto processuale che nulla aveva a che fare con quelle storie e che poi ha determinato le legittime iniziative della procura di Brescia.

Si riferisce alle accuse rivolte all'ex pm dall'avvocato Carlo Taormina?

Taormina parlò sicuramente del prestito e sicuramente della macchina.

Dottor De Biase, lei ha sollevato un caso parlando delle interferenze del ministro Guardasigilli...

Ho ritenuto doveroso segnalare che lo strumento dell'inchiesta dovrebbe essere adottato con particolare cautela. E questo perché l'inchiesta in sé costituisce un fatto delegittimante per l'ufficio o per il singolo magistrato nei cui confronti viene disposta.

La destra «tifa» per Mancuso Salvi: «Una telenovela»

ROMA. Nel giorno delle smentite e contro smentite, a supersonica distanza di tempo le une dalle altre, la destra riparte a testa bassa contro il pool di Mani pulite. E si scopre «amica» del governo Dini, il «giallo»-Mancuso infiamma gli esponenti del Polo di sacro furore contro «il partito degli intoccabili», capeggiato, secondo il presidente della commissione Giustizia della Camera e deputata di Forza Italia, Tiziana Maiolo. Sgarbi parte lancia in resta contro Borelli: che vuole lui, che «durante Tangentopoli se ne andava a cavallo»? E, quindi, secondo l'ineffabile presidente della commissione cultura della Camera, «non sono gli ispettori ministeriali a fargli perder tempo...». Il «giallo»-Mancuso rinfiamma gli animi. L'ex ministro di Grazia e Giustizia e deputato di Forza Italia, Alfredo Biondi non ha dubbi: quella di Mancuso non sarebbe nient'altro che una bella ispezione ministeriale, come quella da lui promossa ai bei tempi andati; che Dini non può far nulla per bloccare il suo ministro, e alla sinistra se non va bene non resterebbe che chiedere le dimissioni di Mancuso o sfiduciare il governo Dini. L'ex ministro del governo Berlusconi non ha dubbi: «Quella avviata dal ministro di Grazia e Giustizia è la stessa procedura che misi in atto io da Roma, prima che gli ispettori del ministero arrivassero a Milano». L'ex Guardasigilli è convinto, inoltre, che l'azione del suo successore a via Arenule «non sia in contrasto con le dichiarazioni di Dini al Senato» e non possa esser frenata «nemmeno dal presidente del Consiglio in persona, ammetto che Dini voglia farlo».

E Giulio Macerati, presidente del gruppo parlamentare di An a palazzo Madama, coglie subito l'occasione per sostenere che con le dichiarazioni rese ieri «Mancuso ha dimostrato di non avere alcuna intenzione di dimettersi o sottomettersi ai veleni della sinistra».

Tattica

Toni, come vediamo, molto dettati da umori e tatticismi politici che poco o nulla hanno a che fare con i fatti in senso stretto consumatisi ieri, attraverso un vero e proprio valzer di smentite e contro smentite, e che hanno attirato dure criti-

che nei confronti dell'operato di Mancuso da parte di esponenti del centro-sinistra, i quali, comunque, hanno manifestato apprezzamento per lo «sforzo di chiarezza» fatto da Dini. Il responsabile della commissione giustizia del Pds, Pietro Folena, si chiede «se un ministro che dice cose così diverse da quelle dette poche ore prima, si trovi nella serenità d'animo necessaria per mantenere questa funzione». «Siamo molto colpiti - prosegue Folena - che il ministro dica cose così diverse. Prima ha confermato l'ispezione, poi l'ha smentita uscendo da un incontro con Dini. Il Pds apprezza, comunque, lo sforzo del presidente del Consiglio per correggere le interpretazioni sulle attività del ministero».

«Una telenovela»

«Se non fosse un problema così serio - osserva Cesare Salvi, presidente dei senatori progressisti - bisognerebbe parlare di telenovela, perché - con astruso linguaggio incomprensibile ai più - il ministro Mancuso dice e si contraddice. Ma andiamo alla sostanza: dopo l'incontro tra il presidente Dini e Mancuso l'ispezione a Milano non ci sarà». «Ne prendiamo atto - prosegue Salvi - con soddisfazione ma anche con rammarico, perché il prestigio di questo governo e la crisi della giustizia italiana richiederebbero una guida ben diversa per il dicastero. Se, invece, le cose andassero diversamente, proponeremo, anche istituzionalmente, la questione Mancuso». In ogni caso, per Salvi, «questo susseguirsi di comunicati e contro comunicati è indice di una situazione poco decorosa per il Parlamento, il governo e lo stesso ministro, una situazione che sarebbe meglio risolvere una volta per tutte». Toni assai critici e preoccupati anche dal presidente del Ppi, Giovanni Bianchi: «Questa iniziativa del ministro che avvicina il cerino alla benzina è una cosa che non mi rallegra e credo che già la vicenda che si muove attorno al pool di Mani pulite sia tale che avrebbe bisogno di un raffreddamento». Il portavoce dei Verdi, Ripa di Meana, non ha dubbi: «Un ministro che è in contrasto con il presidente del Consiglio non può mantenere il suo incarico».



Per sostenere questa difficile campagna referendaria, chiediamo alle Unità di base del Pds una sottoscrizione straordinaria a sostegno del Sì ai referendum televisivi.
100.000 lire da ogni Sezione
(c/c postale n. 17823006 intestato a: Pds - Direzione, Sottoscrizione per il Sì ai referendum televisivi).

PIÙ TELEVISIONI PIÙ LIBERTÀ.
VOTA SÌ AI REFERENDUM TELEVISIVI.



Armani, Versace, Krizia, Etro, Ferré avrebbero pagato mazzette per centinaia di milioni per evitare controlli fiscali

«Rinviatevi a giudizio» Mani pulite colpisce i re del made in Italy

La procura della repubblica di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio di cinque dei maggiori stilisti italiani: Armani, Versace, Krizia, Etro e Ferré. Sono accusati di aver pagato mazzette per evitare verifiche fiscali. I cinque stilisti sono imputati assieme ad altre venti persone, tra cui militari della Gdf, ispettori del Secit, funzionari delle imposte. La giudice delle indagini preliminari Anna Intronì esaminerà la richiesta. Non ancora fissata la prima udienza.



MARCO BRANDO

MILANO. Armani, Etro, Ferré, Krizia, Versace. Di solito questi nomi evocano passerelle, modelle, flash, miliardi, sorrisi e armenicoli vari caratteristici dello stilante modno della moda. Quando vengono pronunciati al palazzo di giustizia di Milano evocano un altro genere di sfilata, quella degli stilisti in carne ed ossa davanti ai magistrati. Ieri la procura della repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio per ventinove imputati coinvolti nel più «frivolo» filone dell'inchiesta sulla corruzione in seno alla Guardia di finanza: tra loro c'è anche quel quintetto. Com'è noto i mostri sacri della moda nostrana hanno pagato, pur di evitare banali controlli tributari. Il fatto che meno di un anno fa anch'essi dovettero scendere nell'arena del circo di Tangentopoli attirò a Milano non solo i veterani della cronaca giudiziaria ma anche spassati giornalisti stranieri specializzati in «firme» della moda. Risultato: un sacco di pubblicità, forse non proprio gratuita, alla vigilia delle giornate milanesi della moda.

al socio Aldo Pinto, per «ammortizzare» una verifica su due contratti considerati fasulli. L'unico stilista che finì in carcere per un breve periodo è Etro. Tutti gli altri suoi colleghi se la cavarono con lunghi interrogatori, rimanendo «a piede libero». Andarono invece tutti in cella colui che avevano incassato i milioni delle mazzette.

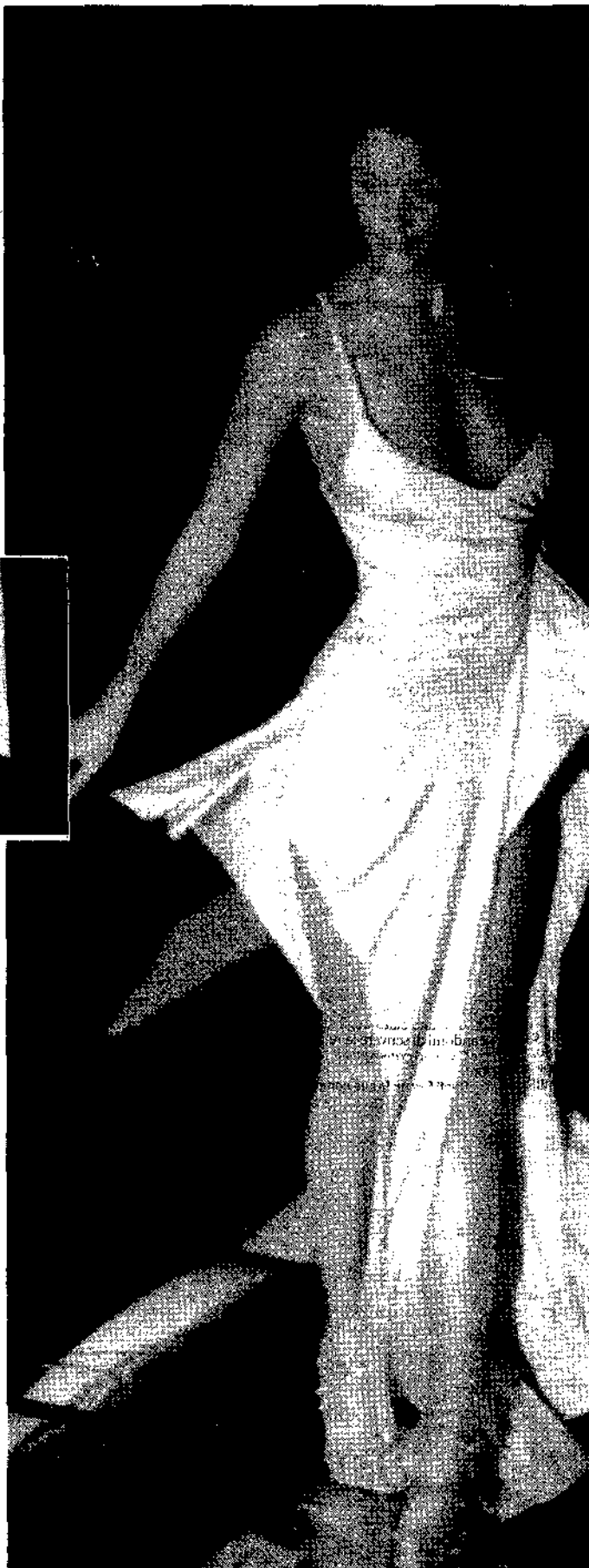
Disgrazie

Il motivo per cui gli stilisti hanno evitato i rigori di San Vittore? L'anno scorso Versace e Krizia si presentarono spontaneamente per raccontare le proprie disgrazie. Cosiccome Armani e Ferré. Tanto da non meritarsi l'arresto. Il merito di tanta inusuale clemenza spettò anche al clima che nel settembre scorso si era creato, dopo l'armistizio proposto a Cernobbio dal pubblico ministero Antonio Di Pietro. «Perché avremmo dovuto arrestarli? Ci hanno raccontato tutto loro, cose che non sapevamo», mormorò Di Pietro. Comunque all'epoca nel giro delle griffes, Cernobbio a parte, si doveva essere sparse la voce che i magistrati si stavano interessando alle verifiche fiscali svolte a Milano quando, cinque anni fa, il ministero delle Finanze annunciò che una delle periodiche operazioni anti-evasori avrebbe riguardato anche gli stilisti. Circonstanza che avrebbe potuto spingere alcuni «controllori» a chiedere mazzette ed alcuni «controllati» ad offrirle. Così ci fu che si fece avanti, confidando nelle buone intenzioni manifestate dai pm nei confronti di chi «rompe l'omertà».

Tra gli imputati che compaiono nella richiesta di rinvio a giudizio depositata ieri ci sono anche il tenente colonnello della Guardia di Finanza Carlo Capitanucci, il capo servizio dell'Ufficio verifiche contabili delle imposte dirette di Milano Gdf Aldo Lattarzi, il capitano della Gdf Aldo Lattarzi, il funzionario delle imposte Luigi Campi e l'ispettore del Secit Vincenzo Enea. A Capitanucci è contestata anche l'accusa di collusione, reato previsto dal codice penale militare per il quale l'ufficiale ha ricevuto nell'inverno scorso fa di un nuovo or-



dine di custodia cautelare dopo quello che gli fu notificato nel 1994. Il tenente colonnello ha battuto il record di detenzione prelevata nel carcere militare di Peschiera del Garda (Verona), dove rinchiuso da undici mesi, salvo un breve periodo di libertà ottenuto quando entrò in vigore il «decreto Biondi», poi ritirato. Tra i 25 imputati per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio figurano anche Fabio Bellotti, della B. & B., azienda di tessuti di Como, Bernardo Caprotti, amministratore delegato della Es-selunga, con il direttore finanziario della stessa azienda Carlo Alberto Corte Rappis, Celestino Cuciniello, Luciano De Camillo, Erminio Di Carlo, Sebastiano Fichera, Guido Marcello, Franco Mattioli, Fortunato Micciché, Salvatore Morello, Aldo Pinto, Gesualdo Renna, Luciano Scarpetti, Vittorio Terrenghi e Franco Vanichier Eller. L'archiviazione, per insufficienza di indizi, è stata chiesta invece per Matteo Macciocco e Arturo Cerrato.



Un recente modello di Versace. A sinistra, dall'alto, Ferré, Armani e Krizia

Luca Bruni/Agf

Krizia: «Un atto dovuto Ho fiducia»

GIANLUCA LOVETRO

MILANO. «Si tratta di un atto dovuto. Ho grande fiducia nei giudici e aspetto serenamente che si faccia chiarezza». Mezz'ora dopo aver appreso la notizia, Krizia manda via fax dalla Sardegna questa dichiarazione ufficiale. Tratterrà sull'isola da una violenta influenza, la stilista è stata colta di sorpresa dalla richiesta del suo rinvio a giudizio insieme ad altre 24 persone coinvolte nell'inchiesta sulle tangenti nella moda, tra cui Giorgio Armani, Gianfranco Ferré, Girolamo Etro e Santo Versace. «La sottoscritta non ha ricevuto nulla. Cos'è questa storia?», chiede di primo acchito la creatrice. Per conoscenza, si dà lettura alle righe d'agenzia che riportano gli estremi della vicenda. Ma alla frase «tutti sono accusati di concorso in corruzione», Krizia precisa subito: «non mi risulta di essere accusata per questo reato. Non ho mai corrotto nessuno. Semmai sono stata concussa. Dal giudice Di Pietro sono andata solo in veste di testimone. Chiamo subito mio marito. È il mio avvocato». Puntuale, mezz'ora dopo giunge il fax con «la» dichiarazione ufficiale della stilista. Dalla stessa macchinetta escono, in ordine di arrivo, anche i pensieri di Giorgio Armani e Santo Versace scritti in «avvocatesco», come del resto conferma nel comunicato di quest'ultimo, la firma del legale, Maurizio Bozzato.

Nessuna sorpresa
«La notizia non ha nulla di sorprendente», dichiara Giorgio Armani. «Si tratta di formalità perfettamente coerenti col procedimento di cui la stampa ha già ampiamente ed esaurientemente dibattuto», conclude il creatore telegrafico e sottilmente sarcastico con i media che hanno dedicato grandi attenzioni a queste vicende. Ancor più asciutte nei contenuti e giuridiche nella forma, le sette righe del legale di Santo Versace, fratello del creatore Gianni, negli Stati Uniti per lavoro. «Il rinvio a giudizio che starebbe per essere emesso nell'ambito del processo in corso per le accuse di corruzione a carico del dottor Santo Versace nei confronti della Guardia di Finanza - firma l'avvocato Maurizio Bozzato - è atto normale del procedimento. Confidiamo di giungere rapidamente ad un definitivo chiarimento dei fatti. Altra dichiarazione, stesso significato per Gerolamo Etro che fu anche arrestato e recluso: «Il rinvio è la prassi che si prevedeva». Tutto tace alla maison Ferré, invece. Lo stilista è fuori Italia e la sua addetta stampa, fuori ufficio, non vorrebbe commentare le dichiarazioni ufficiali dei colleghi che sembravano ricopiate nei toni sereni e negli auspici giuridici.

«Vedo rosa»
Il mondo della moda vede rosa anche la cronaca giudiziaria? A parole, sembra proprio di sì. Ma a fatti le cose devono stare diversamente. Innanzitutto, perché questa notizia arriva ancora una volta alla vigilia delle sfilate uomo in programma a Milano dal 25 giugno, gettando ombra sulle giornate di massima esposizione-rappresentazione delle griffe. Non a caso Stefano Dominella, della casa di alta moda romana Gattinoni, si appella alla stampa «affinché non danneggi l'immagine del made in Italy, dando risalto ad alcuni casi isolati e per giunta ancora da chiarire». Ma c'è di più, oltre il muro di gomma o di seta che dir si voglia. Nell'ambiente circolano «leggende metropolitane» di continue ispezioni della finanza successive all'inchiesta di Mani Pulite dello scorso settembre. Queste visite ripetute avrebbero causato «solo» dei blocchi dannosi alla rutilante attività delle case di moda, pertanto sarebbero state vissute come una sorta di sopruso. Nessuno stilista ha mai avuto il coraggio di protestare ufficialmente per certe «ispezioni» che - si narra - durano mesi e mesi. Ma il bobolotto delle lamentele ufficiose è per l'appunto diventato una leggenda. E se alla fantasia di quest'ultima che per definizione prende sempre spunto da una verità, si somma la realtà della richiesta di rinvio a giudizio nel momento di febbre attività pre-sfilate, tanta serenità pare comunque ingiustificata.

Firenze, processo sospeso per ore in seguito alla protesta di un detenuto

«Manette no, mi sporcano la camicia»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

FIRENZE. Fece scalpore un anno e mezzo fa quando Enzo Carra, fedelissimo di Amalio Forlani, avvilito e umiliato venne portato in aula a Milano con i fermi ai polsi. Ieri mattina, a Firenze, c'è stato il seguito: nessun politico eccellente è stato sottoposto all'onta delle catene. Ma è stato lo stesso. «Non ci vengo al processo», ha detto Antonio Anastasio ai carabinieri del cellulare che erano andati a prenderlo al carcere di Arezzo per portarlo a Firenze al processo nell'aula bunker di Santa Verdiana dove si sta svolgendo il dibattimento contro 42 persone legate al clan Nicotri, una famiglia di Misterbianco (in provincia di Catania) che dopo la sconfitta nella guerra con i Santapanola-Pulgenti è scappata dalla Sicilia per riparare in Toscana, a Prato.

Il motivo del rifiuto è almeno pazzesco, visto che si tratta di un detenuto per reati mafiosi: «Basta con gli schiavettoni ai polsi - ha detto il detenuto ai carabinieri - sono sempre unti o amugginiti. E mi sporcano tutti i vestiti. Non ci vengo al processo». I militi ci sono rimasti di stucco. Ma la dignità è dignità. Per tutti, e non sono per Enzo Carra. Così all'aula bunker di Firenze hanno aspettato per ore e ore che il processo potesse iniziare. Alla fine, ma ormai la mattina era persa, Anastasio è arrivato. E con gli schiavettoni ai polsi. Così incatenato si è presentato al processo davanti al presidente della corte Francesco Maradei e ai pm Margherita Cassano e Silvia Della Morica - due magistrati dal pugno di ferro, che martedì hanno bloccato un quartiere intero di Firenze per un'indagine preliminare contro cinque spacciatori di droga - ma se ne è fignato molto con il presidente Maradei. Il quale, dopo aver ascoltato le sue proteste, gli ha dato ragione, ordinando che

d'ora in poi il trasferimento sia eseguito con le semplici manette a bracciale.

Dignità e lavanderia

Un rispetto che spetta tanto ai portaborse dei politici decaduti quanto agli spacciatori di droga extracomunitari e ai peggiori delinquenti. Quindi a chiunque, anche ad Anastasio. E non soltanto per rispetto alla dignità quanto per esigenze di lavanderia. «Per colpa di questi fermi - ha detto Anastasio - sono costretto a cambiarmi i vestiti tre volte la settimana, al termine di ogni udienza, e io in carcere non ho certo un gran guardaroba...». Difficile dargli torto. Gli avvocati della difesa hanno preso la palla al balzo e hanno sottolineato che dal 1992 esiste una disposizione di legge secondo cui i detenuti trasportati singolarmente non devono essere sottoposti agli schiavettoni ma alle manette a bracciale. Il presidente Maradei, che si è detto «umiliato per dover intervenire su vicen-

de di questo genere», ha chiesto spiegazioni in aula al caposcuola dei carabinieri, che ha confermato di avere in dotazione le manette a bracciale, aggiungendo però di aver avuto disposizioni di usare gli schiavettoni. Diversa l'opinione di Maradei: «Le persone vanno trasferite in aula in maniera umana, non bisogna trattare la gente come animali», ha detto prima di dare ufficialmente disposizioni per migliorare le modalità di accompagnamento del detenuto.

Prima che cominciasse il processo, altri detenuti si erano lamentati: alcuni perché si trovano da cinque mesi in isolamento, altri perché ricevono nei giorni delle udienze solo un panino da mangiare nell'arco dell'intera giornata. Bisognerebbe capire che la giustizia in uno stato civile, non è punizione corporale e sommaria ma una sentenza, possibilmente equa, dopo un'indagine. Possibilmente veloce.

**REGIONE MARCHE
AZIENDA UNITÀ
SANTARIA - LOCALE N. 9
Belv. R. Sonzio, 1 - 62100 Macerata**

Estratto Bando di gara

L'Azienda U.S.L. n. 9 di Macerata indice Appalto Concorso, con procedura accelerata per noleggio annuale con possibilità di rinnovo di anno in anno, per la fornitura di un Sistema Informativo Amministrativo e Sanitario. L'Ente appaltante valuterà i progetti offerti secondo criteri che verranno indicati nel capitolato speciale. Le domande di partecipazione, che non sono vincolanti per l'Ente, redatte in lingua italiana e su carta legale, autenticate nelle forme di cui alla legge 15/88 e corredate dalle necessarie documentazioni, dovranno pervenire esclusivamente a mezzo lettera raccomandata alla U.S.L. n. 9 - IV servizio Amministrativo, Belvedere R. Sanzio, 1 - 62100 Macerata, entro le ore 13 del giorno 22/6/95. All'esterno del plico dovrà essere riportata la dicitura «Richiesta di invito a partecipare all'appalto concorso per la ridefinizione del Sistema Informativo Amministrativo e Sanitario». Il testo integrale del bando di gara cui bisogna far riferimento per la presentazione della domanda e della documentazione da produrre è a disposizione delle ditte presso l'Ufficio Provveditorato dell'Ente. Le domande non redatte conformemente al bando o pervenute oltre il termine non verranno prese in considerazione.

Il Direttore Generale Dr. Mario Candido

A SARAJEVO

300 BAMBINI ASPETTANO CHE TU ROMPA L'ASSEDIO

PUOI FARLO DAVVERO

Ti costerà ottantamila lire al mese per un anno

A Sarajevo, un bambino orfano riceverà insieme ai tuoi soldi le tue lettere, i tuoi doni, la tua solidarietà.

E ti risponderà.

È il terzo inverno di guerra, di freddo, di fame e di isolamento.

IL MONDO LI STA LASCIANDO SOLI. TU NO.

Rispondi in fretta. Arriva a Sarajevo con il nuovo anno.

Chiedi informazioni al Consorzio Italiano di Solidarietà
tel. (06) 4465455 - fax (06) 4465934

sulla campagna "Bambini di Sarajevo" gestita in collaborazione con l'Unità, la Croce Rossa di Sarajevo e il Centro Internazionale per la pace di Sarajevo.

Sono possibili adesioni collettive
(classi, luoghi di lavoro, sezioni, gruppi)

E anche la Faranda non esclude che al rapimento Moro abbiano partecipato altri gruppi armati

Un ex br: «È vero in via Fani c'era la moto dei misteri»

In via Fani, il giorno del rapimento di Aldo Moro, c'erano anche due «mister X» armati, a bordo di una Honda blu. Una «verità» che i brigatisti hanno ostinatamente negato per anni, nonostante molti testimoni sostenessero il contrario. Ma adesso un ex br, Raimondo Etro, per la prima volta ha ammesso: «Casimiri mi disse che erano passati due (o quei due) cretini con la moto». Chi erano? Brigatisti o qualcos'altro? Si apre un nuovo scenario.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Da quanti brigatisti era composto il «commando» che il 16 marzo del 1978 andò in via Fani per rapire Aldo Moro e sterminare barbaramente gli agenti della sua scorta? E, soprattutto, chi c'era realmente, quella mattina, all'incrocio con via Stresa? Le polemiche durano da 17 anni, anche perché le ricostruzioni ufficiali, la resuscitante «verità di Stato» su quei 55 giorni, è sempre apparsa traballante, a tratti oscura. Ma adesso una nuova testimonianza riapre in pieno il «caso»: quel giorno, oltre ai dieci brigatisti già identificati, in via Fani c'erano altri due terroristi armati di mitra a bordo di una Honda blu. Una verità negata con ostinazione per anni (tra gli altri da Morucci e Moretti) che adesso trova conferma nelle parole di Raimondo Etro, un brigatista che in quei 55 giorni custodì le armi dei terroristi. Etro ha detto che quel 16 marzo, effettivamente, sul luogo dell'agguato transitarono due persone in moto. Fu lo stesso Alessio Casimiri - componente del «gruppo di fuoco» ora rinchiuso in America Lullia - a riferirgli quei particolari. Chi erano quei due? Per conto di quale organizzazione erano in via Fani? Domande ancora senza risposta. Ma lo scenario che si comincia ad intravedere sembra già essere abbastanza indicativo.

«C'erano due in moto»
Ma, esattamente, cosa ha raccontato Etro? Lo scorso 15 settembre, ascoltato dal pm Antonio Marini, l'ex br ha fatto mettere a verbale: «Ricordo anche di aver appreso, da Casimiri, che era successo qualcosa di imprevisto che potrebbe riguardare una moto e chi la guidava. Ricordo che mi disse "sono passati due cretini con la

moto" o forse "sono passati quei due cretini con la moto". Di questi miei ricordi però non sono sicuro, quindi non posso essere più preciso». Al di là del ricordo sfumato, dunque, è assai significativo che dal fronte brigatista - per la prima volta - qualcuno ammetta la presenza della moto. E il fatto stesso che tra i terroristi, all'epoca, si sia parlato di «cretini», lascia pensare che quella presenza rappresentasse un imprevisto o, addirittura, un'interferenza nell'operazione. Possibile? Sì possibile. Basta leggere - a proposito - alcune recentissime dichiarazioni (per alcuni versi clamorose) fatte da Adriana Faranda sempre al giudice Marini: «Non posso escludere che uno o più militanti delle Br, ovviamente non regolari, venuti a conoscenza per trasgressione delle norme di sicurezza dell'azione di via Fani, abbia potuto transitare a bordo di una moto in via Fani. Tali atti di indisciplina erano già avvenuti sia all'interno delle Br, sia in altre organizzazioni in cui avevo militato in precedenza. Allo stesso modo non posso escludere, sempre in linea teorica, che qualcuno dei componenti del commando abbia potuto chiedere, a titolo personale, un supporto ad altri militanti delle Br o di altre organizzazioni armate dell'estrema sinistra». Dichiarazioni che dimostrano come la tanto proclamata «impenetrabilità» brigatista non rappresentasse un dato reale. Era solo un «mito».

Non c'è dubbio, quindi, che le dichiarazioni di Etro - con le aggiunte della Faranda - aprano nuovi scenari. Perché a questo punto è d'obbligo ricordare due altri elementi che sono sempre stati negati con ostinazione. Anzitutto le dichiarazioni dell'ex agente del Si-

L'ex brigatista Barbara Balzerani è stata scarcerata

Per Barbara Balzerani si sono aperte le porte del carcere. All'ex militante delle Br, in applicazione dell'articolo 21 della legge penitenziaria, è stato concesso nei giorni scorsi il beneficio del lavoro esterno dopo dieci anni di detenzione. La Balzerani, arrestata nel 1985 a Ostia, dopo una lunga latitanza, ha il permesso di lasciare il carcere di Rebibbia, a Roma, dalle 7 del mattino alle 9 di sera per recarsi a lavorare in una cooperativa sociale della capitale. Condannata ad alcuni ergastoli per la strage di via Fani, dove fu rapito lo statista Dc Aldo Moro, e dove vennero massacrati gli uomini della scorta, e per numerose azioni terroristiche compiute dalla colonia romana delle Br, Barbara Balzerani, 45 anni, non si è mai pentita né dissociata. La notizia della decisione delle autorità giudiziarie è stata resa nota solo ieri, ma il provvedimento - a quanto si sa - era stato preso nei giorni scorsi.

smi, Pierluigi Ravasio, che raccontò di un infiltrato, chiamato in codice «Franco», che la mattina del 16 marzo avvertì gli 007 che ci sarebbe stato l'agguato contro Aldo Moro. Una segnalazione che, secondo quella testimonianza, era arrivata al colonnello Guglielmi, che corse in via Fani, senza poter intervenire. C'è poi la testimonianza di Saverio Morabito, pentito della «drangheta», che adesso assume un nuovo significato. Morabito disse che il boss Antonio Nirta, confidente del generale dei carabinieri Francesco DeLino, fu praticamente infiltrato nelle Br e, il 16 marzo del 1978, fu presente in via Fani «sia pure con un ruolo non potuto precisare». Quelle dichiarazioni, c'è da dire, si inserivano perfettamente nel «mosaico». Perché? In una telefonata intercettata (e poi



L'attentato in via Fani nel marzo 1978. Sotto, Corrado Guerzoni

parzialmente manomessa) tra l'onorevole Dc Benito Cazorla e il segretario di Moro, Sereno Freato, mentre si parlava della foto scattata da un abitante della zona, Cazorla disse: «Pare che uno sia proprio tu. Mi è stato comunicato "da giù". Chi era lì? Nirta, o qualcuno dei suoi?»

I misteri di Stato
Ecco perché la conferma - seppur a distanza di anni - della presenza dei due armati sulla Honda blu, può rivelarsi determinante per ricostruire con precisione lo scenario nel quale avvenne il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, la cui morte coincide con il definitivo affermarsi del predominio piduista dal quale, ancora oggi, il paese non si è completamente affrancato.

Ma da chi, adesso, può venire la verità? In parte, in piccola parte, dagli stessi brigatisti. I quali, però, temendo una loro delegittimazione politica, sembrano preferire la rigidità alla riflessione, come dimostra anche un'intervista di Gallinari dell'altro giorno, dove tutto viene bollato come «dieterologia». La realtà è che i brigatisti giocarono una partita ben più grande di loro. E proprio per questo, se c'è qualcuno che può ancora raccontare qualcosa, questi è lo Stato, ovvero uomini dei suoi apparati. I misteri stanno lì. In termini politici, l'utilizzazione «stabilizzante» e antidemocratica che il potere ha fatto della morte di Moro è evidentissima. Perciò era «opportuno» che morisse. Ma, presto, anche questa verità politica troverà nuove conferme. Anche in sede giudiziaria.

«Dc in lutto, ma lui era ancora vivo»

Le Br, sulla morte di Aldo Moro, mentono. L'uccisione del presidente della Dc fu loro appaltata da qualcuno. Il governo di allora non fece niente. Attese solo la fine terribile. La famosa lettera del Papa ai brigatisti fu manipolata. La Dc, mentre lo statista era ancora prigioniero, aveva già fatto stampare i manifesti con l'annuncio di morte. Lo ha detto l'ex portavoce di Moro, Corrado Guerzoni, davanti alla Commissione stragi e lo ha ripetuto a noi.

WLADIMIRO SETTINELLI

anche aggiunto che quel terribile assassinio fu appaltato da qualcuno ai terroristi che eseguirono a puntino gli ordini. Moro, insomma, doveva morire a tutti i costi e non doveva più tornare dalla prigionia. Abbiamo chiesto a Corrado Guerzoni di raccontarci qualcosa della deposizione resa davanti alla Commissione stragi. Ecco le sue risposte.
Dott. Guerzoni, perché soltanto ora ha deciso di precisare tutta una serie di particolari sui quei giorni terribili? Ha detto cose note, ma anche cose rimaste, fino ad oggi, coperte dal silenzio...
Solo oggi ho avuto la possibilità di spiegare così a lungo il mio pensiero e tanti fatti che, nei giorni della tragedia e anche dopo, pareva difficile collegare e interpretare. Diciamo che, finalmente, sono riuscito ad «ordinare la materia».
Sono davvero in molti a non aver detto la verità e a continuare, ancora oggi, a mentire?
Siamo davanti a due grandi men-

Corrado Guerzoni, ex portavoce dello statista: «Le Br mentono»

toriali di Moro: sono un mostro-ciclotolo, tagliato, sminuzzato, ridotto a frasi incomprensibili. Per questo sono dell'opinione che l'uccisione del presidente della Dc fu loro «appaltata». Non erano in grado, i brigatisti, lo hanno sempre ammesso loro stessi, di organizzare il sequestro e gestire il tutto per 55 giorni. Nel frattempo, Moretti, la Faranda e gli altri, giravano tranquillamente per Roma e per molte città italiane. E' incomprensibile, intollerabile. Non è la verità. Queste bugie, da parte della Dc e dei brigatisti, in quei giorni, «sospesero la politica». Impedirono cioè, alla politica, di svolgere la propria funzione. Insomma bloccarono tutto. Certo devo dire che l'allora Pci e i sindacati svolsero la loro funzione stringendo una specie di cordone sanitario intorno alle proprie organizzazioni, per impedire ogni infiltrazione ai terroristi. La Dc, invece, avrebbe dovuto mantenere la fermezza necessaria al momento, ma non rinunciare ad una azione di flessibilità che mancò sempre. Fu dunque una scelta, lo avevo scritto un «fondo» in questo senso per il «Popolo», in pieno accordo con Zaccagnini, Andreotti e gli altri si opposero.
Lei ha anche affermato che la famosa lettera di Paolo VI agli «uomini delle Brigate rosse» venne manipolata. Da chi?
Dal governo, ovviamente. Non è una ipotesi. Dal Vaticano, la lettera venne portata alla Presidenza del Consiglio per una lettura preventiva e qualcuno aggiunse la fa-

mosa frase «senza condizioni». Quell'inciso, probabilmente, fece precipitare il dramma. Moro, poi, venne ucciso. Il Papa, questa è la verità, venne utilizzato come semplice mezzo di propaganda.
E le pressioni americane? Lo «scontro» con Kissinger negli Stati Uniti ci fu davvero?
Certo e l'ho raccontato mille volte. Il segretario di stato americano, attraverso un interprete, dopo aver ascoltato da Moro l'annuncio dell'apertura a sinistra e ai comunisti, fu duro e brutale. Disse che gli Stati Uniti non avrebbero più aiutato l'Italia. Moro replicò che, tra paesi amici, l'autonomia era un bene da salvaguardare. Kissinger fu irremovibile. Moro, poco dopo, venne colto da male e rientrò di corsa in Italia. Mi chiamò a telefono e mi raccontò tutto. Poi mi chiese di dire ai giornalisti che l'onorevole Moro, da quel momento, si sarebbe ritirato dalla politica...
Dott. Guerzoni, torniamo alle Br...
Le Br sarebbero state coerenti se avessero fatto tornare Moro vivo a casa. Hanno detto che il sequestro aveva ricompattato i partiti che loro volevano distruggere. Se Moro, che aveva accusato la Dc, fosse tornato vivo dalla prigione, allora si che tutto sarebbe entrato in crisi. Invece Moro doveva morire ad ogni costo. Pensi che nella sede della Dc, nei giorni del falso comunicato del Lago della Duchessa e con Moro vivo, erano già stati stampati i manifesti che annunciavano la sua morte...



La notte del 7 giugno è morto a Cesano, a 53 anni

ROMANO RINALDI
Gli amici ed i compagni ricordano con affetto la sua laica presenza nella realtà del paese, la coerenza politica, il suo impegno di padre e la ironica corvialità nella vita dell'Arciborgo, che egli contribuì a fondare. I funerali giovedì 8 giugno 1995, ore 15, a Cesano Borgo.

A due anni dalla scomparsa di
BERTILLA FELISI
in MARIANI
il marito Tullio con la madre Jole e il padre Carlo, i figli Mauro, Vania con Paolo, la vogliono ricordare ai compagni ed agli amici che l'hanno conosciuta e amata.
Milano, 8 giugno 1995

I compagni della sezione del Pds di Petacciato (Campobasso) si associano al dolore dei familiari colpiti nei loro affetti più cari dalla scomparsa del caro compagno

PIETRO CARUSO
Petacciato (Cb), 8 giugno 1995

FUNTA VACANZE
MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/8704810-844
Fax 02/8704522 - Telex 335257

Abbonatevi a l'Unità
CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 Sesto San Giovanni - tel. 02/2495225 - 4 - telex 02/26220344
Avviso di Licitazione Privata per estratto
Questa Amministrazione intende mediante licitazione privata ex art. 36 lett. b) direttiva Cee 92/50 i seguenti servizi: Lotto «A» Distribuzione dei pasti riassesto e pulizie locali adibiti a elettorale - lavaggio contenitori termici e stoviglie presso le scuole elementari e medie atenei cittadine. Importo presunto d'appalto L. 790.804.202 oltre I.V.A. Lotto «B» servizi ausiliari e di pulizia dei locali dell'istituto magistrale. Importo presunto d'appalto L. 373.548.990 oltre I.V.A. Termine presentazione richieste d'invito: ore 16 del giorno 20 giugno 1995. I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso di gara inviato per la pubblicazione alla Cee in data 31 maggio 1995 pubblicato integralmente sul Bur Lombardia n. 23 del 7/6/95, e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune. Sesto San Giovanni 31 maggio 1995.
Il Segretario generale dr. Giuseppe Mazerocchi Il Dirigente dr. Giuseppe Devi

Regione Emilia Romagna
AZIENDA U.S.L. DI MODENA
AZIENDA OSPEDALIERA DI MODENA - ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
Questa Amministrazione indicono con procedura d'urgenza, licitazione privata per l'appalto del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti speciali assimilabili agli urbani, di rifiuti speciali ospedalieri e di rifiuti tossico-nocivi.
L'ammontare annuo complessivo dei servizi è di L. 1.594.000.000 (iva inclusa), suddivisi in tre lotti aggiudicabili separatamente. Termine per la presentazione della richiesta di partecipazione: 28/6/1995 (ore 12). Il bando di gara è esposto in via della Repubblica Italiana 1/36/1995. Copie del bando di gara può essere ritirate presso il Servizio Economico-Procurementario. Per le informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Economico-Procurementario - Via del Pozzo, 71 - 41100 Modena (tel. 059/379216 - fax 059/379305).
PER I DIRETTORI GENERALI - IL PROVVEDITORE (Dott. Ernesto Vendelli)

COOP. SOCI DE L'UNITA' Servizio Feste
DIREZIONE DEL P.D.S. Sezione Nazionale delle Feste
Per le Feste de l'Unità
presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:
manifesti in quadricromia (70 x 100 con possibilità di sovrastampa del luogo e data della festa).
coccarda Gratta e Viaggia nuova sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.
mostra "Perché il disastro non si ripeta" a partire dal recente alluvione in Piemonte si vuole affrontare il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente. E' composta da 15 manifesti 70 x 100.
incontri e spettacoli informazione - spettacolo, cabaret, fisco, jazz...
per informazioni e prenotazioni
Cooperativa Soci de l'Unità - Tel. e fax 051/2511230

FA 481
CAPINOLI ARETINI LUPO E DIMENSIONI
MESE DI GESTIONE FAUNISTICA
E' tuo strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
• ambientalisti
• naturalisti e animalisti
• programmatori e operatori faunistici
• cacciatori
• agricoltori e allevatori
• dirigenti associazionistici
• studiosi, ricercatori e studenti
• tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.
E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia
Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842332 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

La Cassazione: non si riuniscono i processi ai Savi

La Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il conflitto di competenza sollevato dal Gip di Rimini nei confronti della magistratura di Pesaro sui delitti compiuti nel forlivese e nel pesarese dalla banda della Uno bianca. Nel mese scorso la Procura di Forlì aveva ritenuto che, a causa del vincolo della continuazione, la competenza sui delitti avvenuti nel forlivese e nel riminese toccasse alla magistratura di Rimini, e lo aveva inviato tutti i suoi atti. Contemporaneamente l'autorità giudiziaria di Rimini aveva sostenuto di dover giudicare anche dei delitti avvenuti in territorio pesarese. In attesa della decisione della Suprema Corte, il Tribunale riminese il 22 maggio scorso aveva deciso di rinviare al 30 ottobre il processo «riminese» alla banda della Uno bianca. Decisione opposta ha preso due giorni fa la Corte d'assise di Pesaro che, nonostante la richiesta dei difensori di Roberto e Fabio Savi di attendere la pronuncia della Cassazione, ha deciso di proseguire nel processo contro i due per l'omicidio del direttore di banca Ubaldo Paci. Il conflitto di competenza interessava anche la magistratura di Bologna.



Roberto Savi viene condotto in tribunale

«Giustiziato» dai parenti della ragazza
Lascia la fidanzata
Punito con la morte

Un omicidio di una crudeltà inaudita nel Casertano. Uno studente di 21 anni, Sebastiano Buonocore, è stato torturato, ucciso e trascinato sull'asfalto con un auto per un chilometro. La colpa del giovane aver troncato la relazione con una coetanea. Secondo gli inquirenti, la rottura del fidanzamento era stata interpretata come un atto disonorevole, che avrebbe danneggiato l'immagine della famiglia della ragazza. Arrestati i presunti assassini.

DAL NOSTRO INVIATO

MARIO RIGGIO

CANCELLO ARNONE (Caserta) Prima di ucciderlo con due colpi di pistola al petto, gli hanno legato le mani dietro la schiena e tappato la bocca con un fazzoletto. Gli assassini hanno poi stretto la corda al paraurti di un'auto che ha trascinato per circa un chilometro il corpo straziato di Sebastiano Buonocore, 21 anni. L'atroce punizione sarebbe stata eseguita perché il giovane studente aveva troncato la relazione sentimentale che aveva da anni con una ragazza e ne aveva allacciato un'altra. Secondo i carabinieri vennero fermati i presunti assassini: sono quattro allevatori. La rottura del fidanzamento potrebbe essere stata interpretata come un atto «disonorevole» che avrebbe danneggiato l'immagine della famiglia di Immacolata. Sebastiano Buonocore condusse una vita tranquilla. Abitava con il padre e la madre nel centro storico di San Cipriano d'Aversa. Si era fidanzato con Immacolata due anni fa. Negli ultimi tempi però la coppia era entrata in crisi perché lui aveva conosciuto un'altra ragazza, di cui si sarebbe invaginato. Ma Immacolata di troncò quella relazione non ne voleva proprio sapere anche perché da queste parti sono ancora saldi certi principi arcaici.

Sebastiano Buonocore era uscito di casa l'altro ieri per recarsi ad un appuntamento con alcuni conoscenti forse i suoi aguzzini. Il ragazzo è salito di sua volontà nell'auto degli assassini. Dopo qualche minuto era sul luogo del delitto con una zoffa di aperta campagna tra San Cipriano e Cancellò Arnone a pochi metri dal cascinale dei Cantile. E qui che lo studente è rimasto in balia dei suoi carnefici che si sono accaniti con inaudita violenza. Poi il tragico epilogo: uno degli assassini ha estratto una pistola di piccolo calibro e da distanza ravvicinata a fatto partire due proiettili che hanno raggiunto al cuore Sebastiano. A questo punto è stata attuata la parte più tremenda dell'allucinante sequenza: i killer hanno legato e trascinato il corpo senza vita del ragazzo fino al fiume Voltorno. E lì che quel cadavere doveva sparire per sempre se la luna non si fosse spezzata.

Ma chi sono i quattro personaggi finiti in manette con l'accusa di omicidio aggravato? Si tratta di Nicola Cantile di 54 anni e dei figli Giuseppe di 22, Vincenzo di 20 ed Ernesto di 24. Quest'ultimo risulta fidanzato con Mariolina, una sorella di Immacolata. Sarebbero i proprietari del cascinale dove è stato trovato ucciso Buonocore. Interrogati dai magistrati hanno respinto ogni accusa. In serata sono stati sottoposti tutti all'esame «stube» per accertare se qualcuno di loro ha usato armi da fuoco.

Dalle prime indagini svolte dai carabinieri e coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere Francesco Curcio è emerso che gli autori dell'omicidio volevano liberarsi del cadavere gettandolo nel fiume Voltorno che scorre a pochi metri dal luogo dove è stato ammazzato lo studente. All'ultimo momento, però gli assassini hanno dovuto modificare l'allucinante piano perché durante il tragitto si è spezzata la corda.

Una violenza spietata contro quel ragazzo di buona famiglia (il padre è impiegato in una banca) che in un primo momento aveva

lasciato pensare ad un omicidio di camorra. Ma Sebastiano è sceso al secondo anno di Economia e Commercio con la malavita organizzata non ha mai avuto nulla a che fare.

Sebastiano Buonocore era uscito di casa l'altro ieri per recarsi ad un appuntamento con alcuni conoscenti forse i suoi aguzzini. Il ragazzo è salito di sua volontà nell'auto degli assassini. Dopo qualche minuto era sul luogo del delitto con una zoffa di aperta campagna tra San Cipriano e Cancellò Arnone a pochi metri dal cascinale dei Cantile. E qui che lo studente è rimasto in balia dei suoi carnefici che si sono accaniti con inaudita violenza. Poi il tragico epilogo: uno degli assassini ha estratto una pistola di piccolo calibro e da distanza ravvicinata a fatto partire due proiettili che hanno raggiunto al cuore Sebastiano. A questo punto è stata attuata la parte più tremenda dell'allucinante sequenza: i killer hanno legato e trascinato il corpo senza vita del ragazzo fino al fiume Voltorno. E lì che quel cadavere doveva sparire per sempre se la luna non si fosse spezzata.

«Al sangue ci penseremo noi»
Assicurazioni di Guzzanti sugli emoderivati

Finiscono anche sul registro degli indagati di Roma i massimi vertici del gruppo Marcucci, che detiene il monopolio in Italia per la produzione di emoderivati. Epidemia colposa, abuso d'ufficio in concorso con funzionari del ministero della Sanità e violazione della legge sul sangue: queste le ipotesi di reato formulate dal magistrato. E intanto è stato convalidato il sequestro delle 15 mila sacche di plasma effettuato dai Nas a Siena.

Ieri mattina intanto presso la procura di Trento si sono incontrati il procuratore Fracantonio Granero il sostituto Bruno Giardina e alcuni ufficiali della Guardia di finanza - che martedì hanno visitato 15 centri trasfusionali in 14 città - per fare il punto della situazione. Granero ha precisato che gli avvisi di garanzia emessi sono strettamente legati all'incidente probatorio in modo da permettere agli indagati di partecipare con i loro legali alle fasi collegate con l'incidente stesso. Ma mentre sul colosso Marcucci provano avvisi di garanzia dai massimi vertici partono smentite e precisazioni.

Il blocco della produzione di emoderivati - e questa è la smentita - annunciato ieri non è dovuto ad un ricatto per i sequestri effettuati ma «è dovuto esclusivamente ad una oggettiva mancanza di materia prima». Insomma un blocco «fisilogico» dovuto all'attività degli inquirenti e non alle intenzioni delle società. «Stiamo collaborando con la direzione generale del Servizio Farmaceutico presso il ministero della Sanità per predisporre autorizzazioni che siano esenti da qualsiasi spazio interpretativo». E qui le precisazioni. La collaborazione spiegata nasce con l'intenzione «di scongiurare il fermo produttivo e garantire la disponibilità dei farmaci che sono salvavita sul mercato italiano. Le importazioni di plasma, poi, sono sempre avvenute nel rispetto delle norme vigenti e in presenza delle prescritte autorizzazioni ministeriali». E se la situazione provoca allarme fra quanti fanno uso dei farmaci «salvavita» il ministro della Sanità Elio Guzzanti ieri mattina al termine della presentazione della giornata «La sanità per il cittadino» ha annunciato che non esiste alcun rischio per la carenza di emoderivati a livello internazionale. Ha detto il ministro aggiungendo che potrebbe essere la stessa commissione nazionale per il servizio trasfusionale a cambiare l'attuale situazione di monopolio di fatto del gruppo Marcucci.

gruppo Marcucci

D'Alena

Il segretario del Pds Massimo D'Alena ha intanto fatto sapere che è opportuna la riconferma fatta dal presidente designato dalla giunta regionale toscana Vannino Chiti di Manalina Marcucci quale vicepresidente designato della giunta. Parlando ieri pomeriggio con i giornalisti prima di un suo colloquio a Prato il segretario del Pds riferendosi alla ex consigliera d'amministrazione della Sclavo in data per le vicende legate alla Sclavo stessa ha dichiarato «intanto da quello che mi pare di capire dai giornali lei non aveva alcuna responsabilità diretta nella gestione della Sclavo cosa comunque che accetteranno i magistrati». «Inoltre - ha proseguito D'Alena - credo che una persona indagata non sia una persona colpevole. Se questo principio vale per Berlusconi per il quale c'è addirittura una richiesta di rinvio a giudizio può valere anche per la Marcucci».

MARIA GIUNZIATA ZEBARRELLI

ROMA Dal registro degli indagati di Trento a quello di Roma che anche ieri si è arricchito di altri quattro nomi eccellenti nell'inchiesta sul sangue. Si tratta di Paolo Marcucci e Roberto Manni, rispettivamente titolare e direttore tecnico della Sclavo. Pier Luigi Biagioni e Andrea Capuano rappresentante legale - il primo - e direttore amministrativo - il secondo - della Farmabiolab. A loro carico ipotesi di reato pesanti come macigni: epidemia colposa, abuso d'ufficio in concorso esterno con funzionari del ministero della Sanità e viola-

zione dell'articolo 17 della legge del '90 sul sangue

Il sequestro

Il pubblico ministero romano Antonio Manni titolare della mega inchiesta sul sangue ed emoderivati ieri mattina intanto ha convalidato il sequestro delle 15 mila sacche di sangue bloccate presso lo stabilimento della Sclavo di Belluno a Siena e destinate alla Farmabiolab. Sarà un consulente tecnico il professor Augusto D'Angioli ad accertare la regolarità del carico di plasma.

Napoli, a sette anni violentati da un giovane tossicodipendente

Bimbi riconoscono stupratore
«Ci attese fuori di scuola...»

Per oltre otto mesi ha abusato di due bambini di sette anni. Santolo Coppola, un tossicodipendente di 34 anni, è stato arrestato ieri dalla polizia di Castellammare di Stabia con l'accusa di violenza carnale continuata. Li adescava all'uscita della scuola elementare di Casola e per farli stare zitti li minacciava e regalava loro mille lire. Solo i sospetti di un insegnante hanno fatto venire a galla la terribile verità.

Da una settimana infatti l'insegnante aveva messo al corrente della vicenda i parenti dei due bambini. Loro però avevano preferito non sporgere querela. Il piccolo A. è l'ultimo di quattro figli. Il padre è ricoverato per gravi disturbi psichici mentre la madre è alcolizzata. E lui già da qualche anno è stato affidato dal Tribunale dei minori alla sorella maggiore che ha vent'anni e vive con altri tre che l'hanno cresciuta. E in un primo momento la ragazza ha preferito far seguire il fratellino da uno psicologo. Il piccolo L. è invece figlio di un muratore di una casalinga e ha quattro fratelli più grandi. Anche suo padre non si è rivolto alla polizia ma ha pensato di farsi giustizia da solo. Per giorni si è appostato nei pressi della scuola elementare con l'intento di dare una dura lezione allo stupratore. Coppola però non si è fatto vivo anche perché in quel piccolo borgo le notizie si diffondono molto rapidamente. In mancanza delle querelle di parte i poliziotti hanno fermato l'uomo con la sola accusa di sequestro di persona reato per il quale è possibile procedere d'ufficio. Poi una volta convocati al commissariato i genitori hanno deciso di denunciare ogni cosa e l'uomo è finito a Poggioreale.



Santolo Coppola

Abbiamo interrogato separatamente i due bambini - raccontano gli investigatori - e le testimonianze coincidevano punto per punto. Coppola ha prima adescato A. all'uscita di scuola lo ha portato in fondo al giardino che circonda l'edificio e dopo avergli tappato la bocca per non farlo gridare lo ha violentato. Lo stesso trattamento ha riservato qualche giorno dopo al piccolo L. Da allora è stato un inferno per i due compagni di classe che periodicamente vedevano comparire quell'uomo deciso a imporre con l'età e i suoi desideri. Violenze e minacce e ogni tanto anche mille lire regalate in cambio di un sofferto silenzio. Quando hanno visto il volto di Coppola dietro il vetro a specchio ricordano i poliziotti - sono in stato di shock e che abbiamo deciso di portarli a fare un giro sull'isola. E gli abbiamo comprato i gelati solo dopo un po' si sono rasserenati.

Il docente non aveva perso il diritto all'elettorato passivo

Racinaro dopo l'arresto
è stato riconfermato Rettore

NOSTRO SERVIZIO

SALERNO Il rettore dell'università di Salerno Roberto Racinaro arrestato nei giorni scorsi per irregolarità nella gestione delle mense universitarie è stato riconfermato per la terza volta nella carica. Nonostante le disavventure giudiziarie dell'ateneo infatti le elezioni si sono svolte normalmente come era previsto. Racinaro ha ottenuto 170 voti favorevoli, 47 sono state le schede nulle, 18 i voti dispersi e 72 le schede bianche. Hanno votato 305 dei 416 aventi diritto tra professori di ruolo stabilizzati, rappresentanti degli incaricati assistenti e ricercatori eletti nei consigli di facoltà.

novembre scorso dal pm Rosa Volpe e Filippo Spezia riguarda illeciti che sarebbero stati riscontrati nell'amministrazione dell'Edisu. E' per il diritto allo studio universitario al quale spetta fra l'altro di gestire e finanziare la refezione nell'ateneo. Le tangenti ipotizzate sarebbero proprio relative alla mensa universitaria. Nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari Raffaele Oliva oltre all'appalto per assicurare i pasti agli studenti si fa però anche riferimento alla stipula di contratti per la fornitura di macchinari e servizi all'erogazione di contributi in favore di associazioni private e all'affitto di alcuni immobili.

Re i fondi illegali sarebbe stato Renato Bove per dieci anni componente del consiglio d'amministrazione dell'Edisu. Bove che attualmente ricopre anche l'incarico di segretario della commissione anti camorra nel consiglio regionale campano avrebbe agito con la complicità di un vero e proprio comitato d'affari composto dal ricercatore universitario Riccardo Fragnito e dal procuratore legale Walter Gallone. In carcere con loro sono finiti anche i tre cassieri della mensa Ferdinando Vignes, Andrea Oliva e Ferdinando Pappalardo.

Tre anni in carcer

Roberto Racinaro che ha 47 anni era stato sospeso dal incarico e fatto spendere una multa conservativa elettorale passata ed ora l'unico candidato Racinaro in carica per un triennio fino al 1998. Veniva scorso era stato arrestato per il suo idolo logico favoreggiamento di un abuso di ufficio e altri nove capi di imputazione nell'ambito dell'inchiesta sulle mense universitarie che ha portato la magistratura salernitana all'arresto di due imputati in seguito subentrate la «Zanussi» e l'«Impria mensa». A raccoglie-

Le indagini

Secondo i magistrati salernitani tra il 1988 e il 1992 gli imprenditori avrebbero pagato circa mezzo miliardo per garantirsi la gestione della mensa. Le indagini hanno preso il via dalle dichiarazioni rese dai titolari della «Alfaplast» una società che dopo avere vinto la prima gara d'appalto fu costretta al fallimento proprio a causa della pesante richiesta di pagamento di tangenti. A quest'azienda sarebbe poi in seguito subentrate la «Zanussi» e l'«Impria mensa». A raccoglie-

Roberto Racinaro che è componente della commissione nazionale di garanzia del Pds, è docente di Storia della filosofia. Il suo arresto ha suscitato stupore e incredulità fra gli studenti e nel mondo accademico. I magistrati gli contestano sostanzialmente tre illeciti avrebbe firmato una delibera per affidare la trattativa privata l'appalto per la mensa nonostante la legge non lo prevedesse nella relazione per la Corte dei conti avrebbe sostenuto che l'affitto di alcuni alloggi sarebbe stato diviso con il Comune e che non si è verificata infine sarebbe stato il primo a raccogliere le accuse dei titolari della Alfaplast e non ne avrebbe messo al corrente la magistratura.

GOPFREDO DE PASCALE

NAPOLI Un sobbalzo il cuore: non che sembra gli voglia scoppia re battendo all'impazzata. Quando la faccia del violentatore si materializza nello specchio fume il piccolo L. è sconvolto mentre il suo compagno di classe A. si unisce in un gesto di stizza. Un attimo di silenzio e poi insieme con fermano. Si si è lui. È lui Santolo Coppola, un tossicodipendente di 34 anni. È lui che per oltre otto mesi ha abusato di loro due bambini di sette anni che vivono a Casola un piccolo centro sulla collina che sventra Castellammare di Stabia. La avva avvicinati con una scusa qualsiasi all'uscita della scuola. Era su quelle giovanissime vite già segnate gravemente anche l'infezione dell'Aids. Bragnero aspettare l'esito delle analisi disposte dal magistrato Francesco Rossetti per sapere se Coppola è sieropositivo. Di

certo si sa che è affetto da Epattite B. Si buca da tempo e la famiglia con la quale vive a Pompei lo ha scoperto solo due anni fa quando fu arrestato per furto. Lavorano tutti in pizzeria ma lui no. Se ne va in giro e spesso va a trovare i parenti a Casola dove si ferma per intere settimane. In quel piccolo centro conoscono di vista e molti lo hanno notato nei giorni scorsi mentre si aggirava intorno alla scuola elementare. Lo ha notato la maestra quella che insospetita dai comportamenti dei due bambini è informata da un loro coetaneo che avrebbe assistito ad una delle violenze. Ha cominciato a fare dei domande nascondendo a vincere i nomi e pudori delle piccole vittime. È stato facile per la polizia identificare Coppola e arrestarlo ieri in una tina nella sua abitazione. Più difficile è stato accusarlo di stupro.

Adesioni e interesse per il club fondato da Telesforo Iacobelli: «Vogliamo vincere la nostra solitudine»

«La mia missione? Essere il Robin Hood di noi brutti»

Vive all'ombra dei boschi di monte Nerone, il Robin Hood dei brutti. «Non essere belli è un ostacolo, in una società dove tutti sembrano fatti con lo stampo». Telesforo Iacobelli, detto Lele, ha inventato il «club dei brutti», riscoprendo una tradizione del '700, quando gli uomini si trovavano in un prato nascosto, al «mercato delle zitelle». «È un problema serio, non essere belli. Tutto ti costa più fatica. Ma noi brutti siamo più tenaci, più intelligenti».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

PIOBIBICO Scrivono di lui in Australia. Gli mandano lettere dal Texas. Viene intervistato dalla Tv inglese. «E ci avete messo tanto ad arrivare? Proprio voi che avete il principe Carlo che lascia la bella Diana per la brutta Camilla? Forse il principe ha accettato la nostra filosofia. Che venga qui a Piobibico, lo invitiamo». Ride, Telesforo Iacobelli, mostrando denti ben distanziati. «È l'intervista, e subito il mio telefono comincia a suonare. Ma parlavano inglese, ed io non lo so. Dicevo "yes, yes", e basta. Ed allora i corrispondenti dei giornali inglesi, come il "The Wall Street Journal Europe", sono venuti qui da me».

Tante lettere
Ha avuto una bella idea, il Telesforo Iacobelli, classe 1933. Il mercato dei brutti è inesauribile, continua a tirare. «Io non ho mai inventato nulla. Ho solo pensato che il brutto si sente solo, emarginato, messo da una parte. Perché allora non trovarsi assieme, e parlare fra noi dei nostri problemi? È bastato fare sapere che c'era il club, e subito sono arrivate le lettere. C'era tanta gente che aveva voglia di sfogarsi, di parlare senza paura di essere presa in giro».

Le lettere riempiono ormai cassetti ed armadi, nella casa di Lele e nella sede del club. «Dopo tanti ripensamenti», scrive G.O. da Roma - ho trovato il coraggio di scrivervi e di dirvi che sono brutto. Abito in

vano i giovanotti. Era un invito che spesso coincideva con l'inizio di un fidanzamento. Queste cose ce le ha raccontate Pia Conti, la nostra nonnina, morta tre anni fa a 110 anni. Non tutti trovavano l'amico o l'amica, nella festa della Madonna. Ed allora, ecco l'invenzione del 9 settembre. Con il vino e le cresce (le nostre piadine) avanzate il giorno prima, si faceva festa nel prato fuori dal paese. Ovviamente c'erano i brutti e le zitelle, che a casa non erano viste bene perché non lavoravano come i maschi. Egeggavano anche un presidente, e lo agghindavano con le fasce dei neonati. Questi faceva il ruffiano, e combinava i matrimoni».

Una festa antica

Il presidente scendeva poi in paese, a fare il discorso. «Da piccolo - racconta Lele - vidi anch'io una di quelle feste, che ormai si svolgeva ogni dieci o vent'anni. Nessuno voleva fare più il presidente, perché ti restava addosso il marchio di "brutto e coglione". Prendevano uno un po' sciocco, lo mettevano sul palco, e lo facevano parlare. Sotto, a ridere, c'erano il medico, il ricco, quelli che avevano studiato. A me faceva piangere, quell'uomo brutto sul palco, che per la sua ignoranza non riusciva a difendersi. Il problema della bruttezza è grande, pensavo, ma non si può affrontare così».

La nuova festa dei brutti nasce nel 1975. «Subito non nominammo il presidente. Eravamo dieci amici sul palco. C'era anche un medico bello, naturalmente camuffato. Ed abbiamo cominciato a discutere dei nostri problemi. Abbiamo chiamato psicologi, medici, psichiatri, storici e tutto il resto. Affrontiamo temi molto seri. Legga qua, "Una giusta collocazione del brutto nella società", "Animus e aspetto del brutto", "Il brutto nei modelli della società contemporanea", ecc. Ce la siamo presa con certe telenove-



Telesforo Iacobelli (al centro) alla festa dei brutti

Mario Otti



le, come Beautiful, in cui i brutti nemmeno esistono. Ma i nostri convegni - li organizziamo quando troviamo qualche soldo - sono anche feste. Ci divertiamo, ridiamo, ci prendiamo in giro. Vogliamo stanare i brutti dalla solitudine delle case».

Adesso - e ormai da anni - il Presidente dei brutti è lui, Telesforo Iacobelli. «A dire la verità, lo confesso, io brutto brutto non mi sono mai visto. Ho il naso schiacciato, è vero, perché sono caduto da pic-

colo due volte, e poi ho fatto un po' di boxe. Ma avevo la parantina facile, facevo i brindisi nei matrimoni, e le ragazze non mi sono mai marcate. Quando andavo a ballare con i miei amici, meno linguacciuti e non più belli di me, le ragazze avevano sempre il ballo impegnato. I belli, invece, trovavano subito. Ma è da qui che nasce la forza di noi brutti: siamo abituati a resistere, ad insistere, ed anche a soffrire. Siamo tenaci, noi. Anche perché non possiamo fare altro».

Piobibico, sotto il monte Nerone, un tempo era paese di legnai e carbonai. Il padre di Telesforo, Giuseppe, portava legno e carbone a Senigallia, Fano e Pesaro. Fu ucciso il 24 luglio 1944, da fascisti scesi da un camion all'improvviso. Non è stata facile, la vita di Telesforo e dei suoi quattro fratelli.

L'amore per la montagna
Ha iniziato con una osteria di tre metri per tre, ora ha un emporio grande, di quelli che si trovano solo in montagna, dove si può comprare tutto, dalla motosega al reggisenone. È uno dei tanti che ha scelto di non andare via dalla montagna, alla ricerca di uno stipendio in fabbrica e di un appartamento in periferia. «Qui si vive con una lira in meno - dice - ma fai una vita che gli altri cercano durante le ferie».

Ha più presenze di Berlusconi, il Presidente dei brutti. È anche capo della Confraternita del Santissimo Sacramento, che ha riaperto la «stanza dell'abbondanza», dove dal 1574 in poi si metteva il grano per chi aveva fame. È presidente dell'«Università agraria», antica istituzione che decide dove fare legna

o dove piantare alberi sul monte Nerone. È presidente della bocciola, «unico sport dove possono giocare assieme nonno e nipotini». È impegnato anche nella Pro loco, nella polisportiva, nella boxe... «Mia moglie dice che sono un poco sciaparello. Insomma, fra il matto il sano, oppure un matto che ogni tanto ragiona».

Gli «sciaparelli» di Piobibico adesso vogliono andare in Grecia. «Vogliamo studiare la mitologia e capire perché per Socrate e Platone bello è uguale a saggio e guerriero. Basta guardare i bronzi di Riace». Personaggi come Tersite, nell'Iliade di Omero, vengono raccontati così: «Non venne a Troia di costui più brutto / ceffo; era guercio e zoppo e di contratta / gran gobba al petto; aguzzo il capo e sparso / di raro pelo». «Tutto questo per giustificare il fatto che era moralmente turpe e cinico. Erammo in Grecia, a rispolverare le nostre origini attraverso l'Iliade e l'Odissea. Anche i nostri antenati - come fu Vulcano, dio dei brutti, che fu buttato giù dalla rupe da sua madre - hanno diritto alla "par condicio"».

DA LUGLIO A SETTEMBRE CON L'UNITA' VACANZE OTTO CROCIERE CON LA NAVE SHOTA RUSTAVELI

GLI ITINERARI

DAL 23 AL 29 LUGLIO (sette giorni)
TUNISIA MALTA CORSICA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said, Cartagine e Sidi Bou Said, La Valletta, Mdina, escursione di una intera giornata a Malta, Ajaccio pomeriggio libero.

DAL 29 AL 4 AGOSTO (sette giorni)
BALEARI SPAGNA FRANCIA CORSICA

Le escursioni facoltative: Palma di Maiorca, Grotte del drago, Barcellona, Camargue, Nimes-Ponte del Gard, Arles ed i "Baux" di Provenza, Ajaccio pomeriggio libero.

DAL 4 AL 10 AGOSTO (sette giorni)
TUNISIA MALTA CORSICA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said, Cartagine e Sidi Bou Said, La Valletta, Mdina, escursione di una intera giornata a Malta, Ajaccio pomeriggio libero.

DAL 10 AL 22 AGOSTO (tredici giorni)
GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative: Atene, Monasteri delle Meteore, Monte Pelion, Istanbul by night (un pernottamento sulla nave), visita di Istanbul di una intera giornata, visita di Istanbul di mezza giornata, gita in battello sul Bosforo.

Eleso, la valle delle farfalle (Rodi), Lindos, Heraklion e Cnosso.

DAL 22 AL 27 AGOSTO (sei giorni)
TUNISIA MALTA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said, Cartagine e Sidi Bou Said, La Valletta-Mdina, escursione di una intera giornata a Malta.

DAL 27 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE (sette giorni)
TUNISIA MALTA CORSICA

Le escursioni facoltative: Tunisi e Sidi Bou Said, Cartagine e Sidi Bou Said, La Valletta-Mdina, escursione di una intera giornata a Malta, Ajaccio pomeriggio libero.

DAL 2 AL 10 SETTEMBRE (nove giorni)
MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative: Casablanca, Rabat, Marrakech (intera giornata), Siviglia (intera giornata), Granada (intera giornata), Malaga, Costa del Sol e Torremolinos, Alcanite pomeriggio libero.

DAL 10 AL 17 SETTEMBRE (otto giorni)
BALEARI SPAGNA FRANCIA CORSICA

Palma di Maiorca visita della città, le Grotte del Drago, serata al Barbaoco, serata al casinò, Port Mahon (Minorca) giro dell'isola, visita di Barcellona al mattino e pomeriggio a disposizione, Camargue, Nimes Ponte del Gard con visita dei "Baux" di Provenza (intera giornata), Ajaccio pomeriggio a disposizione.

Tutte le otto crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

Tutte cabine esterne con servizi privati, doccia/wc, telefono e filodiffusione

CAT	Tipologia Cabine	Porto	Dal 25/07 al 29/07	Dal 26/07 al 04/08	Dal 04/08 al 10/08	Dal 10/08 al 22/08	Dal 22/08 al 27/08	Dal 27/08 al 03/09	Dal 03/09 al 17/09
N	Con oblò e 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	550	600	600	1.450	490	530	750
M	Con oblò e 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Terzo	670	730	730	1.750	580	640	900
L	Con oblò e 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	Terzo	890	970	970	2.200	750	850	1.200
I	Con oblò e 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	Terzo	940	1.030	1.030	2.300	800	890	1.270
H	Con oblò e 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Secondo	720	790	790	1.800	620	680	970
G	Con oblò e 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Secondo	990	1.090	1.090	2.400	850	940	1.340
F	Con oblò e 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Principale	780	850	850	1.900	650	740	1.050
E	Con oblò e 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Principale	1.050	1.150	1.150	2.500	880	990	1.390
D	Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	1.200	1.390	1.390	3.000	990	1.150	1.300
C	Con finestra a 2 letti sovrapposti	Lance	1.050	1.150	1.150	2.500	880	990	1.390
B	Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.200	1.390	1.390	3.000	990	1.150	1.300
A	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1.900	2.000	2.000	4.500	1.600	1.800	2.500
Spese d'iscrizione (tasse d'imbarco e sbarco incluse)			100	100	100	140	100	100	100

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago: durante il giorno potete assistere o partecipare ai giochi e agli intrattenimenti o abbronzarvi e nuotare in piscina. Tutte le strutture della nave sono a vostra disposizione: le piscine, la sala lettura, la sauna, ecc. Nella sala feste tutte le sero musica dal vivo e cabaret e feste danzanti. Dai giochi ai corsi di ginnastica e alle feste tutto è incluso nella quota di partecipazione, così come la pensione completa con le bevande ai pasti.

M/N SHOTA RUSTAVELI CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Shota Rustaveli della Black Sea Shipping Co. è stata completamente ristrutturata e rinnovata nel 1989 e nel 1991. Tutte le cabine sono esterne (con oblò o finestra), con servizi privati

(doccia/wc), aria condizionata, telefono, filodiffusione.

La GIVER VIAGGI propone queste crociere estive con la propria organizzazione di bordo e con Staff Turistico ed Artistico italiano.

Stazza lorda 20.000 tonnellate; anno di costruzione 1968; ristrutturata nel 1989 e rinnovata nel 1991.

• Lunghezza mt. 176 • Velocità 20 nodi
• Passeggeri 600 • 3 Ristoranti

Area fumatori e non fumatori Turni unico al ristorante

7 Bar • Sala feste • Night Club • Nastroteca • 2 Piscine • Palestra • Sauna • Cinema • Negozi • Biblioteca • Boutique • Parrucchiere per Signora e Uomo • Sigla Telegrafica UUGF • Tel./Fax. 00871/873 - 1400253 • Telex (via satellite) 0581/1400253.

La nave dispone di stabilizzatori antirullo ed è equipaggiata con i più moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

Uso Singola - Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole, pagando un supplemento del 30% sulla quota (esclusa la cat. L).

Uso tripla - Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple pagando un supplemento del 20% sulla quota (esclusa la cat. N).

Riduzione ragazzi - Fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti.

Sistemazione ragazzi - Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

Speciali sposi - Per i viaggi di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg. dalla data di matrimonio.



L'UNITA' VACANZE

MILANO - Via F. Casati, 32
Tel. (02) 8704810-844

Fax (02) 8704522 - Telex 335257

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

Dopo il carcere non possono rifarsi una vita perché non hanno patria né documenti

Vivere senza esistere. Sognare una identità negata, sperare un giorno di poter lasciare questa terra di nessuno...

Senza identità. Vivono senza più esistere, in compagnia di una pila di libri di poesia e le videocassette di Wyatt Erp e di Thelma e Louise...

Assieme a Thelma e Louise. Gli israeliani li avevano portati a nord due mesi fa, con la testa infilata in sacchi neri e i polsi legati...



Prigionieri palestinesi

Uzi Kere-Adel Hana/Contrasto

Prigionieri della terra di nessuno. Due palestinesi confinati in un campo Onu

Senza identità, senza passaporto, buttati fuori da Israele, rifiutati dal Libano, dimenticati da Arafat, fermi in quella terra di nessuno...

Attentato nella fascia di sicurezza

Un commando del libanese Hezbollah (partito di Dio) ha fatto saltare un ordigno in una strada nel Libano meridionale...

che ho fatto - dice - appartiene al passato, ad un altro tempo e un'altra vita. Fu condannato a 10 anni...

Il sogno di esistere

Non diverso è il sogno di Mohamed...

giungere Beirut ci rispondono sempre: "Tornatevene in Israele". Speravano nell'Olp, Mohamed e Khamis...

Ti chiami Khaldi? Non sei un italiano

I documenti dimostrano che è un cittadino italiano a tutti gli effetti, ma gli viene contestato il fatto di non possedere un permesso di soggiorno...

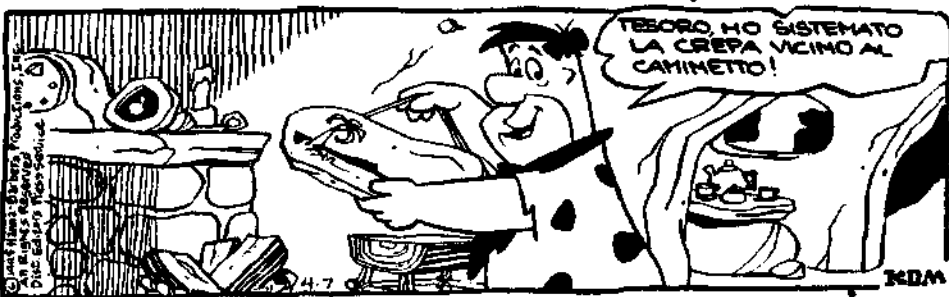
Quando il consulente ha fatto notare all'agente la circostanza, gli è stato replicato che comunque il permesso di soggiorno avrebbe dovuto averlo...

Ruba al marito il passaporto. Cerca moglie

Osessionata dalla gelosia, temendo che il marito volesse una seconda moglie, una cittadina del Qatar ha rubato il passaporto al consorte...

THE FLINTSTONES

By Hanna-Barbera



THE FLINTSTONES

By Hanna-Barbera



Per andare a una festa madre lascia due bimbi sotto il sole. Muoiono chiusi nell'auto

LUCREZIA LUCCINI

Due piccoli, rispettivamente di uno e due anni di età, hanno incontrato una morte atroce sotto il sole nell'auto ermeticamente chiusa...

criminata, ma il procuratore generale, Bill Locke, ha annunciato che presenterà il caso al gran giuri per successive indagini...

na aveva lasciato in macchina i piccoli ma che hanno visto che ogni tanto tomava alla vettura, forse per dare un'occhiata ai figliuoli...

BOSNIA. Nella capitale tre morti. Attesa per gli ostaggi Onu. Sospese trattative con Belgrado

Sbarcati i primi 600 della Forza di reazione rapida

Sono già 600 i soldati arrivati in Bosnia, via Spalato, per andare a rafforzare il contingente britannico secondo la decisione presa la scorsa settimana dal primo ministro John Major...



Un militare francese delle truppe Onu si ripara da un cecchino nel centro di Sarajevo

Yannis Behrakis/ANSA

Sarajevo torna sotto le bombe. I serbi promettono libertà ai caschi blu ma sparano

I serbo-bosniaci annunciano il rilascio di altri caschi blu. Ma continuano a stringere nella morsa dei bombardamenti Sarajevo: tre morti e 20 feriti ieri. Milosevic alza il prezzo: si ferma, formalmente, i negoziati.

NOSTRO SERVIZIO

SARAJEVO. La guerra in Bosnia continua in tutto il suo orrore con i serbo-bosniaci a centellinare le loro «concessioni umane» sugli ostaggi e il tempo che brucia le speranze...

di dire chi abbia iniziato l'attacco odierno. La battaglia di ieri è la peggiore da Sarajevo dal 28 maggio quando i caschi blu francesi e i serbo-bosniaci combatterono per il controllo di un ponte nel centro della città...

di vista geopolitico, e dalle enormi conseguenze economiche. Per quanto riguarda l'embargo sono allo studio molte possibili soluzioni tecniche che permettano di uscire dall'autonomia senza sospensione...

Tedeschi in Italia verificano le basi aeree per i Tornado

Una trentina di ufficiali dell'aeronautica militare tedesca sono partiti alla volta dell'Italia per consultare il comando della Nato riguardo alle modalità di impiego delle forze di Bosnia in vista di eventuali operazioni militari in Bosnia...

Toma la pulizia etnica, paura nella capitale

Duemila soldati scatenati in Burundi

Pulizia etnica nei quartieri di Bujumbura. Oltre duemila soldati, equipaggiati con mitraglie e blindati, hanno rastrellato in la zona nord della capitale del Burundi. Gli abitanti (oltre ventimila) li avevano preceduti fuggendo sulle colline. I soldati hanno tenuto alla larga diplomatici ed osservatori. Per tutto il giorno sono esplose granate e si sono sentite raffiche di mitra. Gli estremisti hutu organizzano una disperata resistenza.

TONI FONTANA

ROMA. In Burundi è ricominciata la mattanza. L'esercito, formato a stragrande maggioranza da tutsi, sta completando la «pulizia etnica» nei quartieri della capitale Bujumbura. Le bande dell'estremismo hutu oppongono una disperata resistenza...

L'Irakgate arriva alla Thatcher. Sullo scandalo è stata imprecisa

L'Irakgate ha investito anche Margaret Thatcher: la «lady di ferro» avrebbe scritto cose «imprecise» sulla vicenda dello scandalo dell'Irak di Saddam Hussein in funzione anti-iran. La Thatcher è stata tirata in ballo in una bozza del rapporto finale della commissione indipendente d'inchiesta sull'Irakgate...

«Guardian» polemico sugli inviati. Rispondono Biagi, Spinelli e Sofri

«Stampa italiana che vergogna non c'è nessuno in prima linea»



MONICA RICCI-SARGENTINI. ROMA. L'ex Jugoslavia dov'è? Sulla carta geografica è segnata in Europa. On le coste che si affacciano sul mar Adriatico ad un tiro di schioppo dall'Italia ma nel nostro immaginario è lontana mille miglia. Per il quotidiano inglese The Guardian l'ha accusato il nostro paese di indifferenza nei confronti del conflitto che sta dilaniando la Bosnia. Un opt tone condanna da molti commentatori sia in Francia che in Gran Bretagna. «Gli Italiani - sottolinea il titolo del Guardian - tenuti fuori dal fronte al groviglio balcanico». Ed ancora nell'articolo: «Gli occhi del mondo sono puntati sulla Bosnia ma la vicina Italia mostra poco interesse nel conflitto anche se ha messo a disposizione le basi militari per gli attacchi della Nato». Le critiche non risparmiano nessuno. A cominciare dai giornali che in un'ora di reportage dalla

eco il comportamento dei media i reporter televisivi per il Guardian preferiscono commentare le strazianti immagini di Sarajevo stando sereni a Belgrado o a Zagabria. «La carenza di reportage dalla prima linea - scrive Hooper - provoca la sensazione che i combattimenti sembrano ancora più remoti di quanto possa apparire a paesi molto più lontani dai campi di battaglia». Per l'editore l'effetto è strano. Alle linee di confine nell'ex Jugoslavia potrebbero svolgersi anche sull'altro lato del pianeta. Il trattenuto non certo edificante fornito di il giornale britannico non comprende in Italia. «L'unico riparo è stato di muovere alla stampa italiana e la mancanza di spinte critiche nei confronti della politica estera del governo Dini - dice Barbara Spinelli, editoria della Stampa - un politica che è molto meno di quella inglese e francese. Quando sono stati presi

in ostaggio i caschi blu la ministra Agnelli è stata l'unica a reagire dicendo: bisogna negoziare. Il vero problema è che manca nel governo una testa politica che pensi ad intervenire nelle situazioni di emergenza. Dini si occupa solo di economia e di pensioni. Io non l'ho mai sentito dire nulla sulla Bosnia». Ma la stampa italiana non pecca di disattenzione? In verità - continua Spinelli - mi sembra che in tutta Europa i media compiano un'operazione di omologazione. La colpa non è certo degli inviati che chissà quanti se ne vorrebbero mandare ma della direzione dei giornali e delle tv. In Italia europea. Ad ammettere lo scarso interesse della stampa per il conflitto bosniaco è Enzo Biagi. «Se vero abbiamo un interesse minore degli altri paesi perché non ci sono nostri soldati impegnati sul fronte. Non dimentichiamo che per sco-

In Inghilterra niente gay in divisa

L'Alta corte: il ministro può vietare agli omosessuali di stare nelle forze armate

LONDRA. L'Alta Corte inglese ha confermato l'esclusione degli omosessuali dalle forze armate britanniche sostenendo che il ministro della Difesa e i vertici militari hanno tutto il diritto in base alla legge vigente di confermare la linea finora seguita. Questo mentre la chiesa anglicana che è Chiesa di Stato apre al riconoscimento delle coppie di fatto quelle omosessuali comprese. «Lawrence d'Arabia non sarebbe il benvenuto nelle forze armate di oggi», ha affermato lord Simon Brown nel dar notizia della sentenza. Ma subito dopo ha aggiunto il corso della storia va contro il ministero. I pregiudizi stanno cadendo le vecchie barriere vengono rimosse. Mi sembra improbabile a prescindere da quello che questa Corte può dire che la politica attuale possa rimanere in vigore molto a lungo. Su quest'ultimo punto il giudice Richard Curtis ha però manifestato il suo dissenso. Il caso era stato sottoposto all'Alta Corte da quattro ex militari: tre uomini e una donna messi a riposo perché omosessuali. I loro legami avevano sostenuto che il divieto è offensivo irrazionale e perverso. Ma i giudici hanno fatto proprie le argomentazioni del ministero della Difesa secondo cui la materia non è di competenza degli organi giudiziari ma del Parlamento. «Stonewall» un gruppo per i diritti dei gay ha annunciato che presenterà ricorso contro questa decisione destinata sicuramente a far molto discutere.

Economia lavoro

Il Secondo Posto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

Fiat: Intesa sulle ferie E ora le settimane di riposo diventano 5

La vertenza era iniziata con la Fiat che negava quattro settimane di ferie in agosto alla stragrande maggioranza degli operai delle fabbriche di auto e metteva in dubbio anche il recupero delle quarta settimana nel corso di quest'anno, il che avrebbe voluto dire un prolungamento di fatto dell'orario di lavoro. È finita con quattro settimane di ferie garantite per tutti e addirittura con l'introduzione di una quinta settimana di riposo retribuito per un numero consistente di operai. A determinare il positivo «ribaltone» sono stati i massicci scioperi di Mirafiori e Rivalta dopo la rottura delle trattative di metà aprile, ed il ruolo sostenuto dalla Rsu, che nelle settimane successive hanno costretto le direzioni di stabilimento ad una verifica serena ed organica ed esigenze produttive. Il risultato di questa iniziativa è l'accordo concluso ieri con la Fiat da Fiom-Fim-Uilm del Piemonte ed Iru di fabbrica. Rispetto ad aprile, saranno 5.000 in più gli operai che faranno 4 settimane di ferie in agosto. Faranno solo tre settimane gli operai della carrozzeria di Rivalta e quelli di Mirafiori addetti alle linee della «Punto», al montaggio motori e lavorazioni di presse collegiate. Ma per questi lavoratori è previsto il godimento certo delle 4 settimane fra Natale e Capodanno, utilizzando tre giorni di ferie, e di una 5ª settimana di riposo da programmare individualmente (contemporaneamente non più dell'11,5% del totale degli operai) a partire dal 19 giugno, retribuita con residue ferie e permessi.

I TASSI DI DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

Differenziali per sesso e area geografica (1), rapporti rispetto al tasso di riferimento.

Area geografica	Classi d'età					Tasso di riferimento (2)
	15-24	25-29	30-49	50-59	60 e oltre	
1991						
Centro nord						
Maschi	9,0	3,6	1	0,9	0,8	1,6
Femmine	14,5	6,6	4,1	1,8	1,2	1,8
Mezzogiorno						
Maschi	7,9	3,6	1	0,8	0,4	5,7
Femmine	10,8	7,8	3,4	1,2	0,4	5,7
Italia						
Maschi	8,3	3,8	1	0,8	0,5	3,0
Femmine	12,0	7,8	3,4	1,3	0,7	3,0
1994						
Centro nord						
Maschi	7,1	2,9	1	0,9	0,3	2,7
Femmine	10,1	5,3	2,7	1,5	0,7	2,7
Mezzogiorno						
Maschi	5,2	2,7	1	0,7	0,4	9,0
Femmine	8,5	4,5	2,0	0,7	0,4	9,0
Italia						
Maschi	6,1	2,9	1	0,8	0,4	4,8
Femmine	7,6	4,8	2,1	1,0	0,5	4,8

(1) I tassi di disoccupazione non sono pienamente comparabili tra i due anni, essendo calcolati in base a una diversa definizione e sulla base di un differente questionario. Per il 1994 il riferimento è alle cosiddette definizioni ristrette (2) Tasso di disoccupazione dei maschi tra 30 e 49 anni, valori percentuali

Fonte: I Sole 24 ore

Summit sull'occupazione Salvi i 50mila ex Gepi. Arriva il piano Treu

Per i 50 mila lavoratori, tra cui quelli delle aziende ex Gepi, un sospiro di sollievo. Nella riunione di ieri con Confindustria e sindacati su occupazione e Mezzogiorno il governo ha annunciato che varerà un decreto che assicura loro il reddito fino all'impiego in lavori socialmente utili. Sulle opere pubbliche al Sud l'esecutivo promette un «libro bianco». E Abete chiede per nuovi investimenti al Sud il sindacato è disposto a contrattare salari più bassi?

PIERO DI SIENA

ROMA. L'unico risultato concreto - e comunque una buona notizia - dell'incontro tra sindacati, Confindustria e governo sui problemi dell'occupazione e del mezzogiorno riguarda i 50.000 disoccupati che dal primo giugno non godono più di sostegni al reddito né in termini di cassa integrazione né sotto forma di mobilità. Domani il governo varerà un decreto che assicurerà la continuità di trattamento per questi lavoratori fino al momento (e si tratta di parecchi mesi precisa Sergio Cofferati) in cui gli enti locali saranno in grado di varare per 20mila circa di essi, secondo i calcoli del ministro Treu, i progetti per i lavori socialmente utili.

Lavori socialmente utili

Lo hanno annunciato il segretario generale della Cisl Sergio Di Antoni e quello della Cgil Sergio Cofferati e Silvano Veronese e Adriano Musi della Uil al termine dell'incontro di ieri. Per quanto riguarda poi il cosiddetto «pacchetto Treu» cioè le norme relative alla riforma del mercato del lavoro secondo quanto ha riferito Silvano Veronese segretario confederale della Uil il governo presenterà due disegni di legge distinti uno relativo alla genza nazionale per l'impiego e alla riforma del collocamento. L'altro sul regime particolare di impiego (lavoro interinale, job sharing, contratti a termine) e i sindacati non hanno abbandonato le loro richieste - fortissime soprattutto da parte della Cgil - per quanto riguarda sia il modo con cui Treu ha regolamentato questi e sia l'ingresso dei privati nella gestione del collocamento.

Ancora in alto mare i provvedimenti che dovrebbero riattivare le

opere pubbliche nel Mezzogiorno

Opere pubbliche sotto esame

Il governo ha promesso per la fine del mese un «libro bianco» che dovrebbe contenere la radiografia di un numero di opere e progetti finanziati ma non cantierati che ammontano a 46mila miliardi e di circa 3mila opere avviate e ferme per i più diversi motivi: più di 20mila miliardi di finanziamento. I sindacati hanno detto di attendere questo censimento hanno ricordato che nell'accordo fatto nello scorso novembre con Giancarlo Pajjarini allora ministro del Bilancio del governo Berlusconi si era previsto di costituire una «cabina di regia» che servisse a velocizzare gli investimenti nel Mezzogiorno. «Non basta censire gli investimenti - afferma Cofferati - vogliamo vedere al più presto i lavori avviati». E Di Antoni aggiunge: «Si potrebbero seguire le procedure sperimentate a Napoli per il G7».

Il presidente della Confindustria Luigi Abete ha quindi definito «di impostazione» l'incontro di oggi con il governo il presidente degli industriali non è entrato nel dettaglio dei provvedimenti alla studio. A proposito delle misure contenute nel «pacchetto Treu» si è limitato a dire: «Dovevano essere pronte da circa due anni». Per quanto riguarda lo sblocco delle opere già finan-

ziate ma interotte per ragioni burocratiche Abete ha confermato che il governo sta preparando una sorta di «Libro bianco». Ha poi reso noto che la Confindustria ha anche chiesto al governo di accelerare l'approvazione della norma che definirà la natura del salario contrattato in azienda così come previsto dall'accordo di luglio sul costo del lavoro. E ha ribadito la sua posizione: la quota di salario aziendale deve essere non gravata dai contributi e di conseguenza non pensionabile. Ma per uscire dalla crisi secondo Abete è necessario al più presto «un apprezzamento della lira». «È l'eccessiva svalutazione della nostra moneta - ha sottolineato - il problema fondamentale. La svalutazione è eccessiva e finché ci sarà porteremo inflazione e non riusciremo ad attrarre investimenti».

«Deregulation» contrattata?

Dunque quella di ieri è stata una riunione interlocutoria nella quale però Luigi Abete non rinuncia a gettare un sasso nello stagno. Per attrarre nuovi investimenti e creare nuovo lavoro nel Mezzogiorno di cui Abete è necessario che aziende e sindacati definiscano per un periodo transitorio e caso per caso condizioni di accesso al lavoro e di salario diverse da quelle previste dalle attuali normative e dai con-



Oggi incontro decisivo a Roma

Falck, partono i licenziamenti?

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Novecento operai duecentonovantatré impiegati. Per loro quello di oggi sarà il giorno più lungo. Fra due mesi e mezzo il 23 agosto scade l'accordo Falck sindacato e come vuole la procedura si teme che proprio oggi l'azienda decida di far partire le lettere di messa in mobilità. In pratica licenziamento. Quantomeno per i 170 cassintegrati che la direzione a chiare lettere ha già detto di non essere in grado - comunemente vadano le cose - di far rientrare in fabbrica. Al sindacato sono in preallarme. E proprio questa mattina una delegazione di lavoratori si incontra con il ministro del Lavoro. Un incontro importante cui farà seguito lunedì prossimo un altro faccia a faccia romano. Questa volta al ministero dell'Industria.

«Chiederemo a Treu di intervenire presso la Falck perché non avvii la procedura di messa in mobilità», dice Carlo Di Ruggero della Fiom sevese. «Il rischio è che la situazione precipiti». Fiom, Fim e Uilm al ministero chiederanno anche una proroga della durata degli ammortizzatori sociali, cassa integrazione e indennità di mobilità, per tutto il 1996. Come previsto per la sicurezza pubblica e scritto nello stesso accordo Falck sindacato firmato al ministero del Lavoro esattamente

un anno fa.

Non è però solo questione di rinnovo della cassa integrazione. Quello di oggi sarà il primo round di una partita più complessa destinata ad essere giocata sul tavolo del ministero dell'Industria. L'obiettivo di lavoratori e Comune è chiarissimo: i fondi pubblici non devono in alcun modo essere usati per aggravare la crisi di Sesto. In pratica sindacato ed ente locale torneranno alla carica per impedire che il ministro Cidi dia l'okay alla richiesta avanzata dalla Falck 200 miliardi sui fondi della legge 481 in cambio della rinuncia alla produzione. Almeno fino a quando la società non avrà presentato un concreto progetto di ristrutturazione per il milione e 130mila metri quadrati di aree che verrebbero «dismesse» con la definitiva chiusura dei forni. Una posizione questa già annunciata nelle scorse settimane ma che ora sembra più forte. Alla stessa determinazione di sindacato e Comune è giunta infatti anche la commissione Attività produttive della Camera dei deputati. Giovedì i parlamentari si sono incontrati alla Prefettura di Milano con i rappresentanti dei lavoratori e dell'Assolombarda. E, al termine, lo hanno detto apertamente: «La proposta presentata dalla Falck afferma il vicepresidente della commissione Finanze Pierangelo Palean (Forza Italia) è debole. Senza contropartite il ministro deve negare i contributi richiesti». In particolare, secondo i commissari presenti all'incontro è necessario ricercare nuovi strumenti legislativi che «sopperiscano all'impossibilità di proseguire nell'utilizzazione degli ammortizzatori sociali» e così sentano di ricercare un nuovo mix tra attività produttive e terziarie finalizzato al rilancio economico della città. Naturalmente con l'occhio rivolto alla Falck e alle sue aree. «Se c'è la volontà politica bastano due settimane per far tutto», conclude il deputato azzurro.

Dalla sede della Cgil regionale torna intanto sul caso Falck Franco Rampi. «Una cosa sottolinea deve essere chiara per tutti in aree di crisi non si possono utilizzare strumenti legislativi che incentivano l'aggravamento della situazione». Cioè a Sesto niente 481. Ministro e Parlamento invece devono dare applicazione a quanto deciso l'anno scorso proprio per le aree di crisi: senza neppure bisogno di nuovi strumenti legislativi. «Si potrebbe assicurare agibilità da subito accedendo ai fondi previsti per attività di occupazione e riconversione. Accanto al mantenimento di un prelievo di siderurgico, condizione per noi indispensabile, potrebbero dare una prima risposta. Ed evitare che con le lettere di mobilità la Falck sculga la strada della drammatizzazione».

Il Gruppo Fochi dichiarato ieri «insolvente»

Il Tribunale civile di Bologna ha dichiarato ieri lo stato di insolvenza del Gruppo Fochi di Bologna. Ha dato notizia un comunicato della stessa società, da tempo in grave crisi di liquidità. Con il decreto, il tribunale ha disposto la nomina del custode giudiziale. L'incarico avrà efficacia fino alla nomina del commissario governativo, nomina che dovrebbe arrivare nel giro di 4-5 giorni. «Per noi è il fallimento di Mediobanca, non della Fochi», commenta Maurizio Lunghi, della segreteria della Fiom, il sindacato che assieme a Fim e Uilm aveva sostenuto da tempo che nel caso in cui le banche non avessero trovato in tempi rapidi un'intesa, l'amministrazione straordinaria (Legge Prodi) fosse di gran lunga la preferibile, anche se si crea comunque una situazione molto delicata. «Il rischio ora - denuncia il sindacato - è che si perdano i contratti internazionali, mentre è possibile salvare quelli nazionali». «Per quel che ricordo - ha detto ancora Lunghi - è la prima volta che Mediobanca fallisce nel tentativo di salvataggio di un gruppo di queste dimensioni, 12.000 dipendenti, di cui 4.000 in Italia».

Grandi manovre sui vertici Fs Crisci verso la presidenza In consiglio entrano anche Incalza e Bisignani?

ROMA. Si parlava da tempo di un rimpasto del vertice della Fs-Spa e in questi giorni l'operazione era al punto di compiersi. Ma il dissenso del Tesoro sul progetto del ministro dei Trasporti Giovanni Caravale a proposito della cessione ad una società mista Fs-Iri delle compagnie di cabotaggio della Finmare (Iri) a cominciare dalla Tirrenia ha bloccato tutto. L'attuale consiglio di amministrazione presieduto dal presidente Fs Benedetto De Cesaris - è composto da cinque persone di cui tre in rappresentanza del Bilancio (Corrado Fiaccento) del Tesoro (Vittorio Mussa) e dei Trasporti (Manno Pacchillo). Gli altri due sono appunto De Cesaris e l'amministratore delegato Fs Lorenzo Nucci al quale il consiglio ha affidato tutte le deleghe per la gestione della società.

Il rimpasto di questa struttura sarebbe ragguardevole perché per assumere la carica di Dc, Crisci sarebbe designato l'ex presidente del Consiglio Lamberto Dini e un modo ingegnoso ed elegante per disinnescare la bomba Viezzoli, il presidente dell'Enel sospeso per due mesi dai magistrati milanesi che indagano su di lui. Viezzoli è stato ribattezzato «ciclope» del suo ruolo. Benissimo si faccia il vicepresidente che ne assuma le veci - e quando la faccenda sarà chiarita. Poi si vedrà - hanno argomentato Palazzo Chigi. E così in mattino è partito l'ordine per l'Enel rinviare il consiglio di amministrazione e sospettare Nitalino Iri e nominare il vice presidente. Dello e fatto.

Assumerà i poteri di Viezzoli, sospeso per due mesi dai giudici milanesi

Sorpresa: Iri vicepresidente Enel

GILDO CAMPESATO

ROMA. Per alcuni è come l'uovo di Colombo per altri si tratta della quadratura del cerchio. Di sicuro quello esagitato dal presidente del Consiglio Lamberto Dini è un modo ingegnoso ed elegante per disinnescare la bomba Viezzoli, il presidente dell'Enel sospeso per due mesi dai magistrati milanesi che indagano su di lui. Viezzoli è stato ribattezzato «ciclope» del suo ruolo. Benissimo si faccia il vicepresidente che ne assuma le veci - e quando la faccenda sarà chiarita. Poi si vedrà - hanno argomentato Palazzo Chigi. E così in mattino è partito l'ordine per l'Enel rinviare il consiglio di amministrazione e sospettare Nitalino Iri e nominare il vice presidente. Dello e fatto.

Con la nomina a vicepresidente dell'Enel l'ex presidente del Consiglio Lamberto Dini ordina di diritto privato alla Spacina a Roma assume, per un periodo, deleghe ed incarichi affidati a Viezzoli si tratta sostanzialmente dei poteri di rappresentanza. Le redini gestionali dell'Enel infatti si sono affidate all'amministratore delegato Alfonso Lamburino. Tuttavia la lunga esperienza di Viezzoli, le capacità manageriali che tutti gli conoscono ed i numerosi legami col mondo politico ne rafforzano il ruolo ben al di là dei poteri formali.



L'incarico ad Iri è stato voluto per garantire la continuità istituzionale dell'Enel, attualmente impegnata nel delicato processo di privatizzazione, spiega una nota di palazzo Chigi. In realtà la soluzione Iri risolve molti problemi. Non era infatti possibile lasciare l'Enel senza presidente in una situazione così delicata con gli investitori esterni pronti a scommettere sulla società elettrica italiana ma sconfortati da quindici stati di crisi di bilancio. Il rimpasto di vertice ordinato da Dini è un problema dell'Enel con questi dimissioni di Viezzoli. Ma quest'operazione avrebbe assunto un significato di condanna dell'operato del presidente dell'Enel. Fatto sta che Dini non ha motivi per intraprendere questo percorso. Tuttavia non poteva nemmeno far finta di nulla. La mossa Iri lo toglie d'impaccio. Il problema della rappresentanza dell'Enel è per ora risolto. Il professore è conosciuto e stimato anche all'estero e può svolgere benissimo il suo compito con competenza. Se Viezzoli tornerà ai suoi poteri l'incarico di Iri non ha alcun valore. E per questo il presidente di Iri si limiterà a fare il vicepresidente. Ma se Viezzoli fosse costretto ad andarsene il nuovo presidente dell'Enel gli sederebbe in consiglio.

MERCATI

BORSA		
MIB	987	- 1,00
MIBTEL	10.002	- 0,74
MIB 30	14.724	- 0,85
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB CART EDI		0,32
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB MEC ALTO		- 1,41
TITOLO MIGLIORE		
UNICEM WR		22,06
TITOLO PEGGIORE		
PREMAFIN W		- 9,09
LIRA		
DOLLARO	1.839,33	11,77
MARCO	1.161,41	12,41
YEN	19.359	0,27
STERLINA	2.904,40	18,20
FRANCO FR	330,64	2,40
FRANCO SV	1.411,15	14,70
FONDI (IN EUROVALEZZI)		
AZ ONARI ITALIANI		0,55
AZIONARI ESTERI		- 0,39
BILANCIO ITALIANO		0,28
BILANCIO ESTERO		- 0,04
OBBLI GAZ ITALIANI		0,07
OBBLI GAZ ESTERI		- 0,05
BOT (LONDINI IN PERCENTO)		
3 MESI		9,21
6 MESI		9,31
1 ANNO		9,50

Borsa debole
Mibtel -0,74%
Scendono le Fiat

MILANO Mercato azionario italiano debole in una giornata negativa anche per lira e titoli di stato. L'indice di Borsa Mibtel (-0,74%) e scambi modesti (circa 443 miliardi di controvalore). Clima di incertezza in vista dei referendum, per il giudizio critico del Fondo Monetario sulla riforma delle pensioni e, infine, per voci sui possibili sviluppi nell'indagine sui presunti falsi in bilancio contestati ad alcuni

società del gruppo Fiat. I titoli ordinari di Corso Marconi hanno registrato -0,69%. Più pesanti le Fiat privilegiate e di risparmio (risparmio -0,11%). Positive le Montedison (+1,31). Tra gli altri titoli guida, i banchi hanno leggermente frenato la corsa. In discesa le Mediobanca (-1,79), le Credit quasi invariate (-0,11). Le Banca di Roma (-1,53). In calo i telefonici: le Stet (-0,95) e Telecom (-0,73).

FINANZA E IMPRESA

SNAM. L'assemblea degli azionisti della Snam (Eni) ha archiviato il più brillante bilancio nella storia della società (1.400 miliardi di utile consolidato e 972 miliardi di utile della capogruppo, a fronte di un fatturato di circa 15 mila miliardi) ratificando contemporaneamente il progetto di aumento del capitale sociale per un ammontare complessivo di ben 1.240 miliardi di lire. Saranno emessi 930 milioni di azioni ordinarie da assegnare gratis agli attuali azionisti più 310 milioni di azioni da offrire a pagamento in opzione.

IRTECNA. Via libera dell'Unione europea alla liquidazione di Irtecnica, la capogruppo in per liquidazione e la costruzione, avviata nel febbraio del '94. La Commissione europea ha infatti deliberato che gli aiuti concessi dallo Stato per la liquidazione (4.490 miliardi) «soddisfanno i criteri stabiliti dalle direttive comunitarie in materia di aiuti di Stato».

IBAR. Dan London, rappresentante in Italia della United Airlines è il nuovo presidente dell'Ibar. L'associazione delle compagnie aeree internazionali in Italia. Vice presidente esecutivo è Bruno Vonesch (Thai). Del direttivo fanno parte Michael Coumans (Klm) Jack Lawless (Canadian Airlines) Godwin Miceli (Air Malta), Nicola Teresi (Olympic Airways), TK Ptilai (Air Mauritius) e Judy Martelli (Delta Airlines).

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, values, and changes. Includes funds like AMERISPEC, PROFESGEST, QUADRIFOGLIO, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government securities including BTP, CCT, and CDT with columns for title, price, and change.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market indices and individual stocks with columns for name, price, and change.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds and fixed income securities with columns for issuer, title, and price.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies like Dollar USA, Euro, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices and other metals.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market indices and specific stock prices.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds and fixed income securities (continued).

Tuoni di guerra commerciale alla vigilia del vertice

Disoccupazione lo spettro del G7

Un posto per Eltsin, ma nel «P8»

Lo scontro commerciale Usa-Giappone getta già le sue ombre sul G7 di Halifax. I paesi industrializzati ora temono una stagione di ritorsioni commerciali alimentate dalle svalutazioni e dalle turbolenze nel sistema finanziario internazionale. «Creare più lavoro». L'obiettivo politico del vertice blandire Eltsin per associarlo più stabilmente nella strategia di cooperazione sulla sicurezza, ma non sull'economia. Nasce il P8, «Political 8», il G7 più la Russia.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Tempi duri per il G7, il club dei paesi industrializzati. Annaspa nella politica come annaspa nell'economia. Per la politica basta vedere che cosa succede in Bosnia. Per l'economia parlano le cronache dei sussulti monetari che alimentano un brutto clima da guerra fredda commerciale. Se gli Stati Uniti o il Giappone o i francesi (contro gli italiani) dovessero passare dalle parole ai fatti, cioè alle ritorsioni commerciali, ci saranno più disoccupazione e più rischi di inflazione. Proprio in questi giorni negli Stati Uniti si agita il fantasma della recessione. Non c'è ancora nella realtà di tutti i giorni ma le valutazioni guardano avanti. Mentre oltre Atlantico si analizza e, spesso si ironizza sull'incertezza del G7, l'ultimo il commentatore Thomas Friedman che ne ha parlato per le colonne del *New York Times* come del *Genetic-7*, i ministri degli esteri e dell'economia stringono le fila del vertice canadese (Halifax, 15-17 giugno). È già scritta la bozza dei due comunicati finali. Quello economico sarà addirittura reso noto ai mercati americani aperti, segno che governi e banche centrali sono riduttori della loro capacità di convogliare l'alta finanza, il dollaro salirà. Il Giappone aprirà le porte alle automobili americane, i deficit pubblici non assilleranno le tasche dei contribuenti, la disoccupazione potrebbe diminuire. Per ora i sussulti dei mercati continuano in attesa di verificare se la concentrazione sul dollaro si ripeterà nei prossimi tempi.

I due documenti

Il documento politico, al momento ha meno storia. Il vertice di Halifax è un foglio bianco inevitabile dicono fonti di Palazzo Chigi, visto che la situazione nella ex Jugoslavia si evolve di ora in ora. Drammatico se ciò conferma - come sembra adesso - che i capi di stato e di governo del G7 più Eltsin sono solo in grado di ripetere quanto dicono in questi giorni. I francesi che hanno costituito con inglesi e olandesi la «forza di reazione rapida», «forza» perché di Bosnia si parla esplicitamente e annunciano di voler sfruttare il fatto che ad Halifax c'è anche Eltsin. Nel gioco di equilibrio, non ci saranno accenni alla Cecenia proprio per non irritare il presidente

russo. Un compromesso onorevole invece è annunciato sull'*affaire* nucleare iraniano. In mancanza di altri clamorosi - che si sappia alla vigilia - si pensa all'immagine e almeno andrà in porto il tentativo di non disperdere i fili della cooperazione. Ci sarà, proprio per blandire Eltsin e dimostrare che nonostante le divergenze politico-diplomatiche con il G7 (su Iran, Bosnia, Cecenia allargamento della Nato) la Russia è saldamente associata al sistema di cooperazione politica e di sicurezza internazionale una vera novità, nascerà il P8. In Italia P8 significa una cosa precisa, il cinquantenario in voga alla fine degli anni '70 montato sulle auto di media cilindrata. Per la cronaca non fu neppure tra i pneumatici migliori della multinazionale italiana. D'ora in poi, spiegano fonti di Palazzo Chigi, P8 significherà *Political 8*, foro politico e per la sicurezza di cui faranno parte Stati Uniti, Germania, Giappone, Francia, Gran Bretagna, Italia, Canada e Russia. Ecco il compromesso. Il G7 resta nella sua integrità (e relativa omogeneità economica), non si aprono nuove occasioni di polemica e conflitto sui rispettivi ruoli nella politica mondiale, e Eltsin è contento.

Tre spettri per l'economia

Più copiosa l'agenda economica. Clinton innanzitutto andrà ad Halifax per convincere il premier giapponese Murayama che dovrà aprire il suo paese alla libera circolazione delle merci dei concorrenti (soprattutto delle automobili americane). E cercherà di stratonare gli europei per convincerli ad accelerare il negoziato nell'organismo del commercio mondiale (WTO) proprio sull'accesso ai mercati. Chirac giocherà la carta della lotta contro la disoccupazione. Dini la carta della riforma del Fondo Monetario Internazionale e del nassetto dei cambi. Sono tre gli spettri di questo vertice: la disoccupazione e i conflitti commerciali. L'instabilità delle valute e i rischi di instabilità finanziaria. Ogni sforzo va fatto per creare nuovi posti di lavoro che non arrivano spontaneamente dalla crescita economica e congiuntiva non in misura sufficiente. Insieme con la guerra in Bosnia, Chirac ha posto proprio la lotta alla disoccupazione al centro dell'incontro con i capi di governo europei.

Il 19 Dini racconta l'Italia a Wall Street

Lamberto Dini «alla» Wall Street. Nel senso che lunedì 19 si presenterà nel tempio degli affari a New York e racconterà agli operatori della prima Borsa del mondo, ai banchieri d'affari, che cosa sta facendo in Italia il suo governo per ottenere credibilità politica e finanziaria e qual è il suo punto di vista sul dissesto internazionale dei cambi e sulle misure per prevenire crisi sistemiche o di liquidità «alla mexicana». Chiaro l'interesse per il «premier» italiano: la grande fuga delle lire parte da Londra e subito l'ondata ribassista della lira si ancora al mercato americano. E ancora oggi, gli investitori statunitensi, sono fra quelli più restii a impegnarsi negli investimenti in titoli di stato. Dopo il vertice canadese del G7, il presidente del consiglio si sposterà sabato 17 a Toronto dove incontrerà la comunità italiana (la prima di Toronto). In serata volerà a New York. Dini è stato invitato dalla Borsa di New York ed è il terzo primo ministro a parlare alla comunità finanziaria americana. Prima di lui, gli operatori e i banchieri avevano incontrato Major e Kohl.

che si terrà a Parigi domani. Il prossimo anno, quando la presidenza del G7 sarà francese si terrà in Francia un'altra conferenza internazionale sul lavoro «Detroit 2». I conservatori ora riscoprono anche Delors e il suo tanto solenne «libro bianco». Non che ci siano novità quanto ai programmi ma almeno anche gli incalliti liberali cominciano a dare ragione a Clinton a Delors e al suo «libro bianco» e parlano di educazione, riqualificazione professionale e non solo di flessibilità geografica e salariale. Per i conflitti commerciali, è l'Italia - e si capisce perché viste le accuse di essersi cullata troppo a lungo con la svalutazione della lira che urta la concorrenza - ad aver spinto il G7 a mettere in guardia il mondo dal rischio che il dissesto dei cambi alimentati spinte protezionistiche. Quanto alle turbolenze dei cambi e all'instabilità finanziaria (dallo *spasmi* del Messico allo scandalo della Banings), il G7 ha scelto la linea della «deplorazione». Sul ruolo del Fondo Monetario Internazionale quale «gendarme» della stabilità non c'è una linea comune ma ci si è accordati sui due principi: ci vuole un sistema efficace di preallarme di crisi finanziarie o di liquidità. Il FMI deve avere più risorse per far fronte ai rovesci improvvisi nel movimento dei capitali.



La Borsa di New York. Timothy Clary/Ansa

Sul mercati pesa l'incertezza. Schivone della lira, marco a 1.168

La lira ha pagato ieri con un nuovo scivolone la possibilità di un allungamento dei tempi di approvazione della riforma delle pensioni, che si è aggiunta alle critiche del Fondo Monetario e di Moody's. Il tutto in un contesto politico segnato dalle tensioni per i referendum. Così alla rilevazione di metà giornata della Banca d'Italia le perdite sono state: il marco guadagna oltre 12 lire da 1.149,00 a 1.161,41 (in serata, a New York, la valuta tedesca ha toccato quota 1.168), il dollaro da 1.627,56 a 1.639,33, mentre il franco francese ritorna sopra quota 330 lire da 328,24 e un'impenata di 15 lire riporta il franco svizzero sopra le 1.400 a 1.411,15 dalle 1.396,45 di ieri. Un'attenuante esterna al cattivo andamento della nostra valuta è venuta dalla Bundesbank, che ha limitato meno del previsto i suoi tassi ai pronti contro termine di ieri mattina (dal 4,51 al 4,50%), allontanando l'ipotesi di una riduzione a breve del tasso di sconto e del Lombard. Ma i segnali che vengono dai mercati restano positivi. «Quelli di oggi (ieri ndr) non sono movimenti traumatici come due, tre mesi fa», spiega un operatore italiano a Londra. «La situazione è mutata radicalmente». Restano gli «umori» dei mercati, e quelli di oggi sono negativi, ma continua anche la tendenza positiva di fondo, letta dalla City principalmente nella riduzione progressiva del differenziale sui tassi a lungo termine, segno di una diminuzione del «rischio Italia».

Tutti d'accordo: l'Fmi ha torto

Riforma pensioni, Cgil divisa sugli emendamenti

RAUL WITTENBERG

ROMA. È opportuno che i sindacati confederali suggeriscano emendamenti nel dibattito parlamentare sulla riforma della previdenza per raccogliere i segnali espressi dal «no» nella consultazione? La questione è stata discussa ieri dalla Direzione della Cgil, che ne è uscita divisa. Secondo il vicesegretario di Corso Italia Guglielmo Epifani non è opportuno, lo è invece per il segretario confederale Alfiero Grandi che anzi ne ha formulato una decina, di «emendamenti». La questione sarà affrontata da Direttivo il 19 e 20 giugno quindi dopo il termine del 14 per la presentazione degli emendamenti alla Camera.

Non faremo emendamenti

La posizione di Epifani sostenuta dalla maggioranza della Direzione e dal leader Cofferati in sostanza è la seguente. Il sindacato ha raggiunto con il governo un accordo attraverso un compromesso. Se proponesse emendamenti facendone entrare dalla finestra di Montecitorio quello che non è riuscito ad ottenere a Palazzo Chigi romperebbe l'equilibrio negoziale felicemente raggiunto e darebbe al governo i libiti per fare altrettanto insieme nel disegno di legge misure più dure. E infatti dice Epifani: «La Cgil non avanza richiesta formale di emendamenti». E aggiunge: «Naturalmente se nella discussione parlamentare dovessero emergere per i punti in sofferenza soluzioni positive saremmo contenti». Epifani sottolinea questa dimostrazione di «lealtà» della Cgil verso l'accordo e chiede al governo un analogo «coerenza».

La posizione di Grandi

Diversa la posizione di Grandi. «Depositato il disegno di legge, siamo in una fase diversa in cui nella sua sovranità il Parlamento deciderà quel che vorrà e noi dovremo indicare i problemi emersi nella consultazione e i modi per risolverli anche per non consegnare il dissenso a Rifondazione comunista». La Cgil come tale non ritiene di suggerire ipotesi di emendamenti? Pazienza. «Io farò a titolo personale». Per Grandi il vincolo della copertura finanziaria ai miglioramenti è sacrosanto. Infatti per i suoi indica quel 0,35% dei contributi Gescal che ancora resterebbe (sino a fine '95) a carico delle imprese pari a mille miliardi l'anno che si cumulerebbero fino al 2006. Per pagare - dal 2006 al 2013 - la riduzione da 40 a 38 anni di contributi il requisito per la pensione di anzianità senza vincolo di età altrimenti chi oggi ha fino a 28 anni di contributi - dice - sarebbe obbligato ad aspettare di averne 40. In cambio subirebbe una penalizzazione del 2% per ogni anno che manca ai 40 anni di contributi.

D'accordo con Grandi è la sua collega in segreteria Cgil Betty Leone che anzi propone di indicare al Parlamento «poche e prioritarie modifiche», tra cui il diritto a pensione nella transizione con 35 anni di contributi sostituendo il vincolo anagrafico con un «disincentivo economico». La Camera del Lavoro di Brescia - dove il «no» ha prevalso con il 58% - incontrerà lunedì prossimo i parlamentari bresciani per suggerire un emendamento sulle pensioni di anzianità che per il settore privato prende a modello la soluzione del pubblico impiego con due opzioni: penalizzazioni dall'1 al 9% per ogni anno che manca ai 40 di contributi, vincolo d'età crescente fra 50 e 57 anni, con tagli dall'1 al 13%.

Ma la «gara all'emendamento» preoccupa l'economista della Cgil Stefano Patrino, una gara «che a volte nasconde la volontà di impedire che passi la riforma». E precisa: «Purtroppo questa febbre sembra contagiare anche qualcuno nel sindacato che considera il risultato dell'approvazione dei lavoratori un optional che si può ignorare». Del resto lo stesso Epifani, a proposito dei tempi parlamentari, non nasconde il rischio che si vada oltre l'estate, per cui diventerebbe «comprendibile» che il governo decidesse di procedere a colpi di voti di fiducia. Invece ritiene che Treu abbia sbagliato nel parlare ora d'un prolungamento del blocco delle pensioni perché «responsabilizza» sui tempi della riforma. Identica è l'opinione del leader Cisl D'Antoni. E a proposito degli «emendamenti» di Grandi l'economista Alberto Brambilla (era uno degli «sherpas» governativi) trova che già l'equilibrio raggiunto nell'accordo e precano una simile proposta «significa snaturare la riforma».

La risposta al Fmi

Mentre il capogruppo progressista alla Camera Luigi Berlinguer raccomanda al centro-sinistra di tenersi unito («la riforma ha un margine di due o cinque voti»), pena una caduta del governo e «una campagna elettorale all'insegna di questo disastro» dure reazioni ha provocato le critiche del Fondo monetario internazionale. Lo stesso ministro del Lavoro Tiziano Treu ha risposto che la riforma in discussione «è l'unica possibile» mentre D'Antoni ha parlato di «spure teorie» e di «ingombranti astratti». Il presidente dell'Inps Gianni Billia ha ricordato il peso anche finanziario del consenso dei sindacati senza il quale il marco sarebbe schizzato a livelli elevatissimi, e l'introduzione del calcolo contributivo che blocca una spesa altrimenti senza controllo su retribuzioni che in 5-7 anni sono cresciute anche del 100-200%.

Breda ferroviaria Domani sit in davanti al Tesoro

Solo un intervento del governo può sbloccare la vendita della Breda ferroviaria. Lo affermano le federazioni del metalmeccanico di Cgil, Cisl e Uil, che per domani hanno organizzato un presidio dei lavoratori della Breda di fronte al ministero del Tesoro. «Il prossimo 17 luglio - affermano i segretari Farina (Fim), Ferrara (Fiom) e Contorno (Uilm) in una nota - si compiranno i tre anni di commissariamento della Breda ferroviaria: il protrarsi di questa situazione non è più tollerabile». I sindacati ricordano che «la Finmeccanica ha presentato una proposta di acquisizione: il commissario Efm da cui dipende la Breda ferroviaria, ritiene però tale proposta insufficiente. In attesa di sviluppi la situazione ristagna. Tale situazione - si legge nella nota - oltre a creare per i lavoratori gravi incertezze, demotiva pesantemente l'azienda». Per queste ragioni, concludono i sindacalisti, «è necessario un autorevole intervento del governo per sbloccare la situazione».

Partono quattro progetti Confindustria per innovare la pubblica amministrazione

Frattini: più qualità nei ministeri

FRANCO BRIZZO

ROMA. Parte il progetto efficienza della Pubblica Amministrazione. Al lavoro Confindustria e responsabili della Funzione pubblica per immettere criteri di managerialità e migliore qualità nei pubblici uffici. Infatti il nostro paese secondo i dati Ocse si colloca al cinquantesimo posto nella classifica mondiale per la qualità dei servizi pubblici: un livello rimasto immutato negli ultimi 10 anni: in un periodo in cui in Giappone la qualità della pubblica amministrazione è cresciuta del 40% ed in Germania e in Francia del 20%. Dati resi noti dal ministero della Funzione pubblica e dalla Confindustria che hanno presentato ieri il protocollo di attività comuni per migliorare la qualità dei servizi pubblici.

Quattro progetti efficienza

Quattro le iniziative del progetto illustrate dal ministro Franco Frattini e dal presidente della Confindustria Luigi Abete. È stato istituito un premio nazionale destinato ai dirigenti pubblici sull'innovazione e la qualità nella pubblica amministrazione. L'associazione degli industriali formerà un supporto tecnico e professionale ad attività a favore della semplificazione dei procedimenti amministrativi. Sono stati inoltre individuati dei programmi di formazione per dirigenti pubblici e privati e «stages» per dirigenti pubblici da tenere presso le aziende private.

«Credo - ha precisato Frattini - che la dirigenza pubblica abbia molto da imparare da quella privata, soprattutto su come comprendere meglio gli obiettivi di efficienza che prendiamo dovranno essere raggiunti ma anche la dirigenza privata dovrà capire che la realtà del pubblico non è fatta solo di ostacoli e lungaggini». Il presidente Abete ha rilevato che il protocollo vuole in primo luogo «premiare e riconoscere»

soprattutto sul piano morale la professionalità dove questi si manifestano. Ad esempio per quanto riguarda il premio nazionale, le segnalazioni dei progetti potranno venire anche da utenti e saranno valutate con particolare interesse le idee che mirano ad accelerare i tempi di procedura amministrativa. I risultati del progetto sull'efficienza dei procedimenti amministrativi saranno inseriti nella nuova guida della Funzione pubblica di giugno ad un modello centralizzato di ministeri di formazione, ma nazionale pubblica e privata. Sono inoltre costituiti in Comitato tecnico composto da rappresentanti delle due parti con il compito di monitorare i risultati. Della nuova prospettiva di efficienza pubblica si occuperà anche il sito www.confindustria.it.

È il proposito del ministro di migliorare la pubblica amministrazione che ha spinto il ministro Frattini che ha già cominciato a non ci sarà alcuna modifica della direttiva di poco emana, perché la revisione sarebbe illegale ed inopportuna. Di qui l'invito del ministro ai sindacati a «non che den di non applicare una legge dello Stato e una direttiva tendente a dare flessibilità». **Polemica sugli orari** Per Frattini «spetta ai dirigenti scegliere l'applicazione migliore della direttiva tenendo conto delle esigenze del business del lavoratore». Questo ha provocato per il momento il dissenso dei sindacati che hanno presentato una mozione di sfiducia al ministro. Il Tesoro non esclude l'idea di lavorare in un'ora di silenzio, ma non si è ancora deciso se si farà o no. Il ministro del Tesoro ha risposto che si farà o no. Il ministro del Tesoro ha risposto che si farà o no.

Sanità-Regioni, Guzzanti precisa

Il buco della spesa sanitaria va colmato, ma il governo consulterà gli Enti locali

ROMA. Il ministro della Sanità Elio Guzzanti cerca di fare marcia indietro sul piano per colmare la voragine del debito sanitario delle Regioni a spese degli enti locali. E Guzzanti ha accennato alla cosa a margine di un convegno che ha parlato con il Presidente dell'Emilia Romagna Pierluigi Bersani (presidente di turno delle Regioni italiane) e infine ha rilasciato una eloquente dichiarazione all'Agf. «Non si può parlare di un piano Guzzanti sull'economia del sistema sanitario nazionale perché non esiste. Figuriamoci - dice - se faccio l'economista ognuno faccia il proprio mestiere. Scusatmi il ministro della Sanità discute con gli economisti per governare le cose in una certa direzione». Guzzanti in pratica non nega affatto l'esistenza di uno schema predisposto dai tecnici del Tesoro in collabora-

zione con quelli della Sanità (che per l'appunto prevede di imporre alle Regioni l'obbligo di ripianare il disavanzo 93,95) ma ribadisce - con e ovvio - che questo progetto è ancora in discussione e che a tempo debito spetterà all'intero governo prendere una decisione. Come riferisce Bersani l'ipotesi generale del governo e quella di assicurare nel 1996 l'equilibrio finanziario del sistema sanitario «se ne discuteva ai primi di luglio in una conferenza Stato-Regioni ad hoc» (presenti Sant'Elia e Tesoro). Altro punto dolente del rapporto tra Dini e gli Enti locali riguarda i trasferimenti. Nella manovra 96 si paventava un altro taglio e un davanti Montecitorio hanno protestato contro i tagli tra quelli più duramente colpiti dalla sfioratura di 600 miliardi decisa con la manovra bis di febbraio.

OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
 tratto ALRELLA PSANA
 uscita CASALE LUMBROSO

Roma

L'Unità - Giovedì 8 giugno 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli 29/13 00187 Roma
 tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 16

200 vetture
 usate o seminuove
 Vi attendono
UNO Y10 TIPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW

L'ULTIMO GIORNO. Finite le lezioni, mentre proseguono le agitazioni degli insegnanti



Fellini ha fatto scuola

De ieri, Roma ha una scuola intitolata al grande regista Federico Fellini. Nell'ultimo giorno dell'anno scolastico, questo è l'omaggio che la città ha voluto rivolgere al grande uomo di cinema e di cultura. Il «Federico Fellini» è il centantaduesimo circolo didattico, che si trova a Cinecittà est. Alla festa con la quale è stato dato il nome alla scuola, hanno partecipato l'assessore Borgna, e il sindaco, Francesco Rutelli.



Un gruppo di ragazzi scherza tra loro per festeggiare la fine della scuola. In basso il Ncoo Orazio occupato dagli insegnanti

Asili nido Le insegnanti precarie e non in rivolta

■ E la protesta coinvolge ora anche gli asili nido. Sia le educatrici in pianta stabile iscritte a Cgil Cisl e Uil sia le precarie del Coordinamento supplenti hanno indetto una catena di scioperi contro l'assessore al personale Renzo Lusetti. Le confederali sono in stato di agitazione con assemblee in tutte le circoscrizioni. Iniziate ieri manifestazioni in Campidoglio programmate per il 16 giugno e scioperi articolati di due ore dal 19 al 23 del mese. Protestano per la mancata attuazione del nuovo regolamento di gestione dei nidi promesso dalla giunta da sette mesi. In più lamentano organici ridotti (secondo la Cgil ci sono 950 posti vacanti) supplenti garantiti con il contingente denunciato come «fallimentare» la sperimentazione delle nuove fasce orarie «perché essenzialmente incentrata sui risparmi di gestione anziché sul miglioramento del servizio».

Anche le 2.700 precarie tornano sul piede di guerra, proclamando tre intere giornate di sciopero per il 13, 14 e 15 giugno. Cinquecento di loro lavorano già da 13 anni per il Comune: negli asili «ma sempre senza ferie retribuite né tredicesima né liquidazione né tantomeno permessi malattia». L'unica cosa che ci viene ricorrenza è la malattia e i permessi per malattia del figlio fino all'età di un anno - Natalia Bartoli - con l'assessore Fannelli eravamo uscite a metterci d'accordo per l'immissione in ruolo».

poi purtroppo se n'è andata ed ora Lusetti è vago continua a dire di non saperne abbastanza ci chiama e poi non ci riceve». Le precarie chiedono in particolare che la vecchia graduatoria dell'86 mai aggiornata non venga ulteriormente prorogata ad agosto ignorando ancora una volta il riconoscimento dei punteggi aggiornati. E che il concorso attuale in atto sia riservato ai 300 posti del bando senza una ulteriore estensione che in questa situazione di non riconoscimento del lavoro svolto le penalizzerebbe. «E a trentacinque anni come me è

L'anno è finito ma la scuola «continua»

Al Mamiani studenti e professori in cerca di identità

Le scuole sono finite, i problemi non continuano a montare la protesta degli insegnanti in circa 500 istituti romani l'accordo tra Aran e sindacati confederali è respinto altre scuole entrano in assemblea permanente. Alcuni studenti festeggiano la fine dell'anno con i gavettoni. Una mattinata tra ragazzi e prof al Mamiani dalle occupazioni di novembre ai corsi di recupero «inesistenti». Ma l'addio commuove chi frequenta l'ultimo anno

RINALDA GARATI

■ Il fatidico «ultimo giorno di scuola» è arrivato anche in questo '95 anno scolastico inquieto agitato da grandi interrogativi insoddisfatti problemi movimenti più o meno rituali proposte e controproposte ha trovato insegnanti in agitazione per l'inquieto contratto e per le tante circolari «fumose e perentorie» (un netto dissenso confermatosi anche nelle circa 500 assemblee svolte da Cgil Cisl e Uil) e disagio tra gli studenti che oscillano tra le occupazioni del 1° autunno e il faticoso adeguamento quotidiano a norme regole programmi e contenuti. La cosa più certa sembrano essere le molte incertezze. Nello stonco liceo Mamiani monumentale e un po' disastrosi a lezioni concluse le insegnanti che hanno lanciato l'idea di protestare attraverso la «puntuale applicazione di tutto quanto è previsto per gli scrutini stamattina si incontrano vogliono tra le altre cose riaffermare la propria identità

intellettuale e professionale «orgoglio dei docenti» proclama uno sturzone

Goliardia e politica

In una delle aule che sono state teatro dell'occupazione su questa «fine di anno» ragionano alcuni studenti Gabriele Adriano Flavio Alessio Giuseppe e Giulia Perlo più le magliette esibiscono scritte ad altissimo volume emesse dai loro compagni che hanno invaso i corridoi e si stanno preparando per i gavettoni. Una «pratica» che quest'anno si è allargata al Virgilio al Seneca al Kennedy al Nazario al Lucrezio Caro Avocadro e Visconti le battaglie di acqua in alcuni casi hanno coinvolto i passanti. E al Virgilio ignoti hanno anche riempito le pareti di scritte

oscene dopo essere penetrati dalle finestre durante la notte. Due anni fa raccontano i ragazzi al Mamiani la faccenda dei gavettoni produsse l'arrivo di cinque volanti e due motociclisti. L'anno scorso due fermati (ieri martedì ndr) di cono il preside ha tentato di far finire l'anno scolastico senza preavviso «arruolerci questo è l'ultimo giorno» ma loro stamattina sono quasi tutti qui. Ai niti non si rinuncia neanche a quelli più golardeschi. Dalle pareti dell'aula un tal Pippino è evocato in una quantità di scritte. «In questa stanza nacque un mito Pippino» Pippino sei il meglio anche se non lo sai. «Ho sonno da morire ma non voglio assolutamente dormire perché io amo Pippino e basta. Persona reale sostiene qualcuno nascosta dietro uno pseudonimo. Simbolo e mito dell'occupazione dice qualcuno. Metafora fallita nell'opinione di un terzo che ritiene che Pippino altro non sia che un affettuoso nomignolo sostituito nei graffiti e nell'immaginario collettivo mamianesco al ben più banale «pisellino». Sia quel che sia Pippino è mirabile fin nelle scritte del 1993 tra un «tana libera tutti» e la ben più ardita considerazione «lo squallore regna sovrano». Una foto racconta però che in alcune delle aule occupate sui muri erano state dipinte festose sotto le quali appoggiare i sacchi a pelo mimando insomma la casa. O una qual che idea di «comunità».

Adesso per lo più i ragazzi si esprimono in «solidarietà» con le

insegnanti anche se qualcuno ha da ridire. «Solo una minoranza dei docenti è disposta a rimanere a scuola fuori orario per interessarsi degli studenti e molti di più quando sono loro colpiti sul viso ecco da quali professori riceviamo la situazione su chi ci orizzontiamo per come dovremmo essere in futuro». Ma gli altri ribattono «i professori non sono tutti uguali». Parte una gran discussione professionale competenza capacità di riconoscere le qualità dei singoli di entrare in rapporto con chi deve apprendere. Qualcuno sarebbe di posto ad accontentarsi di professori «che non abbiano patologie manifeste» altri pretendono molto di più professori che non solo sappiano ma sappiano insegnare. Un altro chiede «una politica ben strutturata perché la questione dei rapporti umani e validissimi ma non va più in là di un centimetro e non si può umanizzare le persone se non si è la provvidenza». Risultati del movimento di novembre? «Come per tutti i movimenti degli studenti praticamente nessuno». Corsi di recupero? «Inesistenti». Il fallimento che Lombardi non ha recuperato è una tappa in una situazione che va verso una discesa ininterrotta. «Il discorso continua a oscillare da «l'attacco frontale alla scuola pubblica» a «Gli studenti sono visti come una pratica da cadere». Come è possibile che sia diversamente si obietta quando gli insegnanti stessi sono così scontenti.



Soldi e identità

Tornano in mente alcune delle cifre squadernate dalle insegnanti 27 anni di anzianità duemilatrecentomila al mese 33 anni di anzianità lo stesso. Vent'anni di anzianità due milioni e due Dora precaria di 35 anni con supplenza temporanea dal 18 ottobre a fine anno ad aprile tolte Pasqua 25 aprile ed elezioni ha guadagnato un milione e tre lire alla decina di scuole già in agitazione si sono aggregate il centodicesimo e il cent

toventiduesimo circolo didattico. «Ma lavorate solo alla mattina. Non è vero e comunque tre ore di lezione frontale con voi bestie ti stancano» ribatte una insegnante Battuta cattiva? Non sembra perché uno dei ragazzi allontanando si butta uno sguardo tenero e commuolato. «Ho il cuore stretto per me e l'ultimo giorno dell'ultimo anno». Insomma incontri difficili ma non impossibili tra identità sociali (soggettività) si sarebbe detto una volta) in cerca di se stesse».

dura tornare a far la fila al collocamento - dice Natalia Bartoli - il trentotto alcune di noi hanno un diploma di assistente di comunità infantile con cui oggi si può lavorare solo con bimbi da 0 a tre anni neppure nelle materne possiamo andare mentre chi ha un diploma per la scuola materna può lavorare in un nido. Due mesi fa all'ultimo incontro con i rappresentanti del Comune ci era stata promessa una soluzione e invece tutto è rimasto com'era».

Il sindaco buttiglioniano del paese di Pietro Ingrao ha deciso: «La kermesse del Pds disturba i cittadini»

«Basta, a Lenola mai più Feste dell'Unità»

ANNA POZZI

■ LATINA. I cittadini hanno bisogno di tranquillità? Aboliamo la festa dell'Unità? È la singolare decisione di un sindaco di Lenola, un comune di 4.000 anime, situato sulle pendici dei monti Ausoni in provincia di Latina. Molti si indignano a sinistra del Polo della libertà nel corso delle ultime campagne elettorali avevano detto fra i dotti che se avessero vinto loro avrebbero per prima cosa posto fine alle feste dell'Unità, ma in fondo nessuno ci credeva. Le rammenti il candidato Dr. Filippini del partito Popolare di Buttiglionio invece «clito» all'ulti-

ma tornata elettorale sostenuta da una coalizione che annovera il centro nazionale e Forza Italia non ha perso l'occasione di dare il suo voto al comune che ha dato il nome a Pietro Ingrao e che da oltre quarant'anni era governato dalle forze di sinistra. Quale segno più provvisorio si poteva inviare quando si non l'abolizione di una festa che è ormai tradizionale e spesso al di là delle ideologie politiche in tutti i comuni d'Italia. E così dall'alto della sua carica di fronte alle richieste della locale sezione del Pds di poter svolgere co-

me consuetudine ormai di ventisei anni la festa dell'Unità nella località Colic. La più fredda di anche di turisti il sindaco ha avuto un'idea geniale. Abolire la festa del Partito democratico della sinistra. «Ora si affrettano sono visto recapitare una lettera firmata dal sindaco - spiega Marino Rosato della direzione provinciale del Pds di Latina - nella quale si dice come mai c'è una festa che quest'anno non si poteva dare vita a feste politiche e quindi alla festa dell'Unità. L'abolizione è questa essenza della decisione e oltre un'umosa. Secondo il sindaco, un no all'evento corrisponde ad un annuncio di

tranquillità per i cittadini. Visto che nel mese di agosto sono in programma altre iniziative organizzate dalle stesse comunità da alcune associazioni. Ma il punto pare è all'indietro. Il sentimento assoluto è un'incertezza di tranquillità. «L'abolizione della festa si è diffusa in molti si sono spinti a fare il punto di vista a favore del Pds per evitare le lamentele e per comunicare il proprio disappunto. La signora è un'assistente sociale della notizia della soppressione della festa dell'Unità - spiega Rosato - anche perché come si sa questa è sempre stata una festa di sfogo per

tutti anche per chi non si riconosce nel partito. Dal canto nostro davamo subito l'idea ad un raccolto di firme per dimostrare il consenso che la festa ha sempre avuto e in relazione a questa decisione di un consiglio comunale. Abbiamo assolutamente intenzione di discutere un caso politico. È il fatto che è difficile non pensare ad un'azione strumentale del sindaco - della nuova giunta di sciopero di aver una politica che vede dalla festa di metà estate la possibilità di incrementare le casse del partito».



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio info martedì via Machiavelli 50 Tel. 4467318 4467257

- Le normative per il recupero edilizio e i finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

Giovedì 8 giugno 1995

Comune e Provveditorato firmano un protocollo

Il «fai da te» nelle scuole per i lavori di manutenzione

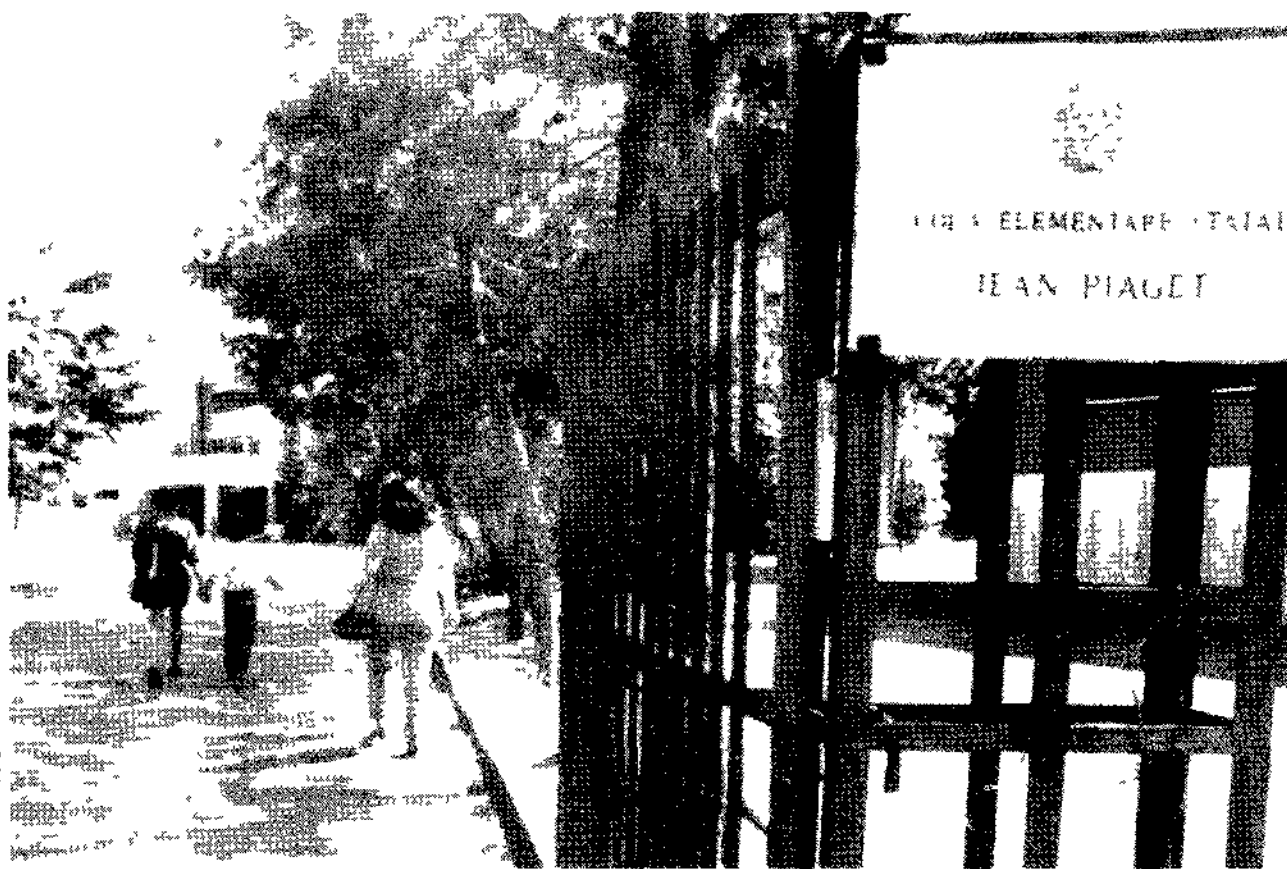
Le pareti della scuola hanno bisogno di una mano di vernice? Presto a Roma potranno essere gli stessi studenti, armati di pennello e buona volontà a farlo. Stabilisce anche questo il protocollo d'intesa tra il Comune di Roma e il Provveditorato agli studi firmato ieri mattina nella Sala Rossa del Campidoglio dal sindaco Franco Esposito e dal provveditore Angela Giachino. C'è un vetro rotto, un rubinetto che perde, una trave da inchiodare? Sarà il preside a provvedere per che ai capi d'istituto a partire già dal prossimo anno scolastico sarà affidata la gestione dei fondi per la manutenzione ordinaria (40 miliardi in tutto per gli 851 edifici scolastici di Roma). Niente più lungaggini burocratiche dunque: sin ora il Comune affidava un budget alle circoscrizioni che in un anno poi una ditta (una sola per tutto il distretto) si occupava della manutenzione ordinaria delle scuole della zona, a volte anche più di cento. Era inevitabile che gli spifferi da una finestra rotta entrassero per mesi.

Affinché i fondi fissati sulla base del bilancio triennale del Comune siano distribuiti in modo equo sarà realizzata una scheda tecnica di ogni scuola che ne indicherà le dimensioni, il numero degli studenti, le condizioni delle varie strutture, la data delle ultime ristrutturazioni. Oltre ai danni che derivano dai ritardi nella piccola manutenzione si vuole evitare così spreco di risorse, grazie alla programmazione dei lavori più impegnativi. Un accordo del Comune con i rappresentanti delle piccole imprese e con la Multiservizi s.p.a. garantisce a tutti gli edifici scolastici uguali modalità e stessi costi delle riparazioni.

Questo nuovo sistema di gestione permetterà anche di usare al meglio le strutture scolastiche. Come ha ricordato l'assessore alle politiche educative Fiorella Farnelli in alcuni quartieri la scuola è un vero e proprio presidio e quando chiude, almeno per metà giornata, tutto un patrimonio di strutture ricreative, sportive e educative rimane inutilizzato. D'altronde sono spesso i ragazzi a segnalare e promuovere iniziative che valorizzano la loro scuola, come è affermata la Farnelli, «è una crescita di cultura e di sensibilità verso ciò che è pubblico e generalmente considerato di nessuno».

Il sindaco Rutelli ha definito il protocollo d'intesa un'iniziativa importante che mette Roma da sempre considerata la retroguardia per ciò che riguarda amministrazione e burocrazia in una posizione di avanguardia e che permette agli operatori, studenti e presidi di toccare con mano i problemi della scuola partecipando anche al loro soluzione. «Quella imboccata dal comune è capitolino», dice il provveditore Giachino, «ha sottolineato la sensibilità ai problemi della scuola e una strada che già altre città si preparano a seguire». La solidarietà tra i nostri due enti, ha detto il provveditore, è fondamentale con un patrimonio scolastico di non facile gestione come quello romano.

Sono infatti 1800 le scuole della capitale e dall'anno prossimo potranno sperimentare anche un'altra novità: gli orari di entrata differenziati a seconda delle fasce d'età e degli istituti. L'idea lanciata lo scorso inverno da Francesco Rutelli e al centro di un altro protocollo firmato da Prefettura, Comune, Provveditorato che mira a sfalsando l'ora di inizio delle lezioni ad evitare che i romani, quale che sia lo strato affollino le strade cittadine tutti insieme, ma in modo appassionatamente durante le famigliare ore di punta.



L'ingresso della scuola elementare Jean Piaget, dove sono stati scoperti casi di salmonella

Angelo Franceschi/Nuova Cronaca

Salmonella alla «Jean Piaget» Intossicati tre scolari e un genitore

Nuove regole per un menù garantito nelle mense

Intossicazioni da evitare, quali garanzie? Intervento sui casi di salmonellosi alla scuola Jean Piaget. L'assessore Fiorella Farnelli ha sintetizzato alcune delle novità che si vorrebbero introdurre con il nuovo capitolato d'appalto sulle mense scolastiche. Un menu unico per le tutte le scuole della città da sottoporre al vaglio di esperti dietologi, esclusione tassativa del riciclaggio di cibi avanzati, sostituzione del criterio del massimo ribasso con quello dell'economicità e vantaggio con più attenzione alla qualità invece che al costo. E convenzioni con le Usl per controlli epidemiologici e tossicologici sistematici.

Salmonellosi alla Jean Piaget: i casi diagnosticati sono quattro ma a distanza di una settimana non si conosce ancora l'entità del contagio. Sono finiti in ospedale tre scolari e il padre di un quarto che avrebbe mangiato il panino del figlio. L'assessore Farnelli e il servizio Tossinfezioni hanno appreso delle intossicazioni dalla stampa. Si attende l'esito degli esami sul cibo somministrato dalla ditta Sodexo e quelli effettuati sugli operatori della mensa.

FELICIA MASOCCO

Se siano stati i nuovi strapazzati oppure un operatore portatore sono a diffondere salmonella è il panino della scuola elementare Jean Piaget, ancora da capire. Lo scoppio a distanza di una settimana da un sintomo e da un'indagine che non sono ancora da concludere i casi di salmonellosi diagnosticati. L'osservazione epidemiologica è in corso e le non conosce l'entità del contagio. Il servizio Pubblici e della Usl di via Galdini al servizio di ricettività Tossinfezioni alle 13.30 di ieri si è comunicato solo l'arrivo di un bambino presso l'ospedale Sant'Andrea. Le manovre di piccoli panini di due, tre e quattro volte il bambino in questione, assai lieve, ha detto il medico. Il servizio di Tossinfezioni ha avviato un'indagine che ha coinvolto anche gli esiti di un'epidemiologia iniziata a giugno per un caso di intossicazione di un bambino. Tre bambini e un adulto padre di uno scolaro che avrebbe mangiato un panino con le uova cucinate alla Jean Piaget che il figlio aveva messo nel cestino portato a casa.

operatori più il cuoco della ditta francese Sodexo che alla Jean Piaget eroga 290 pasti in autogestione e altri 12 mila in tutta la città. Assolutamente invece, i locali della mensa vigilati il primo giugno dai carabinieri del Nuovo Salario dopo lo sposto dei genitori dei bimbi intossicati. Un sopralluogo effettuato dal servizio Tossinfezioni alimentari il giorno dopo ha verificato ordine e igiene e tutto in regola è stato anche il giudizio dell'assessore Farnelli che ieri mattina ha visitato la scuola. Arrabbiatissime le mamme di alcuni bambini sempre in pieno affrontato la direttrice della Jean Piaget Franca Lombardi contestando la natura della mensa rimasta chiusa soltanto venerdì e continuando a cucinare senza che siano chiare le cause dell'intossicazione. Si rischia di contagiare anche altri alunni, hanno detto. Ma la direttrice non ha competenza in materia e sulla sospensione dell'erogazione dei pasti del servizio Tossinfezioni l'ultima parola. Nessuno ci aveva avvertito in quel cucinai il giorno dopo gli esami sui campioni di cibo trovati nei frigoriferi della cucina. Di fortuna il signor Lagolini all'istante, soprattutto, di nuova strage di intossicazioni, nessuna traccia. E si aspettano anche gli esiti di un'epidemiologia iniziata a giugno per un caso di intossicazione di un bambino. Tre bambini e un adulto padre di uno scolaro che avrebbe mangiato un panino con le uova cucinate alla Jean Piaget che il figlio aveva messo nel cestino portato a casa.

Sospesa la delibera sui locali a Legambiente

Il Campidoglio ha perso il braccio di ferro che lo vedeva contrapposto alla scuola materna Forte Antenne per l'assegnazione di un locale all'interno del parco di Villa Ada. Il Tar del Lazio ha emesso ieri in camera di consiglio un'ordinanza di sospensione della delibera del febbraio scorso del Comune che assegnava i locali (una ex scuola) alla Legambiente. Il Tar ha così accolto il ricorso presentato dalla scuola materna riconoscendo che hanno sottolineato i legali Costa e Graziani che la delibera del Campidoglio era viziata sotto il profilo della legittimità e dell'eccesso di potere.

Lavoratori mense manifestano in Campidoglio

Continua la protesta dei lavoratori e delle lavoratrici delle mense: autogestite che ieri pomeriggio hanno manifestato in piazza del Campidoglio contro la delibera sulle mense dell'assessore Fiorella Farnelli. Secondo i lavoratori «la delibera porterà a licenziamenti e forti riduzioni di orario delle oltre duemila persone che quotidianamente assicurano il pranzo ai 90 mila bambini delle scuole elementari e materne e anche al peggioramento della qualità del servizio perché il prezzo che il Comune è disposto a pagare per il pranzo dei bambini viene tagliato del 20 per cento». Gli operatori delle mense autogestite chiedono la trasparenza delle modalità scelte e il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie per cucine e centri refezionari oggi in condizioni di sostate.

Elezioni Terzo Ateneo Oggi i risultati

Si sono aperte ieri le votazioni per l'elezione del nuovo rettore della Terza università di Roma. Alle 11 avevano votato poco meno della metà dei professori ordinari ed associati, aventi diritto 179 su 376. I due seggi allestiti per le votazioni in piazza della Repubblica 10 (secd della facoltà di Lettere e Filosofia) e in via Ostiense 139 (secd della facoltà di Economia) resteranno aperti oggi dalle 9 alle 13. Nel bardo pomeriggio fanno sapere dall'Ateneo si sprano i risultati. Due i candidati che si contendono la carica di rettore: Bianca Maria Tedeschi, 67 anni, americana, 67 anni, rettore uscente e Francesco Paolo Calliano, 57 anni, professore di elettronica allo stato solido e preside di ingegneria. Se nessuno dei due aspiranti otterrà la maggioranza assoluta si procederà ad una seconda votazione il 21 e il 22 infine se occorra si procederà al ballottaggio il 27 e 28 giugno.

Scandalo sangue La Provincia controlla otto cliniche

Le tre vicine che danno il via ai controlli sulle otto cliniche romane implicate nell'inchiesta sul sangue che risultò infetto si sono sanitate. Il presidente della Provincia di Roma, Antonio Di Lorenzo, ha convocato i presidenti delle cliniche per il primo giugno. Il presidente della Provincia, Antonio Di Lorenzo, ha convocato i presidenti delle cliniche per il primo giugno. Il presidente della Provincia, Antonio Di Lorenzo, ha convocato i presidenti delle cliniche per il primo giugno.

A Civitavecchia otto arresti di politici e funzionari. Avevano chiesto tangenti per appaltare la costruzione del cimitero Mazzette per i loculi, ex assessori in carcere

Un milione e 200 mila euro di tangenti sono stati pagati per la costruzione del nuovo cimitero. Trenta milioni sarebbero andati agli ex assessori e condottieri Paesani e Lorelli e ai funzionari del Comune Pastorelli, Rossi e De Francesco. Sono finiti in carcere anche i due amministratori della ditta Sapco Piva e Scabice che col pizzo acceleravano la riscossione delle fatture. Per il magistrato potrebbe essere la scoperta di un filone più vasto.

Otto arresti a Civitavecchia per le mazzette pagate per la costruzione del nuovo cimitero. Trenta milioni sarebbero andati agli ex assessori e condottieri Paesani e Lorelli e ai funzionari del Comune Pastorelli, Rossi e De Francesco. Sono finiti in carcere anche i due amministratori della ditta Sapco Piva e Scabice che col pizzo acceleravano la riscossione delle fatture. Per il magistrato potrebbe essere la scoperta di un filone più vasto.



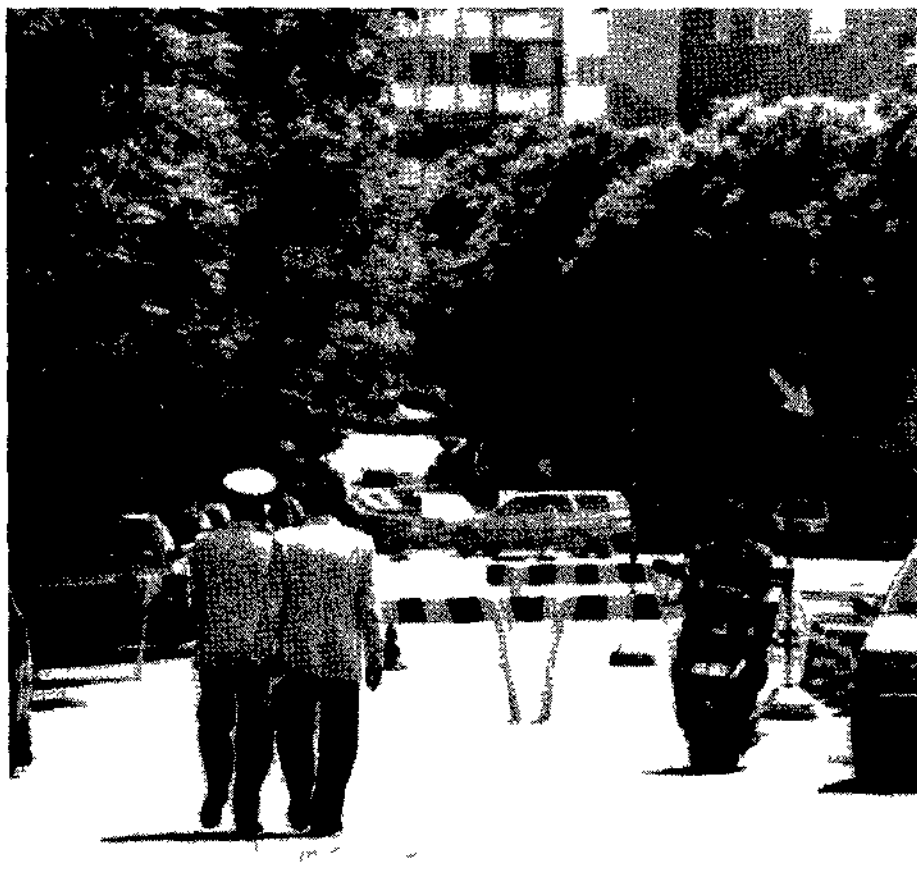
SILVIO SERANGELI

Un milione e 200 mila euro di tangenti sono stati pagati per la costruzione del nuovo cimitero. Trenta milioni sarebbero andati agli ex assessori e condottieri Paesani e Lorelli e ai funzionari del Comune Pastorelli, Rossi e De Francesco. Sono finiti in carcere anche i due amministratori della ditta Sapco Piva e Scabice che col pizzo acceleravano la riscossione delle fatture. Per il magistrato potrebbe essere la scoperta di un filone più vasto.

Scoperte quattro voragini

Via Fonteiana chiusa per crolli

■ Via Fonteiana crolla. L'arteria che collega Monteverde Vecchio a Monteverde Nuovo ieri è stata chiusa al traffico in un senso di marcia dopo la scoperta di quattro voragini sotto l'asfalto. «Sono buche enormi potrebbero contenere un autobus dell'Atac - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici Esterno Montino - Fortunatamente gli uffici tecnici della Circoscrizione visto il primo avvallamento si sono messi in allarme e così abbiamo prevenuto possibili incidenti - Ieri dopo un sopralluogo lungo l'asse fognante sottostante la strada effettuato dai tecnici comunali il presidente della XVI Circoscrizione Claudio Mancini e l'assessore Esterno Montino hanno deciso di limitare la circolazione - Ieri così in tutta la zona la circolazione è stata molto pesante e lo sarà anche oggi. La strada è percorribile solo da piazza Fonteiana a via di Donna Olimpia. Il traffico privato e la linea Atac 44 sono stati dirottati su via di Donna Olimpia. «Oggi stamperemo 5 mila volantini spiegando la nuova disciplina del traffico nella zona e indicando ai cittadini i motivi che ci hanno costretto a chiudere la strada» ha detto Claudio Mancini. Le quattro voragini di grandi dimensioni (dai 30 ai 50 metri quadrati) una con una profondità di circa 7-8 metri) sono venute alla luce durante un intervento di controllo della rete fognaria che risale agli anni Trenta e che non ha mai subito interventi di manutenzione. «La fognatura è in mattoni e d'inverno nel periodo di massima pressione non regge il flusso. Inoltre a separarla dall'asfalto c'è una soletta di soli 20 centimetri - ha detto l'assessore Montino - Ora dovremo valutare il tipo di interventi necessari e per lustrare tutta la galleria. Comunque questo caso dimostra che la prevenzione è l'arma decisiva». Oggi dopo un ulteriore sopralluogo lungo tutta la galleria i tecnici decidono quali interventi realizzare e si avrà un quadro certo dei tempi necessari a riportare la normalità e dei costi da sostenere.



Trasenne a via Fonteiana per la riparazione della strada

Bazzardi/Nuova Cronaca

In Comune al via il rimescolamento delle forze nella maggioranza. Fuga da Rifondazione

Dopo l'estate rimpasto di giunta

Una sinistra e un centro per il centrosinistra. Non più gruppi e gruppetti. Il Campidoglio segue passo passo l'evoluzione degli scenari nazionali. E si odegna. Così il capogruppo della Quercia Goffredo Bettini tesse la tela che porterà presto, dopo i referendum, alla formazione del gruppo della Sinistra democratica in consiglio comunale. Oltre ai pillosini ne faranno parte Vittorio Ripa di Meana e l'ex socialdemocratico Carlo Flamant. Ci sta pensando Cesare San Mauro. Vi entreranno certamente Sandro Del Fattore e Roberta Agostini la cui fuga da Rifondazione comunista subito dopo i referendum è ormai certa. È in discussione invece il terzo consigliere di Prc, Saverio Galotta, che potrebbe restare nel partito guidato a Roma da Patrizia Santinelli che ieri ha dichiarato: «No, noi non ci stiamo, caro Bettini. Se i consiglieri da noi eletti faranno questa scelta di aderire alla Sinistra democratica, la faranno fuori dal partito». Anche il centro c'è a movimento. Ugo Sedano, di Ad, vuole «controbilanciare al centro gli equilibri capitolini proponendo alle altre forze cattoliche, laiche, socialiste e ambientaliste di federarsi». Una volta nati i due nuovi raggruppamenti, a ottobre, si andrebbe ad un rimpasto della giunta. Gli assessori passerebbero da 12 a 14 e qualcuno degli attuali componenti della giunta potrebbe uscire. Ma avventurarsi nel rimpasto è già da ora è prematuro.

«È ora di rafforzare la nave»
Vittorio Ripa di Meana accetta la sfida della Sd



CARLO FIORINI

■ L'idea di guidare la Sinistra democratica in Campidoglio non gli dispiace. Anzi Vittorio Ripa di Meana ha già chiarito in testa i passaggi per mettere assieme tutta la sinistra del centrosinistra. Proprio mentre suo fratello Carlo, leader dei Verdi, è intento invece a mettere insieme il centro del centrosinistra. È stato Goffredo Bettini, capo gruppo della Quercia a lanciare la proposta che sia proprio lui l'avvocato che ha corso da sindaco con i laici ora ascoltissimo consigliere di Francesco Rutelli il leader del nuovo raggruppamento. E Ripa di Meana è già pronto. Ha già chiarito nomi, cognomi e tempi dell'operazione. Un percorso che in autunno, anche se non lo dice esplicitamente, dovrebbe portare a un rias-

setto della giunta di Francesco Rutelli. «Dunque, sta lavorando per nascere la Sinistra democratica in Campidoglio?». Ne discutiamo da tempo. Ne ho parlato con Goffredo Bettini e mi sembra una proposta molto interessante. Sono maturati dei processi politici nuovi, non solo a Roma ma in tutta Italia. E quindi è importante mettere insieme tutte le forze di sinistra e democratiche. Insomma, mettendo un attimo da parte la botanica che ispira tante metafore politiche direi che è giunto il momento di rafforzare la nave del centrosinistra che ha di fronte a sé prove ardue. Tornando alla botanica. C'è chi teme che la formazione di que-

sto nuovo gruppo approssimi soltanto un rafforzamento della Quercia. Fare considerazioni di questo genere non serve a nulla. A me piace la politica come confronto delle idee. E allora se siamo d'accordo sulle idee se c'è un progetto comune perché non dobbiamo unirci? Certo il Pds è la forza più importante della sinistra ma non credo che questo sia un problema. A chi rivolgete l'invito a partecipare alla Sinistra democratica? Ai tre consiglieri comunali di Rifondazione comunista che hanno rimarcato la propria distanza dal la linea di Bettinotti e che probabilmente lasceranno Rifondazione. E poi è rivolto alle forze laiche e progressiste. In particolare pen-

so al gruppo di Alleanza per Roma a Carlo Flamant. E i Verdi? Mi pare che i Verdi, anche a livello nazionale, siano invece sulla strada di un accordo con Segni e forse anche con il Partito popolare. È probabile che ciò avvenga anche in Campidoglio. Il fatto che si vada a un chiarimento ad una semplificazione è molto utile. Bettini ha proposto che sia lei a guidare la Sinistra democratica in Campidoglio. Non ho nessuna ambizione. Ma ho interesse a partecipare a questa operazione politica perché ci credo. Si parla già di assessorati e di rimpasti nella giunta Rutelli. Avete già in mente dei nomi? Parlare di rimpasti e fare addirittura nomi è inattuale. L'importante è entro questa stagione costruire il nuovo raggruppamento. Poi tutte insieme le forze del centrosinistra e che sostengono il sindaco Francesco Rutelli potranno dare vita ad un progetto che rafforzi il programma e l'azione della giunta per gli ultimi due anni di governo prima del voto. Sapendo naturalmente che l'avevo nel quale agire e c'è ed il programma sulla base del quale il sindaco è stato eletto.

Oggi la manifestazione, ore 17.30, in piazza della Repubblica

In piazza per difendere il diritto alla casa

■ La «Roma senza casa» scende in piazza per opporsi all'aumento degli affitti nelle case popolari ai danni in deroga alla vendita del patrimonio pubblico e degli enti previdenziali e assicurativi, agli sfratti e alla finta locazione. Oggi alle ore 17.30 la manifestazione cittadina contro l'immobilismo della giunta Rutelli e per impedire al Governo Dm la liquidazione dell'edilizia pubblica. L'appuntamento è in piazza della Repubblica. 27 mila sfratti esecutivi, 50 mila coabitazioni, 1.800 famiglie vivono nei residence, 500 nelle scuole, in disuso 600 in occupazioni private. L'ancora 3 mila sono gli sgomberi nelle case. Il piano del Comune di famiglia senza titolo migliaia quelle costrette a vivere in alloggi improvvisati. Tutto questo avviene - hanno

denunciato le strutture di base che si occupano del diritto alla casa mentre il patrimonio pubblico viene lasciato nel totale degrado. 187 mila case sono lasciate sfittite, i fondi regionali disponibili non vengono a tutti oggi utilizzati e il Parlamento prepara nuove leggi anti popolari per cancellare definitivamente il diritto alla casa. Secondo i promotori della manifestazione, i primi firmatari l'Associazione inquilini assegnatori, anche la giunta Rutelli, nonostante i numerosi impegni assunti nel corso della Conferenza sulla casa. Le notizie nel febbraio scorso si sarebbe dimostrati rispettosi delle scelte dettate dal governo centrale su ceduti in questi anni. Dall'insediamento della giunta si legge in un comunicato: «In questi emergenti è cresciuta vertiginosamente

Dallo sgombero del Tintoretto ai moltiplicarsi delle occupazioni di case, scuole, in disuso da parte delle famiglie e senza tetto sono all'anno il tentativo di sgomberare le circa 5 mila famiglie che non avendo trovato lavoro una risposta al loro bisogno di casa si sono scontrate abusivamente con il loggiate e comunali, i causa della mancata gestione di questo patrimonio di parte degli enti preposti. La Roma senza casa dunque chiede un piano straordinario per superare l'emergenza e una sana gestione del patrimonio abitativo pubblico. L'utilizzo dei fondi Cesc, il per il rimpasto di rifondazione, il ruolo del patrimonio di degrado

Nuovo presidente dell'Ordine dopo 25 anni

Ingegneri, «crolla» l'impero di Rizzi

■ Dopo 25 anni trascorsi alla guida dei 12 mila iscritti all'Ordine degli ingegneri di Roma e del Lazio Giacomo Rizzi ha perso il suo regno. La lista di rinnovamento capeggiata dall'ingegnere Domenico Ricciardi ha vinto le recenti elezioni raccogliendo il consenso di circa 5 mila votanti. «Una svolta storica», ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa il neo presidente, poiché mette fine ad un modo di gestire l'Ordine molto per sonalistic e soprattutto per tutti la misura per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione della professione. Insieme a Ricciardi sono stati eletti nel consiglio altri quattro ingegneri, tra cui il comandante dei vigili urbani di Roma Arcangelo Sopa Monti. Il programma del nuovo esecutivo è quello di rilanciare il ruolo dell'ingegnere nel campo della progettualità generale della città e di

consolidare il collegamento dell'istituto oltre che con tutti gli iscritti anche con gli altri ordini professionali e soprattutto con gli enti locali e la Regione. «Vogliamo mettere a serpeggio della città», ha spiegato l'ingegnere Filippo Russo, libero professionista e neo eletto, «formando tutta la nostra professionalità per coprire le carenze d'impostazione progettuale esistenti. Per aggiungere lo scopo del nuovo consiglio dell'ordine, pensa alla creazione di un tavolo istituzionale, insieme agli esponenti delle altre professioni per valutare preventivamente i progetti di grandi opere che le amministrazioni intendono varare. Questo - ha continuato Russo - può servire ad eliminare, grosse perdite di tempo e a valutare, a monte tutti i progetti connessi alla realizzazione del progetto. Ne guadagnerà la città».

Giovedì 8 giugno alle ore 17,30
presso la Federazione Romana
è convocata la C.F.G. con il seguente ordine del giorno
1) La convocazione del Congresso Nazionale
2) Varie

IL TERZIARIO
Serata d'incontro e d'intrattenimento musical-culturale alla
TANA DEI RE: p.zza Re di Roma 49
Venerdì 9 giugno 1995 - ore 20,30
partecipano
Aldo AMORETTI seg. gen. Filcams-CGIL
Antonio ROSATI consigliere comunale del Pds
Daniela VALENTINI pres. comm. ne Commercio
CARLO LEONI seg. fed. romans Pds

MF MURATORI F. & C. S.R.L.
RIVENDITORE AUTORIZZATO CON ASSISTENZA

JUNKERS
BOSCH Gruppe

CALDAIE
IMMERGAS

FORNITURE TERMICA • IDRAULICA • SANITARI • RUBINETTERIA
PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

Roma - Via della Colonna 36 Tel. 06/464468 - Telex 6100291

«Garbatella sempre più...»
Sabato 10 giugno Ore 21
DISEGNI & CAVIGLIA
ALLA RISCOSSA
(ovvero quando la satira diventa criminale)
Senza interruzioni pubblicitarie
Naturalmente alla Villetta
Via Francesco Passino 26 (a 100 mt dal Palladium)
Inoltre Musica Rock dal vivo
Proiezioni Video
Birreria Gastronomia
Per informazioni - Tel. 5136557
Pds Gruppo Cultura
Ass. Cult. Cartoons '87

CULLA
È nato VALERIO LAURENTI. Alla mamma Loredana, al papà Stefano vanno i più sinceri auguri. Al piccolo Valerio un caloroso benvenuto da tutti i «bacoccari» dalla sez. Pds Mario Alicata e dal circolo la Quercia

Partito Democratico della Sinistra
SEZIONE CELIO MONTI Via dei Semplici 35
Tel. Fax 488575 00184 Roma

2 Appuntamenti della sezione Pds Celio-Monti
Giovedì 8 giugno ore 19 - Pubblico dibattito in Piazza Madonna dei Monti sui 3 Referendum sulla Legge Mammì
Interrerranno:
Gloria Buffo, Segretaria Nazionale Pds Sergio Bellucci, Resp. nazionale informazione del Partito della Rifondazione Comunista Carlo Ripa di Meana, Portavoce della Federazione dei Verdi
Presidente: Sandro Curzi, Direttore di Telemontecarlo

VERSO I REFERENDUM
La posizione e le indicazioni del Pds sui quesiti referendari
PARLIAMONE CON
PIETRO BARRERA
Giurista capo di gabinetto del Sindaco Rutelli
Giovedì 8 giugno ore 18,30
Davanti alla sede del Pds di Viale E. Franco (chi 144)
(vicino alla Coop)
Pds Coll. Aniene

ASSOCIAZIONE ITALIA-AMBIENTE
Via Casal Bruciato 10 Tel. 43532726
Giovedì 8 giugno - Ore 17
DUE MEDICINE A CONFRONTO
Incontro con una delegazione di medici russi
presidente Roberto JAVICOLI

IL COMITATO PRODI
PORTUENSE XV CIRCOSCRIZIONE
Invita i cittadini a partecipare all'incontro-dibattito che si terrà
Giovedì 8 giugno ore 18
presso il Centro Giovanile "Fratel Policarpo" via dell'Inbrec 112/A
Interrerranno fra gli altri
- Roberto DI GIOVANPAOLO segretario Comitato Sd
- On. Giovanna MELANDRI deputata del Collegio
- Giulia RODANO consigliere regionale
- Adriano LABUCCI consigliere provinciale

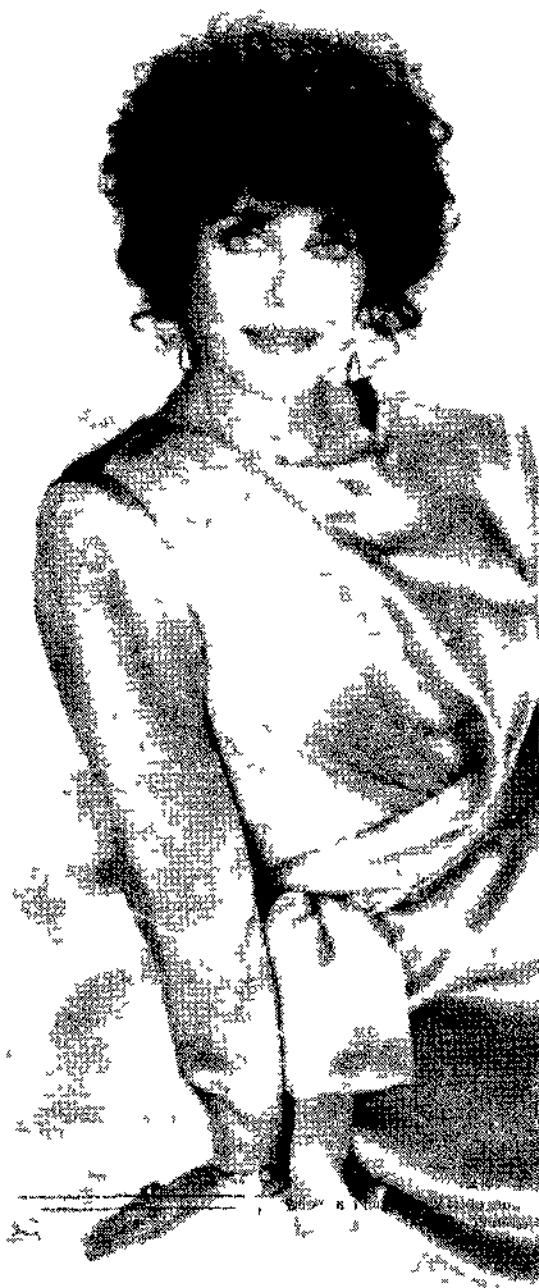
ARGENTINA

Il teatro non conosce handicap

FELICIA MASOCCO

Hanno provato per mesi imparando i tempi del teatro le modulazioni della voce come entrare nei personaggi di un copione non semplicissimo eppoi mandato giù a memoria e finalmente fatto conoscere al pubblico senza cedere a tentazioni di esibizione...

IL RECITAL. La poliedrica artista si esibisce all'ombra del "Big ben". «Ho sedotto gli inglesi»



Simona Marchini

«Affacciate... Simona» La Marchini a Londra canta in romanesco

«Roma nun fa la stupida stasera» «Nina, si voi dormite» «Affacciate Nunziata» sono solo alcuni dei titoli di un singolare recital di canzoni romane in scena stasera a Londra...

ADRIANA TERZO

Simona Marchini, a Londra impazziscono per le canzoni romane. Che succede agli inglesi? F chi lo sa? Io ho fatto una piccola stupenda esperienza un mese fa al Istituto italiano di cultura a Londra...

È vero. Da una parte perché mancano i ruoli e poi forse perché in Italia c'è un po' la mentalità delle cricche anche nel senso migliore della parola. A causa delle cricche e dei pregiudizi fa fatica a farsi accettare se viene dalla tv non puoi fare cinema devi morire in tv...

APPUNTAMENTI

Sinfonia d'estate. Concerti belli tanto da sentire quanto da vedere per i cultori della lirica. Nello splendido chiostro di Santa Maria della Pace in via Arco della Pace 5 dal 13 giugno al 5 luglio l'International Chamber Ensemble presenta la sua Quattordicesima Stagione Romana...

TEATRO. Al Parioli questa sera e domani «Aspettando Godot» con attori-detenuti

In fondo «Aspettando Godot» è un ritratto dell'esistenza che si appicca bene tanto alla vita del carcere quanto a tutto il mondo. «Perché siamo qui? Quanto durerà questa attesa?» sono queste le domande che si pongono...



«Aspettando Godot», messo in scena dal centro Daphne dei detenuti di Rebibbia

Per il secondo anno consecutivo viene riproposta dal Comune di Roma e l'Associazione culturale Teorema l'iniziativa Scena Aperta a sostegno delle nuove realtà musicali. Dall'8 giugno al 3 luglio tutti coloro che vorranno aderire alla manifestazione...

Concorso Il ritorno di «Scena aperta»

Per il secondo anno consecutivo viene riproposta dal Comune di Roma e l'Associazione culturale Teorema l'iniziativa Scena Aperta a sostegno delle nuove realtà musicali. Dall'8 giugno al 3 luglio tutti coloro che vorranno aderire alla manifestazione...

aliscafi LINEE VETOR. ORARIO 1995/96 ANZIO - PONZA. DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI. DAL 1 AL 30 GIUGNO (giornaliero) Da Anzio 07.20* 08.05 10.30* 11.30** 13.45* 17.30



UN RAGIONAMENTO CHE CAPIREBBE ANCHE IL PIÙ DURO DEGLI IMPRENDITORI.

Un sindacato moderno in una moderna economia.

Anche il più duro ed agguerrito degli imprenditori sa quale ruolo decisivo hanno avuto i sindacati nella dialettica democratica del nostro Paese.

E sa anche che risultati importanti ed ambiziosi si sono raggiunti solo attraverso un confronto serio tra rappresentanti credibili: gli imprenditori da una parte, i sindacati dall'altra.

Sindacati confederali che per essere interlocutori all'altezza si sono attrezzati e modernizzati di pari passo con lo sviluppo e la modernizzazione dell'economia.

L'obiettivo: sindacati più democratici, più forti, non burocratici, capaci di rappresentare al meglio lavoratrici e lavoratori, capaci di divenire sindacato unitario.

Sindacati dei diritti e della solidarietà, al di là di interessi egoistici e corporativi, impegnati a risolvere le questioni cruciali

per l'economia del nostro Paese: occupazione e sviluppo.

E' una sfida che ha bisogno di intelligenza, forza ed energie. Quelle energie che il referendum vuole colpire.

Per confrontarsi ad armi pari: risorse umane e risorse economiche. In una moderna economia qualunque soggetto per potersi confrontare alla pari ha bisogno di risorse. Risorse umane qualificate, risorse economiche certe.

L'articolo 26 dello Statuto dei Lavoratori garantisce due diritti del lavoratore: di versare liberamente il suo sindacato i contributi del sindacato; di riscuotere le contribuzioni attraverso una trattenuta sul salario del lavoratore.

Obbliga infine il datore di lavoro a raccogliere le contribuzioni dei lavoratori.

L'entità della contribuzione è scritta sulla busta paga. L'iscrizione è totalmente libera. Il lavoratore può comunicare al suo

datore di lavoro la disdetta della sua iscrizione, che può avvenire in qualsiasi momento. Dunque la trattenuta sul salario è un modo trasparente, certificato e razionale di reperimento delle risorse finanziarie. La norma attuale si può migliorare stabilendo la scadenza della delega ad ogni rinnovo del contratto.

La nuova legge poteva già esserci, ma alla Camera la destra lo ha impedito.

Indebolire il sindacato indebolisce la democrazia.

Anche il più duro degli imprenditori lo capirebbe: colpire la credibilità dei sindacati confederali significa moltiplicare le conflittualità, togliere serietà e credibilità al confronto tra le parti. Per questo il 11 giugno chiediamo di votare no al referendum sulle trattenute sindacali (scheda n° 7, verde chiaro). Perché indebolire i sindacati in realtà significa indebolire la correttezza di una democrazia.

SINDACATO PIÙ DEBOLE, DEMOCRAZIA PIÙ FRAGILE. VOTA NO. I PARLAMENTARI DEL PDS



MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257

FUNIA VACANZE

**IL PERÙ,
LA COSTA, LA SIERRA E LE
CIVILTÀ PRECOLONIANE**

Partenze da MILANO e da ROMA il 9 agosto

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257

FUNIA VACANZE

VIAGGIO IN AUSTRALIA

Partenze
da MILANO, ROMA e BOLOGNA il 9 luglio

L'Unità

GIOVEDÌ 8 GIUGNO 1995

Coppa Italia: nella finale d'andata i bianconeri battono il Parma 1-0. Domenica il ritorno

Primo atto alla Juventus

Il caso Baggio Troppi moralismi

MASSIMO MAURO

UNA CONSEGUENZA certa dell'addio di Roberto Baggio è diminuire il tasso tecnico della Juventus che tornerà in Coppa dei Campioni. E se Lippi spesso ha sottolineato - secondo me giustamente - che la sua squadra è inferiore ad altre concorrenti come Milan e Parma c'è da credere che sarà così anche nella prossima stagione. Mi sembra evidente che si tratti di una scelta della società e dell'allenatore: puntare su giocatori affidabili sul piano caratteriale su grandi cursori magari non imprevedibili dal punto di vista tecnico. Per esempio - e chiedo scusa per l'immodestia lombarda - se avesse avuto i "piedi" che avevo io sarei stato un uomo da 10 anni a 5 gol a stagione.

Sulla rinuncia a Baggio ho letto decine di interpretazioni. Trovo corretta l'analisi di Campana, il presidente dell'Associazione calciatori, quando sostiene che la legge 91 è in realtà una farsa dal momento che il giocatore finisce per non essere mai libero prigioniero del parametro che spesso gli impedisce di sistemarsi dove e come vorrebbe. Meno limpida mi pare invece l'idea di Zeman che suggerisce di sottoscrivere esclusivamente contratti annuali in modo da rinegoziare tutto alla conclusione di ogni stagione. Sarebbe una soluzione eccellente se i rapporti tra la società ed i giocatori fossero davvero leali: se esistesse il vero mercato libero invece non è così tenuto conto che il nostro è un liberismo imperfetto per le ragioni che tutti conoscono (il potere economico è concentrato in pochissime mani che controllano quasi tutto il mercato).

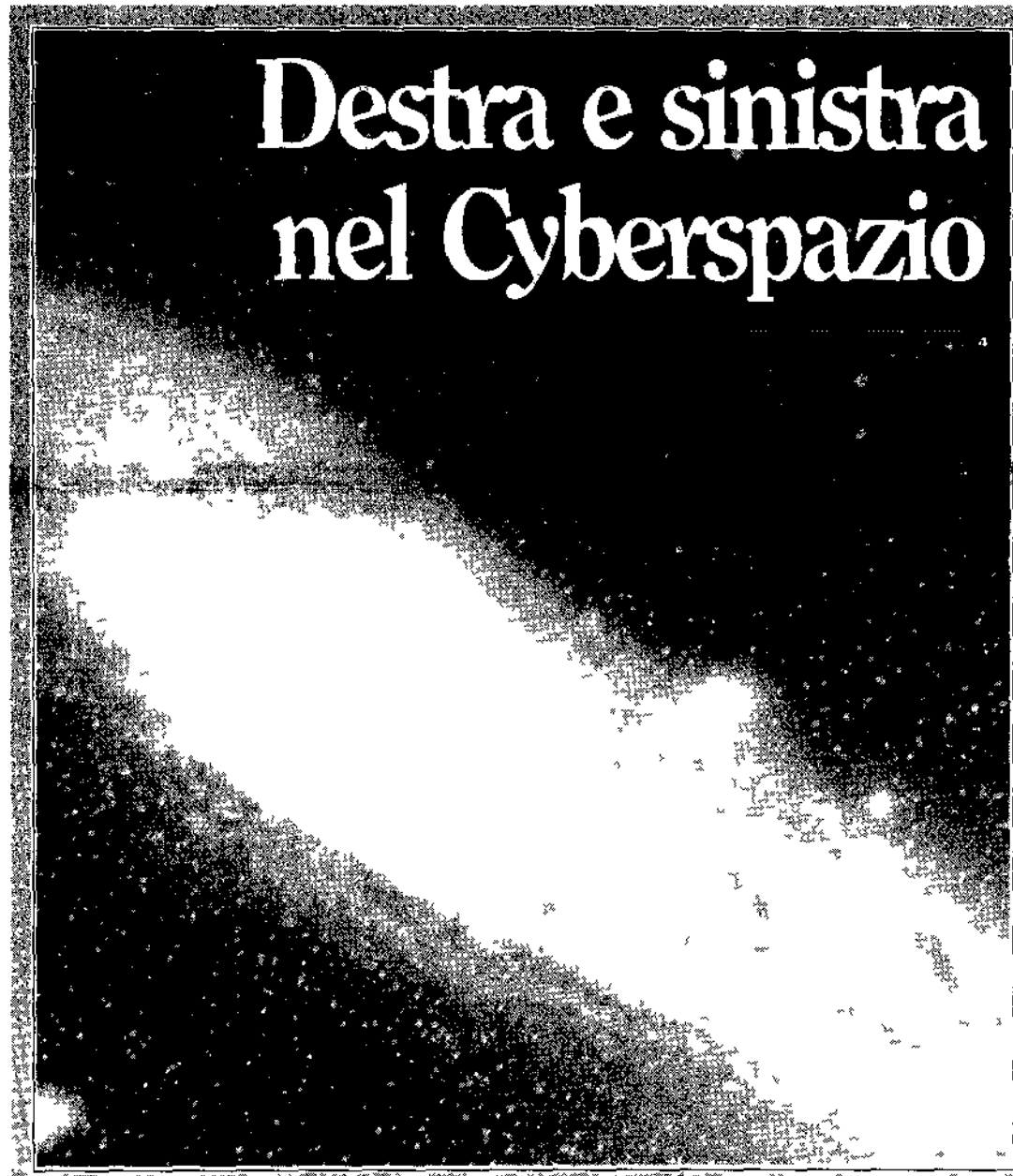
NEL CASO BAGGIO non mi sorprende l'ampiezza dei titoli dei quotidiani soprattutto quelli sportivi perché è giusto che un personaggio come Roberto Baggio faccia sempre notizia. Mi sorprende invece il moralismo di chi vuol fare sempre i conti in tasca ai giocatori di chi vuole giudicare la validità delle richieste economiche di chi vuole strumentalizzare le reazioni dei tifosi. Credo che se i mass media creano e sostengono un personaggio non possono meravigliarsi del fatto che egli diventi molto sensibile all'ingaggio. È un po' quello che succede nel mondo dello spettacolo e della televisione: chi avrebbe mai immaginato qualche anno fa che l'oscuro (e sconosciuto) giornalista Alberto Castragna sarebbe diventato una "stella" del firmamento Fininvest? Eppure c'è riuscito vendendo false emozioni come quei paccan romani che offrono sulle bancarelle tante icone ed altro materiale di incerta provenienza.

Castragna è uno dei personaggi più seguiti dai mass media specializzati: ogni suo incontro viene ormai fotografato e lui può evitare di essere confuso con altri rubiconi si mostra sempre con lo stesso copricapo di colore blu anche se sta al mare in una giornata di sole. Voglio dire attenzione a giudicare dopo aver suscitato tanto interesse intorno ad una persona. Finché come si parla di Castragna credo che sia poco attendibile l'impegno di tutti gli stipendiati Fininvest - ad eccezione della Giolappa e Bandi e forse di qualcun altro che non si è dichiarato - a favore del "No" ai referendum sulle televisioni. È il giorno di decidere il proprio posto di lavoro ma non è credibile l'onesta intellettuale di chi si identifica negli interessi del proprio padrone. Faccio un esempio: se avessi ascoltato domande provocatorie a Berlusconi da parte dei suoi giornalisti sull'amicizia con Craxi sull'acquisto di La Motta sui fondi neri di Publitalia non esiterei a mettere con tutta la loro posizione un'invocata di referendum ma tutto questo non è avvenuto. E se a qualcuno piacesse non lo vorrò mai.

■ Juventus-Parma, la sfida clou dell'intera stagione calcistica continua: ieri sera nella finale d'andata di Coppa Italia i bianconeri freschi di scudetto hanno battuto a Tonno gli emiliani per 1 a 0. La gara di ritorno si giocherà domenica prossima a Parma. Decisivo il gol del difensore Porrini che al 10' del primo tempo ha sfruttato un errore della difesa avversaria (passaggio di Bucci e Dino Baggio). La partita non è stata bella. Soprattutto perché priva di grandi interessi. Com'è noto, la squadra vincitrice della Coppa Italia ha la possibilità di accedere alla Coppa delle Coppe. Ma, visto

che i bianconeri campioni d'Italia parteciperanno alla Champions League gli emiliani «di diritto» prenderanno parte alla Coppa delle Coppe. «Giochiamo per il prestigio» aveva detto l'allenatore del Parma Scala alla vigilia dell'incontro ma in campo a parte i primi minuti di gara non si è visto un grande agonismo. Come annunciato tra le file della Juventus mancava Roberto Baggio che presto firmerà un contratto con un'altra squadra. In compenso si è visto un ottimo Del Piero. Buona anche la prova di Ferrara. Sottotono in vece i due portoghesi Couto e Sousa.

FRANCESCO ZUCCHINI
A PAGINA 2



Destra e sinistra nel Cyberspazio

Ragazzi, non c'è solo Hesse

SECONDO UN sondaggio (tanto per cambiare) svolto dall'agenzia Litvinstone, presso gli studenti universitari di Roma, Bologna e Milano la lettura delle abituali e nei di vertenza dei giovani viene non prima del terzo posto dopo la pizza e lo sport. Fin qui nulla di sconvolgente. Anche se si è accettato con tanto preavviso che i giovani dedicano in media 67 minuti al giorno per la lettura. Comprendo il tempo passato a studiare e che di questa lettura o poco più sono solo due o tre minuti passati a scorrere le righe di un romanzo. Un'altra ricerca promossa dalla Fondazione Belfiore ci dice poi che i ragazzi sono più gli studenti delle magisteri che del liceo classico.

Costi per quanto riguarda il modo di propaganda del libro è ben altro che nei consigli del librario né tanto meno quelli degli insegnanti. La pubblicità (anzi

SANDRO ONOFRI

brecchia negli interessi degli adolescenti e che invece il vecchio passa parola tra amici continua a rappresentare il miglior veicolo di informazione. In secondo piano segue la recensione.

C'è però un interrogativo che a quanto mi risulta il sondaggio non ha affrontato e riguarda il tipo di libri che trovano maggior gradimento nel gusto dei giovani. Guardando le classifiche si trovano ormai da anni in pianta stabile determinati titoli che sono in particolare, *Siddharta* di Hesse in Hesse e *Il giardino dei ciliegi* di Rimbaud di Bertold Brecht (da un po' di tempo per la verità è segnalato anche *Se questo è un uomo* di Primo Levi) ma in questo caso di certo hanno pesato le letture fatte nelle scuole. Perché sempre questi e non altri titoli? Perché i giovani non cercano le novità? Qualcuno potrà rispondere

che evidentemente le novità non sono altrettanto interessanti. D'accordo ma allora perché vengono acquistati questi titoli e non altri non contemporanei ma nuovi non giovani che pure rappresentano il mondo adolescenziale? Perché titoli come *L'ubriacato del giovane Tolstoj*, *Agostino* o *Il giardino di cemento* e perfino l'eterno *Il giovane Holden* che pure hanno come protagonisti degli adolescenti riscuotono meno favore nel pubblico giovanile? Non si può certamente ribattere con la qualità dei testi adesso. Ci sarebbe un bel lavoro da fare di bronzo solo ad accostare un mediocre scrittore come Hesse a autori come Salinger o Musil o Moravia. Eppure Musil vendicchi e comunque a un pubblico più maturo. Salinger e Moravia vendono. Hesse si vende

degl'adulto.

Il sondaggio della Litvinstone fornisce una risposta indiretta a questo fenomeno. Il dove attesta che i gusti dei giovani prediligono non tanto le belle storie ma i romanzi che hanno implicite e che danno insegnamenti pratici. Mi capita spesso di sfiorarmi di fronte alle reazioni dei giovani lettori che non amano gli stessi libri che io ho amato di ragazzo. Piuttosto non tanto le situazioni più intriganti (spesso rifiutate perché lontane dalla realtà del lettore) quanto le storie edificanti. Tutte le "uomini" si rifiutano. Non piace il tema su quella problematica e su quella è più facile che si realizzi il riconoscimento da parte di chi legge. Non piace il diavolo. In ogni caso viene respinto il libro capace di dare consigli in sponde concrete, modelli di disgregare percorsi positivi. Che in altri termini consigli. Questo dice che è l'abitudine di lettura anche

I verbali dei governi Badoglio, Bonomi e le «epurazioni»

Saranno pubblicati in volume tutti i verbali dei governi italiani dal 1943 al 1948. Un'occasione importante non solo per ricostruire il passaggio dal fascismo alla Repubblica, ma anche per tracciare il profilo della storia «istituzionale» del nostro paese.

G. BELLUCCI - A. M. GUARDINI
A PAGINA 2

Le mostre del centenario Parte la Biennale tra le polemiche

La Biennale di Venezia celebra i suoi cent'anni con una fitta rete di mostre da ten aperte ai giornalisti e agli addetti ai lavori prima di essere inaugurate ufficialmente sabato. Sono stati cent'anni sospesi fra memoria figurativa e futuro tecnologico.

J. BUFALINI - E. GALLIANI
A PAGINA 2

Religioni in tv L'etica dei media secondo la Rai

Su iniziativa di Letizia Moratti, si è tenuto ieri alla Rai il primo seminario interreligioso «Religione, impegno sociale ed etica dei mass media». Valdesi, cattolici, ebrei, buddisti per denunciare la grande confusione che si fa in tv intorno alle diverse fedi religiose.

MATILDE PASSA
A PAGINA 2

MERCOLEDÌ
14 GIUGNO
IL LIBRO
SU
JOHN
FORD

John Ford

L'Unità

IL FATTO. Ai Giardini, al Museo Correr e a Palazzo Grassi, Venezia celebra cento anni di arte



Jean Clair davanti al padiglione Usa ai Giardini di Venezia

Ansa

INEDITI

Ritrovate sei poesie di Ada Negri

MILANO A cinquant'anni dalla morte di Ada Negri una fra le più importanti poetesse italiane del secolo nella Biblioteca comunale...

Biennale, radiografia del secolo

VENEZIA. Domani scriveremo di ciò che la Biennale del centenario non ha voluto essere di ciò che manca. Oggi scriviamo subito che la mostra del centenario 1895-1995 curata da Jean Clair...

manifesta con una scelta improntata fortemente eurocentrica dello stonco che l'ha curata Jean Clair la sostiene con la sua aggressività difensiva...

La Biennale di Venezia celebra i suoi cent'anni con una fitta rete di mostre da ieri aperte agli addetti ai lavori, prima di essere inaugurate ufficialmente sabato.

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

Palazzo Ducale, è subito polemica È stato escluso Emilio Vedova?

Si apre domani a Palazzo Ducale l'altra mostra storica di questo centenario, che Venezia dedica al suo particolare rapporto con l'istituzione più prestigiosa della città. Curata da Giandomenico Romanello...

Gae Aulenti con le video installazioni di Gary Hill, Mona Hatoum, Martin Guttman si entra nel mondo del virtuale e delle sonde interattive. Nel padiglione ci sono anche straordinarie le tele del cinese Xiaogang Zhang...

È il culto del bello che si ripete nelle icone e si ripete nei colori di Malevic mentre scompare il volto tragico della sacra sindone e dell'uomo della tradizione occidentale?

In fila indiana per consumare l'arte

VENEZIA. Giornata meravigliosa il sole splende gagliardamente in alto lassù dall'alto dei cieli e illumina l'arte. Il Bar dei Giardini alla Biennale è stracolmo di gente...

mutale fare la fila. Meglio aspettare e cominciare a tentare di vedere qualche cosa di strano.

ENRICO GALLIAN. Due sono artisti con cui abbiamo installato opere monumentali che frammentano l'idea della società che muta...

Interno di un Museo come fosse una statua di sale. Morta lì con tutta la sua pesantezza ridotta in misera per essere osservata con un puntino rimpianto o anche compiacimento estetico.

Costruisce per immagini la viche e poi contorna raschia griglia per ritornarci con la materia oleosa del colore. Fino al "Nudo" fino al "Ritratto di Fedelma" fino al "Banco dei turchi".

SCRITTORI

Serbi, croati e bosniaci ad Assisi

ASSISI. La letteratura «può costruire un utile strumento per incontrare il dialogo tra serbi, croati e bosniaci» e questo il significato del...

I DOCUMENTI. La storia d'Italia riletta attraverso i verbali dei consigli dei ministri dalla caduta del fascismo alla Repubblica

«Tutti a casa», «Salò» e gli altri film sull'addio al fascismo

48 film italiani sull'8 settembre, e in generale nei giorni cruciali che seguirono all'armistizio e precedettero la Liberazione, è «Tutti a casa».



1944. Badoglio con Sforza dopo la cerimonia del giuramento del nuovo governo

Così tornò la democrazia

Saranno pubblicati in volume tutti i verbali dei governi italiani dal 1943 al 1948. L'iniziativa, promossa dalla presidenza del Consiglio, è stata presentata ieri a Roma.

menti che forniscono importanti pezzi d'appoggio a parecchie tesi storiografiche già note. La prima conferma riguarda la volontà di «epurare» la pubblica amministrazione dai fascisti.

ADRIELLA MECUCCI

La notizia più curiosa è contenuta in un verbale del primo governo Bonomi (18 giugno 44 - 12 dicembre 44).

col fascismo «un'aperta collaborazione». Croce non sopporta l'attacco e decide di sollevare la questione nientemeno che in Consiglio dei ministri.

Insomma da un certo momento in poi prevale «la continuità» sulla rottura col periodo fascista. Ma questi verbali fanno trasparire anche la volontà della parte moderata dei governi di non rinnovare profondamente ma di preferire il ripristino di una situazione di tipo prefascista.

Gli alleati come si comportavano? Erano d'accordo o no con i leader di ripulire l'amministrazione pubblica dalla presenza fascista?

alleati per tutto il periodo della loro presenza in Italia considerarono il nostro come un paese a sovranità sospesa.

Questa enorme quantità di atti sino ad oggi non consultabili è stata presentata ieri mattina nel corso di un convegno svoltosi all'Archivio Centrale dello Stato.

Nicola Gallarano storico della Resistenza riconosce che «la tac-

colta riveste un valore documentario unico in quanto negli anni 43/48 il governo in assenza del Parlamento non ha solo compiti esecutivi ma anche legislativi».

ARCHIVI ANNAMARIA GUADAGNI

Badoglio

Il generale di Caporetto

Il generale Pietro Badoglio presidente del primo governo antifascista ha avuto una straordinaria fortuna politica se si considerano i suoi trascorsi militari.

Bonomi

Il socialista interventista

Nato a Mantova nel 1873 Ivanoe Bonomi presidente del consiglio dopo la liberazione di Roma colla borava a «Critica sociale» già alla fine del secolo scorso su posizioni vicine al revisionismo e al riformismo.

Togliatti

L'uomo della svolta

Nell'ultima fase della guerra il capo dei comunisti italiani Palmiro Togliatti rientrò nell'Italia meridionale liberata di ritorno dall'Unione sovietica dove si era rifugiato dopo aver partecipato alla guerra di Spagna.

Quel programma nato a Sorrento

Governo Badoglio. Riunione del 27 aprile 1944

Il Presidente dichiara aperta la seduta ed invita il Segretario a dar lettura della dichiarazione che consacra il programma del Governo redatta in apposita riunione tenutasi a Sorrento il 26 aprile.

Il programma del presente Governo è nelle ragioni stesse della sua origine e della sua composizione.

Di particolari problemi di cui ben conosce la somma importanza ma che non sono di questi ora. Primo di tutti quello della forma istituzionale dello Stato.

un'assemblea costituente e legislativa. Il governo presenterà a suo tempo una legge elettorale ispirata a questi concetti.

La guerra dunque di liberazione delle terre italiane ora invase e nelle quali al nemico statuto si è congiunto quanto ancora rimane nel nefasto regime che per ventidue anni ci ha oppressi e condotti a rovina.

posta a quella della storia secolare del popolo italiano e facendo loro rianciare altresì i mezzi materiali. Col rinnovato governo democratico i nostri gli ostacoli che dividevano gli animi in tutti regnerà ormai lo stesso spirito e quanto ai mezzi di guerra il governo verrà accrescendo per accrescere il contributo degli uomini combattenti a lato dei valorosi alleati.

Alle esigenze morali della guerra si lega non solo la severa purgazione dei traditori ma quella che si presenta a chiamare col nome di epurazione, cioè il sentimento di sicurezza da dare agli italiani che essi non sono più insidiati da coloro che avendo avuto parte efficace nel caduto regime ne serbano le speranze gli istinti di astuzie e lavorano così per il nostro esistente ed imminente scindimento che non può ottenersi se non con un valore al quale il caduto regime fece mancare lo spirito animatore costringendoli in un'ipotesi

Governo Bonomi. Riunione del 22 giugno 1944

Su proposta del Presidente il Consiglio stabilisce che nei verbali degli proprie riunioni vengano registrate soltanto le deliberazioni e che si siano trascritte le dichiarazioni di cui i Ministri che edano di volta in volta l'iscrizione.

Successivamente il Ministro Croce chiude la parola per fatto personale. Il proposito di un recente scritto del Ministro Togliatti.

A questo punto interviene alla seduta il Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro Prof. Giovanni Gronchi.

Il Consiglio dei Ministri nella sua prima riunione constatata che essa per la sua origine politica rappresenta quella grande tradizione italiana già suggerita da Solferino Domokos e poi su tutti i campi di battaglia nella grande guerra del 1915-18.

canto alla Germania hitleriana. Perciò come suo primo atto il Consiglio afferma che soltanto il fascismo è responsabile dell'adesione dell'Italia al patto d'armistizio e al suo ingresso nella guerra.

Pertanto il Consiglio scotessa le cosiddette rivendicazioni fasciste contro l'onore e l'integrità di altre Nazioni e condanna le aggressioni che il fascismo ha compiuto contro la Francia la Grecia la Jugoslavia e la Russia.

La continuità fino alla sconfitta definitiva di Germania hitleriana

ana la guerra accanto alle Nazioni Unite verso le quali si eleva un sentimento di gratitudine per il sangue che esse hanno versato nella vittoriosa campagna dell'Italia.

2) intensificare la partecipazione dell'Italia al combattimento e alla vittoria e quindi mirare ad un intervento sempre più largo diretto ed effettivo.

3) richiedere alla Nazione italiana uno sforzo sempre maggiore introducendo nelle Forze Armate anche l'elemento volontario che ha in Italia una così gloriosa tradizione.

4) sviluppare coordinare ed aiutare il movimento di patrioti che nelle terre occupate dai tedeschi ha già dato prova di eroismo impegnando notevoli forze nomi che molestandone i movimenti.

5) svolgere all'interno con una penetrazione schiettamente democratica un'azione diretta e sorreggere e a rinvigorire le energie morali materiali ed economiche distruggendo con la punizione dei delitti fascisti e l'epurazione degli istituti inquinati i residui di un'occupazione nefasta e ciò in modo da rendere il Paese sempre più atto alla grande prova che gli darà titolo per riprendere con dignità il suo posto e la sua missione nel libero pacificato solido mondo di domani.

De Gasperi

Dalla collaborazione all'esclusione

Rappresentante della Dc nel Cln dopo la liberazione di Roma Alcide De Gasperi divenne ministro senza portafoglio nel governo Badoglio e degli esteri nel secondo governo Bonomi e poi in quello guidato da Palmiro Togliatti che succedette nel 1945. Nel dicembre di quell'anno De Gasperi prese il posto di Palmiro Togliatti nella presidenza del consiglio. Da allora guidò otto diverse coalizioni governative composte all'inizio da tutti i partiti antifascisti e dopo l'espulsione delle sinistre da Dc Pli Pri e Pdi De Gasperi puntò a consolidare le basi del neonato stato democratico con il consenso della Chiesa e delle classi medie imprenditoriali. Fu questa strategia in un clima internazionale che si andava aprendo nella guerra fredda a larghi tentativi di riportare l'allontanamento delle sinistre dal governo.

Nasce una stella La fotografa Hubble

Questa è la prima fotografia della nascita di una stella scattata dal telescopio spaziale Hubble...



nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature...

Nuova Guinea: e il vulcano fece fuoco e ghiaccio

Il ghiaccio è l'ultima cosa che uno si aspetterebbe di trovare nel pennacchio di un vulcano...

TELEMATICA. Il Cyberspazio visto da sinistra e da destra: due modi di pensare la comunicazione del futuro

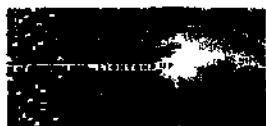
Nata per i militari ora parla di pace

ANTONELLA MARRONE

La questione non è annosa e qualcuno ci ha provato già qualche mese fa chiedendo ad autorevoli commentatori Internet di destra o di sinistra?

La sinistra (partitica) italiana si affanna per capire ora, che cosa vuol dire la Società dell'Informazione esaltata fino al G7?

La destra (partitica) italiana si affanna per capire ora, che cosa vuol dire la Società dell'Informazione esaltata fino al G7?



La sinistra (partitica) italiana si affanna per capire ora, che cosa vuol dire la Società dell'Informazione esaltata fino al G7?

della telematica di base (quella che si vorrebbe far scomparire sotto la coperta di regolamentazioni selvagge in difesa della marea montante dell'Internet commerciale) si possono collocare «inimicamente» a sinistra.

Anche se in campo internazionale il drappello della destra dura parafascista e nazista che si incontra in aree di discussione esplicitamente dedicate ai cultori della razza ariana è comunque nutrito resta il fatto che la Rete si è autoregolata.

A rafforzare la tesi di un Internet di sinistra ci sono anche le ormai famose reti civiche concepite e nate grazie all'intuito di amministrazioni di sinistra.

Le reti civiche hanno una grande funzione di cementa di saldatura democratica tra la cittadinanza e le amministrazioni.

Il neofuturismo non si fida di Internet

STEFANO BOCCHONETTI

Le scelte concrete? Quelle per oggi per domani? O magari quelle dirette a governare le «reti» un po' più in là fosse anche dopodomani?

La politica (e la cultura) le «opzioni pragmatiche» non erano all'ordine del giorno.

Si domanda domanda alla platea (qualche professore universitario, un po' di funzionari del gruppo di An alla Camera e molti esperti del settore) se davvero si può definire «democratico» un sistema dove è facile l'accesso ma dove le informazioni sono «elargite» sempre da un centro.

Senza scelte dunque. Non senza analisi però. Anche se forse a ben vedere la prima carenza dipende dalla seconda.

I pediatri Ma il neonato italiano prende il latte al seno

Non esiste in Italia un boicottaggio dell'allattamento al seno. Lo afferma la Società Italiana di Pediatria (SIP) in risposta alle notizie apparse ieri sulla stampa.

Il Salone delle innovazioni a Milano Le invenzioni vanno al museo

Sembra quasi di visitare il laboratorio di Archimede Pitagorico. Il personaggio dei fumetti prototipo dell'inventore geniale.

Virologia L'herpes innesca la sclerosi?

Il virus dell'herpes è stato riconosciuto tra i virus candidati a scatenare quella reazione autoimmune ritardata che è all'origine della sclerosi multipla.

Subscription form for 'l'Unità - iniziative editoriali'. Includes fields for name, address, city, and phone number, and a section for ordering books or magazines.

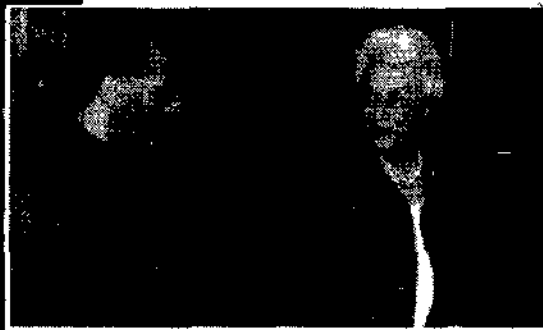
Spettacoli

IL CONVEGNO. Etica, religione e mass media. Perché anche la tv diventi «multiculturale»



Violenza, sesso, carità I mali del piccolo schermo

Violenza, pubblicità, leggi del mercato. Ce n'è stato per tutti durante il convegno sull'etica. Ma le parole più dure le ha avute monsignor Molinari per i programmi di beneficenza che, sempre più spesso, invadono il piccolo schermo. Citando lo studio di un prete francese, il monsignore ha ricordato che «i media fanno scattare grandi elan di solidarietà, ma deresponsabilizzano gli individui. Diventiamo più sensibili alle esigenze proposte dal piccolo schermo che a quelle del nostro prossimo». Una volta spedito il vaglia, invece dell'enchiridion e dallo sponsor di turno, ci sentiamo liberi di maltrattare o di lasciar morire di freddo il barbone che ci dorme sotto casa.



Suore cameraman alla tv di New York, negli anni 60. Qui sopra, Ranzano e Tullia Zevi al convegno di ieri alla Rai

LA TV DI VAIME



Fede, colui che scodinzola

IL RIPROPORSI di eventi e per sonaggi (già visti) sul tele-schermo fa parte delle regole del gioco. La ripetitività è una delle chiavi di sopravvivenza del mezzo e dei suoi eroi. Ma possibile che ogni volta che arrestano Gava dobbiamo rivedere le solite scene del rapimento Cirillo? Non è credibile che non si trovino altri episodi (e altri reati) per celebrare un imputato andiamo. C'è con la proposta il rischio dell'assuefazione che spesso è addirittura assoluta. Il dodicesimo assassino del presunto mostro di Firenze ha provocato meno onore dei primi. Un po' meglio va con l'ennesima ispezione ai giudici di Mani pulite della Procura di Milano quasi un'altra tradizione per il ministero di Grazia e Giustizia e le news tv. E, con la replica-riciclaggio della notizia vai con le inquadrature di Di Pietro che si toglie simbolicamente la toga e altre immagini santine che funzionano sempre.

La funzione caso Di Pietro-ispezione a Milano dà i suoi frutti in questo tentativo di feuilleton cattolico truccato da informazione. Si cerca di proporre un *tre moschettieri* di Davigo-D'Ambrosio-Colombo come Porrios, Athos Aramis Di Pietro-D'Artagnan (moschettiere anomalo anche nell'originale di Dumas) e Bonelli la regina Mani cava qualcosa per completare il *capo e spada* i cavalli. Adesso ci sono anche quelli il cavallo montato dal procuratore di proprietà oscura le commesse agli ipodromi dell'ex comandante dei Vi giuristi di Milano. L'avvocato Taormina può essere Richelieu se non altro ha la stessa espressione ambigua e cupa. Quante puntate durerà il serial? Il tentativo di trasformare le notizie dei tg in «avventure» è ormai evidente bisogna salvarsi dall'appiattimento spingere sul pedale del colore.

UN MAESTRO in queste cose è Emilio Fede portato naturalmente al genere romantico e d'azione: personaggio che nonostante la «mise» quasi contemporanea ha in se un'aria da Belle Epoque evoca sempre un ambiente popolato da principesse russe Belle Otero roulette. Quei suoi moschettieri con la faccia da carabiniere è un fedele nei suoi colori: con la tradizione Non tanto a un'idea quanto a una persona a lui superiore gerarchicamente un capo da servire con dedizione e anima ed analogo affettuoso (Emilio pur privo di coda nasce diabolicamente a scodinzolare al solo odore del padrone forse somatizzando). Si trasforma in botolo ringhioso all'avvicinarsi di ipotizzabili pericoli.

Martedì scorso nel dare notizia al Tg4 (il *Milagros* dei nozionisti) della dichiarazione di voto del premio Nobel Modigliani (per il sì) ha operato una delle sue performances più eclatanti. Ha abbinato Modigliani ad un certo Ditan, schiera col «no» (è come apparire Gervasio a Oscar Wilde). Questo Ditan è informata Fede un predicatore veggente buddista. Queste cose le dice da Segrate. Se le dicesse da Roma si potrebbe ipotizzare a commento un «pure!» (quando non un volgarissimo quanto effluvo «me conio»). Il veggente predica il calore buddista secondo l'Emilio non solo invita a votare Fininvest Forza Italia perché questo è l'anno del micio («?) ma si permette anche di insultare che Modigliani è vecchio e rimbambito.

Come vedete attraverso l'esotica cazzuola spettacolare si fa una bassa propaganda mirata ai diseredati mentali. L'informazione romanzata continua a operare danni mettendo in difficoltà l'alta qualità che cerca di affermarsi a fatti senza divagare e colorire. E si trova davanti a una realtà deprimente al punto da costringere Onofrio Parrotta (Tg3 di lunedì scorso) a concludere: «Tra le tante brutte notizie ce n'è una buona. Rizzo Arbore torna in tv. Caspita. Viviamo proprio nell'anno del micio. Nel quale può accadere di tutto e ci si congratula con poco».

[Enrico Vaime]

Sorella Rai. E le altre sorelle?

ROMA «Possedute» che sputano sull'ostia mentre gli esorcisti si affannano a liberarle dal «demonio» e l'esagitato Cecchi Paone intervista tutti gli esperti di satanismi ricuperati sul campo. Conduzioni che confondono i buddisti con gli induisti i valdesi con i calvinisti. L'informazione religiosa in tv oscilla tra lo spettacolo circense e le celebrazioni ufficiali vaticane. All'ora dei vampiri sono confinate invece le cosiddette trasmissioni dell'accesso quelle riservate alle altre religioni. E per *Sorgente di vita* curata dall'Unione delle chiese evangeliche e per *Sorgente di vita* cultura ebraica. Se ci sono eccezioni come è accaduto per i programmi di Sergio Zavoli sono rimaste nella storia proprio perché eccezioni. Così è stata una sorpresa leggere l'annuncio di un convegno voluto dalla presidente della Rai Letizia Moratti dedicato a «Religione. Impegno sociale ed etica del mass media». Era una sorpresa annunciata, anzi sussurrata nei corridoi della Rai dove si vociferava che il seminario fosse riservato ai soli dipendenti i quali tenevano un'istruzione del catechismo nel loro quotidiano professionale. Non è stato così riduttivo invece l'incontro che ha riunito i rappresentanti di diverse religioni evangelici valdesi ebrei ortodossi avventisti del Settimo giorno buddisti cattolici Mancavano i musulmani ma per la defezione all'ultimo momento del loro rappresentante.

«Si tratta per noi della volontà di testimoniare l'esistenza di un legame profondo tra la realtà e i compiti del servizio pubblico e l'universo dei valori umani etici religiosi che devono essere alla base di ogni comunicazione che abbia come fine la realizzazione dell'uomo nella sua integrità». Comincia così la breve relazione di Letizia Moratti con una forte accentuazione del ruolo del servizio pubblico nell'informazione. E sottolineando quale privato si sognerebbe mai di mettere attorno a un tavolo esponenti di tante e diverse religioni per discutere dell'etica e del mass media? Già ma perché identificare l'etica con la religione come se non esistesse anche un'etica laica? Domanda legittima, suggerita dall'intervento di Franco Cardini consigliere d'amministrazione che ha giustamente elencato accanto ai diritti delle religioni i diritti dei laici di trovare luoghi per manifestarsi. Tolleranza. Parola chiave risuonata in molti interventi a cominciare da quello del ministro per le riforme istituzionali Giovanni Motzo il quale ha ricordato che anche in ambito europeo per le tv pubbliche il pluralismo diventa un compito istituzionale. Ma è la parola «ma» è stata un'altra ricorrenza nel dibattito la tv ha anche un problema di *audience* e certe scelte non si conciliano con la massimizzazione degli ascolti. Eppure gli ascolti hanno premiato la Bibbia la cui riduzione televisiva è piaciuta molto al pastore Giorgio Bouchard della Federazione delle Chiese Evangeliche.

«Questo è solo il primo di una serie di incontri che vorremmo avere con voi». Così Letizia Moratti presidente della Rai, ha accolto i partecipanti al convegno *Religione, impegno sociale ed etica del mass media*, destinato a dibattere uno dei temi cruciali della comunicazione televisiva: il rispetto dell'individuo e delle idee religiose di ognuno. Attorno al tavolo esponenti delle più varie associazioni religiose, cattoliche, ortodosse, evangeliche, buddiste, ebrei.

MATILDE PASSA

che in quanto «favorevole allo sviluppo della cultura biblica con una lettura molto semplice perché la cultura dice testualmente il pastore o è di massa o non è. O la capisce pure il droghiere oppure non serve a niente». Diciamo pure che la gioia per la diffusione della conoscenza biblica così rara nei paesi cattolici spaventati dall'eresia luterana ha fatto sorvolare il pastore sulla terribile banalità di quei programmi. Comunque ha provocato tonamente chiesto quando vedremo anche il Corano o i discorsi del Buddha in tv. Tv che è assente dal universo di Ajan Thanavaro rappresentante dell'Unione Buddisti il quale per regola monastica non vede il piccolo schermo. Ma sa bene quali sono i rischi connessi al suo strapotere: «È uno strumento paragonabile alla mente che rende possibile quindi una comunicazione da mente e mente. Con tutti i rischi di manipolazione che

questo comporta. Il problema nasce quando lo si usa a fini di propaganda o di mercato». Staccato da interessi confessionali Thanavaro non ha invocato spazi d'accesso per i buddisti ma semplicemente un maggior senso di responsabilità nell'uso del mezzo che «con il suo effetto ipnotico trasforma le persone in pecore con trabbanda violenza e immoralità sfruttata la sofferenza degli altri trasformando gli spettatori in avvoltoi attratti dalla rappresentazione dell'orrore».

Lo straniero tra noi. È la presenza dell'altro il suo valore il centro del problema per Tullia Zevi dell'Unione ebraica in un'Europa che sta diventando multirazziale e rischia di cadere preda del demagogo di turno. Cita il Levitico: «Ma lo straniero come te stesso perché anche tu sei stato prigioniero in terra straniera». E chiede «spite accessibili in orari non notturni». «Conoscersi per amarsi» è l'appello di Franco Cardini che usa senza saperlo una frase di San Benedetto (lo pizzica con una punta di soddisfazione Sergio Zavoli in questa appropriazione debita ma non di chiarezza) e sottolinea come sia proprio la cattiva informazione la fonte di tanta intolleranza. «Quanti luoghi comuni ci sono sull'Islam cultura alla quale abbiamo dedicato un programma apposito? Si continua a dire che l'integralismo è un fenomeno antico mentre invece è tutto moderno e non ha nulla a che vedere con la tradizione di tolleranza dell'Islam». È felice Sergio Zavoli di questa occasione che rappresenta «per usare le parole di Ernesto Balduino l'epifania dell'altro il lontano come vicino il nemico come amico». E sottolinea come per la Rai sia pericolosa la morsa verso il basso ovvero un appiattimento culturale e civile come si è registrato negli ultimi anni. «Non c'è mai tanto bisogno di politica afferma come quando la politica ti autorizza a voltarle le spalle».

Par condicio. La mitica parola che sarebbe inutile invocare se fossimo in un paese compiutamente democratico ha ricordato Zavoli e necheggia anche per le religioni. Un po' in seguito all'intervento di Ignazio Barbascia dell'Unione italiana Chiesa Cristiana del Settimo giorno che si è lamentato per l'assenza di spazio un po' derivata dall'osservazione che i programmi autogestiti dalle diverse confessioni rischiano di diventare un ghetto una gabbia dove lo scambio è scarso. Diventerebbe addirittura dannosa secondo Giorgio Girardet, pastore valdese il quale prefigura una sorta di pullulare frammentazione di spazi televisivi qualora ogni associazione religiosa chiedesse un suo «accesso». Par condicio avversata decisa mente invece da monsignor Giuseppe Molinari. Presidente della commissione problemi sociali e lavoro della Cei il quale ha invitato i presenti a ridimensionare le aspettative perché «bisogna anche tener conto del seguito che le varie religioni hanno nel paese». Tanto per ricordare chi ha il potere.

TEATRO. Presentato a Milano il cartellone del festival Asti 17, i contemporanei

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Tira una brutta aria per i festival teatrali italiani: mani festose cassate o nel migliore dei casi ridotte nelle loro ambizioni. Il panorama peggiora quando alla punta si unisce la disaffezione lo scarso coraggio la decisione di non investire sul teatro perché ambito meno sicuro per un possibile ritorno di immagine.

La città di Asti come è noto è stata colpita duramente dalla distruzione e alluvione dello scorso anno ma la nuova giunta progressista guidata dal sindaco Albino Bianchini ha non solo riportato sulla scena l'assessore Laura Lajolo (che è il direttore) Salvatore Leto aveva inventato il festival ma ha anche deciso che pur con un programma ridotto e quasi difficile. Asti teatro d'essai, continuare promettendo di impegnarsi ancor più vicino per il prossimo anno in attesa della fine degli ammassamenti del Teatro Allien.

Asti 17 dunque con un cartellone interamente dedicato alla drammaturgia contemporanea fatta eccezione per le «chic» dell'omaggio ad Allien con *Io disperatamente amo e indarno* dedicato alle eroine femminili del turbolento astigiano con Franca Nuti Pamela Villorelli Milena Vukotic e la regia di Massimo Scagnone (23 giugno) e la performance sia registica che interpretativa di Daniela Giordano *Chi o Saffo in fatto?* nato dalla penna e dalla curiosità di Dino Villatico.

Astiteatro 17 inizierà il 20 giugno con l'andata in scena di un testo di quel grande fabulatore che è Toni no Guerra *La casa dei giardini in terra* messo in scena da Letizia Quintavalla per il Teatro delle Briciole di Parma. Si continua il 21 con *Nel buco* tratto di Nell Dunn traduzione e regia di Maddalena Faluccini per un cast tutto al femminile da Valentina Fortunato a Valeria Ciampagna da Fiorenza Marchegani a Elisabetta Carta da

Rita di Lemia a Loredana Solfrizzi il 22 Antonio Sixty presenterà *Una danza del cuore* un suo testo di cui curerà per Lia Tanzi e Micol Pam bien anche l'allestimento.

Due grandi e scomodi autori come Thomas Bernhard e Botho Strauss costituiscono invece il cuore del festival di quest'anno e spettivamente con *Semplicemente complicato* monologo detto da Roberto Herlitzka e con *Il tempo e la stanza* regia di Walter Malosli Barbara Nalvi firmerà un *Dracula* tutto nuovo sia come regista che come autrice mentre Roberto Sicco curerà la regia del racconto *Il rossetto sulla testa* di Aidan Matthews vincitore per la narrativa straniera del premio Grinzane Cavotti 1995. La conclusione invece il 1 luglio sarà affidata all'edizione tutta italiana della prima parte di *Angeli in America* con Antonio Pasanelli Beth Moratti Sabina Vinnucchi Lorenza Gioielli. Negli stessi giorni Asti ospiterà anche una vetrina del Premio Scenano dedicato ai giovani gruppi che pur fra mille difficoltà si affacciano al palcoscenico.



Attori nella fontana di Trevi per protesta. Multati

Per protestare contro l'importazione selvaggia di film da parte di Rai e Fininvest, hanno imitato Anita Ekberg: si sono tuffati nella fontana di Trevi. Ma l'alto è stato meno lieto: 350.000 lire di multa. È successo ieri, a Roma, a sette attori, che hanno partecipato alla protesta indetta dall'Unione nazionale attori italiani professionisti, uno dei due sindacati di categoria (l'altro è il Sial) costituiti l'anno scorso sotto la

presidenza di Orso Maria Guerrini. Fra i nuotatori Aldo Reggiani, Gaetano Pescucci e Alessandra Borgia a bordo fontana c'erano altri attori e registi circa 250. L'intento, come abbiamo detto, era rimarcare come l'importazione di film, telefilm e telenovelas dall'estero stiano colonizzando e cancellando le tradizioni culturali e il patrimonio artistico italiano.

TEATRO. Al Maggio Musicale in scena il lavoro di Mario Luzi diretto da Federico Tiezzi

Musiche di Manzoni Aforismi per quartetto d'archi

FIRENZE. Tiezzi/Luzi/Manzoni, drammaturgia a più mani all'operazione Pontormo del 58° Maggio partecipava infatti con i suoi *Interludi* di musicali per quartetto d'archi anche Giacomo Manzoni compositore milanese a lungo critico musicale dell'Unità, e altrettanto notissimo al pubblico dei concerti per la sua *Guida all'ascolto della musica sinfonica*. L'autore di *Atom-Tod* e *Doktor Faustus* dichiara nelle note di sala di aver pensato i suoi interventi per lo più brevi o brevissimi sulla linea novecentesca dell'aforisma come «illuminazioni musicali» in cui «vibra ancora l'atmosfera poetica della scena precedente ovvero si anticipa il momento drammatico successivo». Compito non facile: un testo così compatto e ragionante offre pochi spiragli su cui la musica possa aprirsi i suoi varchi fantastici e l'impressione era più quella del commento al testo che quella del «testo parallelo» che forse ci si riprometteva. In ogni caso la ricerca timbrica connessa alla storia del quartetto del '900 suonava qui come un omaggio all'elvetica, torturata «naturale» tavolozza del grande pittore, così come nelle griglie ritmiche e nei raccolti fuori della dinamica si poteva leggere una sorta di consapevole rivisitazione tardiva - e in questo senso magari *manierista*, come il pittore omaggiato - di un catalogo di situazioni di Nuova Musica frammentate talvolta a brevi arcate melodicamente eloquenti ma sempre sorvegliatissime come pare nella natura di questo compositore.

Forse all'economia complessiva dello spettacolo avrebbe giovato qualcosa di musicalmente più deflagrante di quanto possa offrire l'organico del quartetto d'archi. D'altra parte il Quartetto di Torino (Giacomo Agazzini, Umberto Fantini, Andrea Repetto, Manuel Zigarán) ha fornito un'esecuzione curatissima e convinta di questi *Interludi* a Pontormo e si è preso alla fine assieme a Giacomo Manzoni la sua giusta quota di applausi. □ E T



Sandro Lombardi in una scena del «Pontormo». A sinistra, Luzi e, sotto, Manzoni

È morto Todini Girò il seguito dei «Soliti ignoti»

Stroncato da un tumore, all'età di soli 49 anni, è morto martedì nella sua casa di Rocca di Papa, nella zona dei Castelli romani, il regista Amazio Todini. Figlio di Bruno, storico organizzatore della produzione, braccio destro prima di Dino poi di Luigi De Laurentiis, Cucci (così lo chiamavano gli amici) Todini era praticamente nato nel mondo di Cinecittà. Aveva lavorato a lungo come aiuto regista, con molti fra gli autori più noti del cinema italiano, da Florestano Vancini a Ettore Scola e partecipato come regista a molti programmi televisivi della Rai. In particolare era stato aiuto storico di Mario Monicelli che aveva assistito per oltre 25 anni. Nel 1966 aveva esordito nella regia con un film suo, «I soliti ignoti autorizzati» del celebre film che proprio Monicelli aveva girato nel '58. Come l'originale, anche il film di Todini era interpretato da Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman e Tiberio Murgia.

Addio a Lubin Lanciò Gianni e Pinotto

Era uno degli ultimi «registi da studio», «artigiano» del grande schermo capace di firmare sei titoli l'anno. Arthur Lubin è morto il 12 maggio scorso, ma la notizia è solo di ieri. Neoventicinquenne, il regista era noto soprattutto per aver lanciato la coppia Bud Abbott e Lou Costello, in Italia Gianni e Pinotto, e per aver diretto la serie di Francis il nullo parlante. Nato in California, debutta come attore di ruolo negli anni Venti. La carriera di regista comincia alla Universal con i film minori con il giovane John Wayne, ma il successo arriva con «Black Friday» e soprattutto, un anno dopo, con «Buck Private» che lancia il duo Abbott e Costello. Da allora Lubin si vede piovere offerte straordinarie. Una lunga serie di fortune commerciali non gli impediscono di realizzare un buon film di guerra («Eagle Squadron») e un remake del «Fantasma dell'Opera». Nell'ultimo periodo realizza una serie di film all'estero, fra cui, in Italia, «Il ladro di Baghdad».

COSA FAI QUEST'ESTATE?

STRASBURGO IN BICICLETTA

Una settimana pedalando nella capitale dell'Alsazia una regione da sempre luogo d'incontro tra le civiltà francese e tedesca in una vacanza alternativa, lontano da ogni preoccupazione si scopre che in bicicletta si passa dappertutto senza troppi sforzi e ci si ferma dove si vuole

Strasburgo

Nella capitale d'Europa bagnata dal Reno percorsi guidati lungo i romantici canali e le pittoresche stradine della «Petite France» alla scoperta delle «vinstubs» a curiosare in un mercato dell'antiquariato o a chiacchiere con i francesi del loro vivere quotidiano. Ma soprattutto «viva» dalla tipica cucina regionale francese dai suoi formaggi e dai suoi vini al Caveau du Bouchon Bonnaiss. Come altri culturali l'escursione-escursione al Palazzo d'Europa sede del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa.

Anche una vacanza verde

Percorsi non impegnativi pedalando tra i borghi della campagna francese alla scoperta delle ricchezze naturali della cultura, delle tradizioni e delle genti locali. A contatto con uomini che ancora sanno cosa vuol dire «qualità della vita».

Come, dove, quando

Si raggiunge la capitale alsaziana in aereo, in auto o in treno. Durata da lunedì sera a domenica mattina. Partenze 24/7 31/7 7/8 14/8, 21/8. Vito e alloggio con trattamento di pensione completa in hotel 3 stelle. Bici, accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi auto. Costo L. 600.000 + E. 50.000 (tessera Jonas). Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 16 alle 19 allo 0444/321338. Associazione Jonas via Loy 21 36100 Vicenza.

La leggenda di Pontormo

Un «ritratto immaginario, ma non troppo» di Pontormo va in scena al Piccolo Teatro del Comune di Firenze, su testo di Mario Luzi e allestimento di Federico Tiezzi. La vita del pittore toscano cinquecentesco interpretata da Sandro Lombardi rimanda ad una personalità che alterna pigrizia e irenesia. Il titolo del lavoro, *Pontormo Felicità turbata* rimanda significativamente alla crisi del Rinascimento che si rispecchia nelle opere di altri artisti del Manierismo.

circostanze che cenno per sommi capi, accentrando però il solo punto di una figura di artista solitario e misantropo, alternante pigrizia e attivismo frenetico, percorso da anticipatrici inquietudini esistenziali e dominato dal pensiero della morte. Del resto ecco il titolo *Pontormo* prolungarsi in *Felicità turbata* con chiara allusione alla crisi del Rinascimento che nel Caracci e in altri maestri del Manierismo si rispecchia.

Dice le sue ragioni e passioni il protagonista e le dice benissimo per bocca dell'attore Sandro Lombardi in un ampio monologo situato nel cuore dell'opera composta da Luzi in versi scolti o prosa ritmica. Rintanato Pontormo come un anteroe beckettiano in uno squallido abito antico e moderno in cui lo visitano presenze più o meno importune culminanti in un Coro delle Cose dipinte (ma Cose significa soprattutto Persone) che gli impropverano d'averle usate e

sfruttate senza nulla dare in cambio. A contrasto verso il finale un Coro di Lavandaie - una delle quali scoglie nell'Arno i colori mnasti attaccati agli «stracci di bottega» le pezze sporverini dei maestri dipintori e dei loro garzoni - annunciando quelle acque per qualche attimo dello splendore dell'arte. Bello spunto poetico affidato tutto alle parole mentre altrove la pittura di Pontormo è direttamente visualizzata con effetti anche suggestivi e con una certa libertà come quando un Cristo deposto dalla Croce ci appare nelle sembianze di un corpo nudo di donna.

La componente visiva neovocata una fase cospicua della ormai più che ventennale vicenda della Compagnia dei Magazzini è quella che finisce per imporsi. E se ne deve lode al regista Tiezzi allo scenografo Per Paolo Bisleri ma anche al curatore delle luci Juray Salet. Gli intermezzi musicali a firma di Giacomo Manzoni hanno pure

AGRO SAVIOLI

FIRENZE. «Pontormo o la leggenda di Pontormo?», interrogativo racchiuso in un endecasillabo costituisce una minima chiave per entrare nel testo di Mario Luzi così come nello spettacolo (otantatré minuti filati) di Federico Tiezzi, intitolato appunto al grande pittore toscano della prima metà del Cinquecento (lo scorso anno si è celebrato il quarto centenario della nascita 1494) e rappresentato qui

TV. Il lavoro a Napoli in uno speciale di Radue

Il disagio sotto il vulcano

ROMA. È l'ora di Napoli. C'è stato lo Spiegel intento a tessere le lodi della scommessa di rinascita voluta dal sindaco Bassolino. C'è stato *L'amore mio* di Martone con il volto di una città capace di far sanguinare su Repubblica il cuore partenopeo di Nello Ajello. Ora va in onda su Raidue (la prima puntata stasera alle 22.15) uno speciale di *La cronaca in diretta* il titolo è *Sotto il vulcano: viaggio nel disagio metropolitano*. Gli autori sono Carlo Fido, Ivan Palermo e Raffaele Sincalchi. Quest'ultimo era tra gli animatori del gruppo di cronache specializzato negli anni Settanta in inchieste sul mondo operaio. Il dato caratteristico di *Sotto il vulcano* è proprio il ritmo: dopo tanti lussureggianti urlati e spesso prepotenti talk show del lavoro d'inchiesta. Non c'è come in tante trasmissioni televisive il microfono che passa di mano in mano alla ricerca del grido sensazionale. C'è invece un accurato impegno di indagine durato giorni e giorni. Una paziente opera di tessitura nel cuore di una realtà composita difficile.

Il punto di partenza dello speciale è il nome Sanità, un pezzo di città nella città con tutti i suoi personaggi definiti dagli autori per sono comuni ma non sculte a caso. Le macchine televisive, gli

operatori (la fotografia è di Salvo Penni, il montaggio di Vincenzo Della) hanno sostato a lungo in quelle strade creando un legame confidenziale tra strumenti e persone. Gli eroi «negativi» (il ladro lo spacciatore il posteggiatore abusivo) s'avvicinano con gli eroi «positivi» (l'artigiano pieno di buona volontà frustrato l'operatore sociale il cassintegrato che vorrebbe lavorare). Le testimonianze ricostruiscono il volto di una città con siderata una specie di permanente mina vagante. L'indagine scava nei mali principali: illegalità di fissa visita spesso come un dato ineluttabile e l'assenza di un lavoro normale, anzi il venir meno anche dei vecchi lavori. Due fenomeni non disgiunti il primo è di desertificazione industriale è stato temporale con conseguenze sociali enormi. Non c'è stata solo l'espansione dell'Italsteel di Bagnoli per la quale sta nascendo un'alternativa coordinata dal Comune.

Le pagine più belle e più nuove sono forse a questo proposito quelle dedicate al tecnico di alto livello dell'Aleni costretto con un lavoro assistito per forza. Sono i racconti di donne e di uomini che sentono di perdere con il divorzio dall'azienda la propria identità. I

Oggi a Torino «Babylon», film più concerto

TORINO. *Babylon* il secondo film di Guido Chiesa sarà presentato stasera alle 21 a Torino interpretato da Paolo Bonner, Valeria Milillo e da Bill Sage. È una sorta di giallo generazionale ambientato a Torino tra fabbriche abbandonate e macerie esistenziali. Come forse ricordate Chiesa aveva esordito nella regia con l'interessante *Il caso Martello* un film sulla memoria della Resistenza che era passato alla Mostra di Venezia. Nel suo secondo film appunto *Babylon* ha invece tirato fuori la sua anima da rockstar. Ma il film non ha avuto vita fortunata: passato in concorso al festival di Locarno invitato in seguito a numerosi festival internazionali non ha ancora una distribuzione italiana. Ecco perché l'occasione di stasera a Torino è da non perdersi. Anche perché alla proiezione del film seguirà un concerto dei Marlene Kuntz rock band cuneese che ha scinto parte delle musiche originali del film insieme a Giuseppe Napoli (già autore del colonna sonora del *Caso Martello*). Nel film oltre alle musiche originali si ascoltano anche numerosi pezzi - forniti gratis dai gruppi - dei migliori gruppi grunge d'oltre oceano.

1-15 GIUGNO. TUTTI AL CINEMA A 7.000 LIRE.

GRANDE FESTA DEL CINEMA NELLE SALE IN TUTTA ITALIA

100 PER IL CINEMA IN ITALIA

Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento dello Spettacolo

BELLARIA. Incontro con la Steele

Barbara, occhi verdi per l'orrore

BRUNO VECCHI

■ BELLARIA. Era il sogno proibito di chi negli anni Sessanta non aveva ancora l'età. Nemmeno per entrare al cinema senza genitori. L'oscuro oggetto di un desiderio che segnava una stagione di passaggio tra un'innocenza finita e una nuova innocenza da conquistare consumata davanti alle locandine delle sale. Mentre dallo schermo, per quelli che l'età già l'avevano, evocava fantastiche visioni in bianco e nero. Quel tempo è passato, trascinandosi a valle ricordi e innocenze. Anche perché davanti alle locandine dei film non si ferma più nessuno a sognare un po'. Storie d'altri tempi, che la fanno sorridere.

Ma non ha rimpianti, Barbara Steele, l'attrice-feticcio di Mario Bava, il simbolo del cinema orrorifico dell'Italia di trent'anni fa, la donna che fece scoprire il cinema a chi regista sarebbe diventato. Il cinema non le appartiene quasi più. «Adesso sto scrivendo una serie per la tivù e un libro che racconta un certo periodo della mia infanzia. Non è una autobiografia. È un romanzo dark, come la mia giovinezza». Però, di tanto in tanto, il cinema torna a fare capolino nella vita della «signora in nero», nata a Trenton Wirral in Gran Bretagna, dai grandi occhi verdi e dal viso irregolare che sembra uscito da una fantasia dadaista. E non solo per celebrare gli anni e i film girati insieme a Mario Bava, come le sta capitando a Bellaria. «Ho appena finito di girare il remake de *L'isola del dottor Moreau* con Marion Brando. La mia parte è quella della sua antica girlfriend», dice sorridendo ancora una volta. Con quel sorriso che un tempo, a chi non aveva ancora l'età, metteva paura. Solo a pensarlo.

Il mio horror senza paura

Lei di paura, invece, non ne ha mai avute e non ne ha. Barbara Steele non è come Janet Leigh che dopo *Psycho* non ha più avuto il coraggio di fare una doccia. «Il cinema horror non me lo sono portato dentro. Quando giravo, mi sentivo come "violenta". Ero giovane e mi sentivo costretta a chiedere energie troppo più grandi di me; troppo lontane dal mio modo di essere. L'orrore è un genere che soltanto gli attori anziani dovrebbero frequentare, perché hanno già capito il loro lato oscuro. Lei no, non era pronta. È la recitazione diventata un eterno conflitto tra quello che doveva interpretare e il suo desiderio di essere solare. «Come una Claudia Cardinale». Le nostalgia, comunque, non portano a niente. Tanto vale allora lasciarle

per strada. «Il film di un tempo ora li vedo in modo diverso. Erano necessari, forse. Sicuramente erano più eleganti e misteriosi di certi *spatter* che si facevano negli Stati Uniti. In ogni caso, quei film, mi hanno permesso di vivere un momento favoloso in Italia». E di vivere una vita che ancora era dolce e ancora regalava dei sogni da sognare.

Con Fellini per sognare

Come girare un film con Fellini, ad esempio. Già, il maestro. Che la volle per *8 e 1/2*, che la chiamava nel cuore della notte per invitarla a fare un giro sull'Appia Antica, passeggiando sotto la pioggia. «Non preoccuparti, ho l'ombrellino - mi diceva». Ma lei proprio non si preoccupava per quelle «pazze idee». «Fellini è stato determinante per la mia vita. Era vitale, curioso, dolcissimo. Aveva una voce straordinaria, da bambino. Era complice con tutti. E tutti si sentivano orgogliosi di poter lavorare con lui, potendo esprimere anche un punto di vista personale». Lo stesso orgoglio l'aveva provato lavorando con Bava. «Mi aveva scritturato senza conoscermi. Io volevo andare via dall'America ed avevo accettato subito la proposta. Non so perché mi ha cercata e scelta. Forse era stato obbligato». Non è vero. E lei lo sa. Ma con il suo passato le piace scherzare. «Il ruolo più odioso che ho dovuto recitare? Forse quello ne *Il demone sotto la pelle*, schifoso, venivo fuori da dei vermi». Ma anche il disgusto, Barbara Steele. Ma la voce tradisce l'affetto, perché regista un tantino matto, che una sera di tempesta le aveva offerto di essere la protagonista del suo primo film. C'era il sole, invece, quando aveva incontrato Jonathan Demme, in una strada di Los Angeles. «Ero uscita per andare a comprare dei vestiti, quando dall'altrove ho sentito qualcuno che mi chiamava e somideva. Era Demme. Ho accettato di lavorare con lui perché mi piaceva il suo sorriso». Di Joe Dante, con cui ha interpretato *Piranha*, ha amato le incertezze e il malessere interiore. Per tutti loro, lei, è stata il sogno. «Erano affascinati da *La maschera del demone* di Bava. Non so perché. L'avevano visto da giovani e forse rappresentava una sorta di sogno junghiano». Ma lei, quali sogni vorrebbe ancora realizzare? «Il mio. Dirigere un film. Dell'orrore. In bianco e nero. Perché un vero film è in bianco e nero». Com'erano i film di un tempo, quando chi non aveva l'età poteva permettersi ancora di sognare.



Barbara Steele a Roma, sul set di «La maschera del demone» di Mario Bava. Sotto, «The Wrong Trousers» di Nick Park

PRIMEFILM. Animazione a episodi (con 2 premi Oscar)

Plastilina & Pinguini Lo zoo di Wallace e Gromit

■ ROMA. Tre milioni di spettatori al primo passaggio televisivo sulla Bbc, sette al secondo, una titarella di premi raccolti nei festival di mezzo mondo e l'Oscar nel 1994. Un bel record, decisamente, anche perché trattasi di un cortometraggio a cartoni animati.

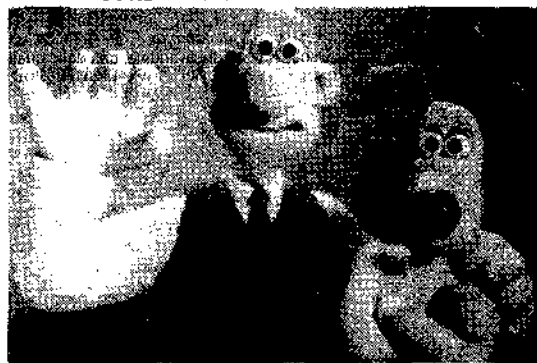
The Wrong Trousers (I pantaloni sbagliati) di Nick Park, arriva adesso finalmente anche in Italia e, cosa rarissima per l'animazione d'autores, viene distribuito nel normale circuito delle sale (a Roma, al Greenwich e al Intrastevere) per merito della International Movie Company di Dario De Luca. *Wallace e Gromit*, e altre storie è un'antologia che raccoglie alcuni dei migliori prodotti della Aardman Animation. Oltre ai *Pantaloni sbagliati*, ci sono, sempre di Nick Park, *A Grand Day Out* e *Creature Comforts* (altro premio Oscar); lo straordinario *Adam* di Peter Lord, *Loves Me, Loves Me Not* di Jeff Newitt e due episodi di *Rev the Run*, una demenziale serie tv con protagonista un cane di plastilina.

The Wrong Trousers è un divertente film di mezz'ora con protagonisti Wallace e il suo cane Gromit. Personaggi, ambienti e sfondi sono in plastilina (è la caratteristica della Aardman Animation: la casa di produzione inglese che lo ha realizzato, fondata da Peter Lord e David Sproton) ed animati con una tecnica raffinatissima che vi fa scordare di trovarvi davanti a dei semplici pupazzi.

La tranquilla vita di Wallace e Gromit viene sconvolta dall'arrivo di uno strano pinguino a cui Wallace, in difficoltà economiche, affitta una stanza. Il pinguino si rivela ben presto un ospite invadente, strattando prima dalla sua stanza il povero cane Gromit e costringendolo poi ad andarsene di casa. Ma Gromit non desiste e scopre che il pinguino altri non è che un noto ladro che sta per mettere a segno il colpo del secolo. L'invasore pinguino si servirà di un paio di pantaloni sbeccati, quasi un robot vivente impigionato. Wallace, per introdursi nel museo dove è custodito un preziosissimo diamante. E sarà proprio Gromit in un'esplosante scena da commedia finale a catturare il ladro e a consegnarlo alla polizia.

Tecnicamente perfetto, il corto di Nick Park è anche un gioiello di sceneggiatura che miscela sapientemente la commedia e il thriller alla Hitchcock, i tempi comici e le gag con raffinate notazioni umoristiche: come la carta da parati della stanza di Gromit, decorata con

RENATO PALLAVICINI



Dalla Bbc a Peter Gabriel Gli eroi di cartone della Aardman

La Aardman Animation è stata fondata a metà degli anni Settanta da David Sproton e Peter Lord, che si erano conosciuti all'università e prodotto alcuni cortometraggi per la Bbc. I due si fanno subito notare con una serie di 23 episodi, *The Amazing Adventures of Morph* con protagonista un ormino di plastilina. L'arrivo sul mercato televisivo di Channel 4 e la disponibilità di budget più sostanziosi, consente alla Aardman di orientarsi verso un'animazione per un pubblico adulto. La serie *Conversation Pieces* che descrive scene di vita reale, trasmessa nella fascia «prime time», lancia definitivamente la casa di Bristol che al cinema con la pubblicità e con i video: suoi sono i celebri «Sledgehammer» di Peter Gabriel e «My Baby Just Cares for Me» di Nina Simone. Intanto nella ditta di Sproton e Lord crescono e si fanno avanti nuovi talenti: dallo stesso Lord, autore del divertente *Adam* (premio Oscar) a Barry Purves, regista e animatore di *Next*, una straordinaria carrellata nell'opera di Shakespeare, da Jeff Newitt con *Loves Me, Loves Me Not*, fino al grandissimo Nick Park e ai suoi (fino ad oggi) due premi Oscar.

disegni di ossa, ma sostituita dal pinguino con un'altra decorata con disegni di pesci; Gromit, poi, è molto più di un cane (è un maggiolino tuttofare che fa da «bambina» a Wallace) e si atteggiava a fine intellettuale che mentre la colazione legge *La Repubblica* di Pluto (gioco di parole che sostituisce Pluto, Platone in inglese).

La mimica facciale, i movimenti perfetti realizzati con pazienza certosina a passo uno, modificando le posizioni delle statuette di plastilina, e un uso della cinepresa con grande maestria, fanno di *The Wrong Trousers* un capolavoro che vi consigliamo di non perdere.

Come da non perdere sono gli altri corti, contenuti in quest'antologia a cominciare da *A Grand Day Out*, primo episodio in cui compare la coppia Wallace e Gromit (un terzo è in lavorazione e sarà

pronto per il prossimo Natale), e da *Creature Comforts*, con cui Nick Park si meritò il primo Oscar, apologeto sulle tristi condizioni di vita degli animali nello zoo di Londra, ma i cui dialoghi, in realtà, sono interviste raccolte per la strada in cui la gente si lamentava delle non felici condizioni di vita nella Londra thalcheriana.

L'antologia della Aardman Animation è la dimostrazione lampante della vivacità e della qualità dell'animazione inglese (anche l'Oscar di quest'anno è andato a due inglesi, Alison Snowden e David Finlay, per il loro *Bob's Birthday*), una scuola affermata per il talento di giovani autori ma, anche, per la lungimirante politica produttiva delle tv pubbliche e private. *The Wrong Trousers* è stato acquistato anche dalla Rai e ci auguriamo che venga trasmesso al più presto.

Primevideo

a cura di ENRICO LIVRAGHI

I narcisi diventano neri



Deborah Kerr è la tipica bellezza inglese un po' fredda che nasconde un temperamento al fuoco. Per Powell & Pressburger interpretò anche *Colonel Blimp*. Oltre che in *Narciso nero*, fu una suora anche nel curioso *L'anima e la carne* di John Huston (1957). Tra i suoi film hollywoodiani più celebri: *Quo Vadis?* di M. M. (1951), *Da qui all'eternità* di Zinnemann (1953), *L'ombra del vicino è sempre più verde* di Dorey (1950).

Martin Scorsese dichiara di avere una grande considerazione di Michael Powell ed Emeric Pressburger, e non esita a riconoscere il grande peso che il loro cinema ha avuto nella sua formazione di cineasta e a dichiarare il suo debito nei loro confronti, non solo sul piano della fascinazione estetica, ma soprattutto su quello dell'immaginazione e della fantasia. Bertrand Tavernier, in un vecchio saggio su *Positif*, fa riferimento a questa incondizionata ammirazione di Scorsese, e anche a quella espressa da Francis Coppola «per le inquadrature incredibilmente formali e al tempo stesso assolutamente moderne» dei loro film. Eppure, i due ormai storici registi inglesi sono stati spesso considerati nient'altro che abili artigiani dello schermo.

In un certo senso lo erano, se per artigiano si intende la minuzia costruttiva, la pazienza della messa a punto nella lavorazione del film. Ma erano anche dei narratori di grande talento, capaci di profondità insospettabili, tanto poco esibite che ci sono voluti decenni perché una critica miope se ne rendesse conto. Ed erano dei ricercatori di razza. Il cinema deve non poco alle loro spesso ardite sperimentazioni cromatiche. Si può dire, anzi, che il colore nel cinema non avrebbe forse avuto lo stesso grande sviluppo senza il loro cruciale apporto.

Michael Powell, inglese di Canterbury (nato nel 1905), aveva cominciato la sua attività di regista mostrando quasi subito un grande talento con *The Edge of the World* (1936). Emeric Pressburger, nato in Ungheria nel 1902, trapiantato prima a Parigi poi in Inghilterra, era un giornalista divenuto autore di teatro e sceneggiatore cinematografico. La loro collaborazione comincia alla fine degli anni '30. Insieme firmeranno un gran numero di film, lasciando il segno nel processo evolutivo della «settima arte». Il loro

primo film a colori, *The Life and Death of Colonel Blimp* (1942), rivela subito un gusto raffinato e un uso personalissimo del Technicolor, carico di valenze sperimentali. *Scala al Paradiso*, del 1945, è forse il primo esempio di commistione tra bianco e nero e colore concepito in senso fortemente espressivo. *Scarpette rosse* (1947) è una sorta di esplosione che supera di slancio il lato naturalistico del colore facendogli assumere valenze estetiche inconsuete. *Black Narcissus* (1947), impastato di colori lividi e violenti che accentuano la penetrante e sottile perversione del plot, è un caposaldo dell'evoluzione del cromatismo cinematografico.

Quest'ultimo vien ora editato in cassetta, ed è abitato da una terra d'angoscia e da un sapore inquietante e malinconico, con quella strana dipanata tra sensualità e follia proprio là dove un tale binomio dovrebbe essere bandito. Protagoniste sono, infatti, cinque suore inglesi, che cercano di allestire nella sperduta Himalaya una scuola e un ospedale. Dura incombenza, malgrado l'aiuto dell'agente inglese del luogo. Le difficoltà arrivano presto, e insieme ad esse arriva qualcosa di oscuro, forse di inconscio, che comincia a mettere a dura prova la fede incrollabile delle sorelle nella loro missione, e a intaccare la loro psiche. Una prende a coltivare fiori anziché verdure, un'altra per incuria non riesce a salvare un bambino malato. Si innestano crisi isteriche e nevrosi. Ma la goccia che fa traboccare il vaso è la fuga, con un uomo, della bellissima indigena ospite dell'improvvisato convento. E qui che suor Ruth (Deborah Kerr) crolla: abbandona la tonaca, si dipinge vistosamente le labbra e tenta di sedurre l'agente inglese. Ma va incontro a una torbida fine, naturalmente.

NARCISO NERO di Michael Powell ed Emeric Pressburger (Gran Bretagna, 1947), con Deborah Kerr, David Farrar, Columbia, lire 24.900.

Sette cassette in sette giorni

IL SOGNO DELLA FARFALLA di Marco Bellocchio (Italia, 1994), con Simona Cavallari, Thierry Blanc, Mondadori, noleggio. Un regista realizza uno spettacolo su un attore. Cos'ha di speciale quest'ultimo? Niente, tranne che sulla scena è costretto a parlare, e lo fa con grande trasporto, mentre nella vita reale è muto come un pesce, anzi, più di un pesce, perché proprio sembra incapace di comunicare. Un blocco psico-linguistico? Un silenzio esistenziale? Mah! 5 più.

ESTATE VIOLENTA di Valerio Zurlini (Italia, 1959), con Eleonora Rossi Drago, Jean-Louis Trintignant, Mondadori, lire 32.000. Estate 1943. Carlo e Roberta si conoscono a Riccione e si innamorano. Lei è una giovane vedova decisamente fuori dalle convenzioni del tempo. Lui è figlio di un gerarca fascista. Però è in crisi: la caduta del regime fa precipitare la sua presa di coscienza e mette a dura prova il rapporto tra i due. Un pungente addio al neorealismo tra introspezione e documenti d'epoca. 8.

IL CANTO DEL CIGNO di Kenneth Branagh (Gran Bretagna, 1992), con John Gielgud, Richard Briers, Mondadori, lire 32.000. Cala il sipario, il teatro si svuota e il vecchio attore rimane solo con i suoi famosi scenici e con il silenzio spettrale. Uno dietro l'altro personaggi shakespeariani si affollano sulla ribalta in un monologo struggente. Solo il suggeritore nascosto nella sua bolina rimane ad ascoltarlo. Da Cechov, un curioso film di Kenneth Branagh, a suo agio con un testo teatrale. 7.

CAPITANI CORAGGIOSI di Victor Fleming (Usa, 1937), con Spencer Tracy, Lionel Barrymore, Columbia, lire 24.900. Spencer Tracy canta una canzoncina di mare («Oh oh pesciolino non piangere più...»), e il ragazzino capitato su una goletta da pesca, viziatissimo e scostante, si scioglie finalmente e impara la vita di mare. Ma, ahimè, Tracy muore trascinando verso il fondo da un cavo assai più pesante e commovente in un classico hollywoodiano degli anni '30. 8.

UN UOMO SENZA SCAMPO di John Frankenheimer (Usa, 1970), con Gregory Peck, Tuesday Weld, Columbia, lire 24.900. Onesto e integerrimo, una vita al servizio della legge. Lo sceriffo di un villaggio del Tennessee, ormai avanti con gli anni, prende una sbandata per la giovane figlia di un contrabbandiere. Bella e infida, costei se lo gioca a piacerimento per i loschi fini del padre. Troppo tardi, lo sceriffo si accorge della trappola. Quando si dice l'amore malsano. 6.

LA ZINGARA ROSSA di Joseph Losey (Gran Bretagna, 1958), con Melina Mercouri, Keith Michell, Columbia, lire 24.900. Un nobile inglese è irrimediabilmente innamorato di una bella zingara. La sposa, però senza rivelarle di aver perduto tutto il suo patrimonio. Colpo basso per la splendida malsana, che di lui non sa che farsene, e che vuole solo i suoi soldi. Finisce in tragedia. Uno dei film girati da Joseph Losey con la mano sinistra, ma non senza qualche fuoco di classe. 6 più.

MON ONCLE D'AMERIQUE di Alain Resnais (Francia, 1980), con Nicole Garcia, Roger Pierre, San Paolo, lire 29.900. Si intersecano le vite di un brillante intellettuale, di una giovane donna arrivata al successo e di un industriale incapace di adeguarsi ai tempi. Autori, egoismi e giochi politici, scanditi dal commento di un medico che non manca di mettere in campo ardite teorie filosofico-biologiche (quelle dello scienziato Henri Laborit). Un Resnais intenso, come sempre. 7.

Commissione Unione Europea
Campagna del Consiglio d'Europa «Tutti Uguali Tutti Diversi»

1° Campeggio Europeo Antirazzista
50 anni verso la democrazia
1-11 luglio
Camping «Le Tamerici» Cecina-Mare (Li)

Gruppi di lavoro, percorsi di formazione e tavole rotonde sui temi del razzismo e della convivenza interculturale, attività ricreative, musica e animazione, mare.

Per adesioni rivolgersi a:
NERO e NON SOLO - Telefono 06/4465455
ARCI-TOSCANA - Telefono 055/240182

NERO e NON SOLO **ARCINOVA** **ARCISOLIDARIETÀ**



MATTINA

6.30 TG1 (4382934)
6.45 UNOMATTINA. All'interno TG 1
FLASH TG 1 TGR ECONOMIA (15509363)
9.30 TG1-FLASH (8250999)
9.35 IL CANE DI PAPA' Telefilm (8927156)
10.00 TG1 (97595)
10.05 L'INGHIA DEI BANCHI DI SABBIA. Film avventura (GB 1976) All'interno 11.00 TG 1 (2378309)
11.50 UTILE FUTILE. Rubrica (4230971)
12.30 TG1-FLASH (78392)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm (1968779)

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documentario (2308934)
7.00 QUANTE STORIE (4201755)
7.50 L'ALBERO AZZURRO. (78248224)
8.25 DINOSAURI. Telefilm (3072601)
8.40 YOOS E JAMBO. Telefilm (3030779)
9.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm (3362791)
9.35 QUANDO SIAMA. (R) (81028972)
11.45 TG2-MATTINA. (1970798)
12.00 TG 2 - 33. Rubrica di medicina (35232)
12.10 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm (1858069)

8.30 VIDEOSAPERE. Contatore (5653141)
8.40 VIAGGIO IN ITALIA. (4389382)
8.50 PRIMO SOCCORSO. (3500972)
9.15 QUESTINOSTRI FIGLI. (3187285)
9.18 FANTASTICA ETA'. (6868866)
9.35 VIAGGIO IN ITALIA. (5784224)
11.05 FANTASTICA MENTE. (2127382)
11.50 ASINO D'ORO. (7871243)
12.00 TG 3 OREDOCCI. (85755)
12.15 TGR-ITALIA. (3303885)
12.30 TGR-LEONARDO. (50507)
12.40 VITA DA STREGA. Telefilm (76601)

7.30 TRE HIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm (6682)
8.00 MANUELA. Telenovela (60243)
9.00 BUONA GIORNATA. Contatore
 Conduce Patrizia Rossetti All'interno (99458)
9.15 IL DISPREZZO. Tr (4720446)
10.35 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo (5813953)
11.30 TG4. (4521514)
11.40 INMI. Telenovela (5338137)
12.10 SPECIALE REFERENDARIA. (7972021)
12.20 CUORE SELVAGGIO. Telenovela (889137)

6.30 CIAO CIAO MATTINA. (49424345)
9.28 CNPS. Telefilm (526863)
10.25 SPECIALE REFERENDUM (11676953)
11.00 BABY SITTER. Telefilm Con Scott Bavo Julie Cobb (1224)
11.30 VILLAGE. Attualità (Replica) (6538555)
11.35 MACGYVER. Telefilm Con Richard Dean Anderson (8169088)
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario (5878068)
12.30 REFERENDUM '95. Attualità (40382)
12.40 STUDIO SPORT. (4131798)

6.45 GUIDA AL PARLAMENTO. Attualità (5939796)
8.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
 Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica) Regia di Paolo Pezzaroli All'interno
REFERENDANDO. Attualità "Campagna referendaria" (Replica) (96633682)
11.45 FORUM. Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa con il giudice Santi Licheri Regia di Elisabetta Nobilotti Laloni (8428576)

7.00 EURONEWS. (4576)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità (7406798)
9.30 AGENTE SPECIALE: UNDISASTRO IN LICENZA. Telefilm "L'isola dei dannati" (1601)
10.00 DALLAS. Telefilm La compagna di scuola (34330)
11.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time (81224)
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica Conduce Wima De Angelis (9886)
12.30 CABA COSA? Rubrica Conduce Claudio Lippi (93089)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (8224)
14.00 TSP - REFERENDUM '95. Attualità "Confronto tra gruppi parlamentari" (16085)
14.15 SALLA GIOCHI. Gioco (94682)
15.00 MELE RICORDO. Le più belle storie in Tv (83175)
15.45 SOLLETTICO. Contatore All'interno (2550137)
17.30 ZORRO. Telefilm (2400)
18.00 TG1 (58822)
18.10 ITALIA SERA. Attualità (296243)
18.30 LUNA PARK. All'interno (7707779)

13.35 TSP - REFERENDUM '95. (906682)
14.00 QUANTE STORIE - DISNEY. (7595)
14.30 PARADISE BEACH. (5514)
15.00 SANTA BARBARA. (61717)
15.45 TG2-FLASH. (5040576)
16.30 IL COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm (2045717)
17.15 TG2-FLASH. (601750)
18.10 TGS - SPORTSERA. (3277040)
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica (4272040)
18.45 IQUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm (4371069)
18.45 TG2-SERA. (687156)

13.05 LA SCODOLIERA NERA. Documentario (9179086)
13.25 DONNE IN MUSICA. Documenti (6597156)
14.00 TORTEGGI POMERIGGIO. (8353156)
14.45 ARTICOLO 1. Attualità (4277866)
15.00 TGS POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno PALLACANESTRO Campionati europei femminili Italia-Lituania, 15.30 TENNIS Internazionali di Francalci Roma Lazio (41784525)
16.00 TG3/ITALIA. (39798)
16.50 BLOC CARTOON. (447514)

13.00 SENTIERI. Teleromanzo (1175)
13.30 TG4. (1934)
14.00 CAPPRE PER DECIDERE. Rubrica (78929)
14.10 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica (4288972)
14.25 SENTIERI. Teleromanzo (3676158)
15.35 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela (1996311)
16.25 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica (5054779)
17.10 PERDONAMI. Show (704446)
18.00 PUNTO DI SVOLTA. Attualità All'interno 19.00 TG 4 (5383224)

14.30 SMILE. Contatore All'interno (70798)
14.35 NON È LA RAI. Varietà (5221798)
16.30 NEON RIDER. Telefilm "Dolci ricordi" (44779)
17.30 BENNY HILL SHOW. Comiche (18311)
17.45 PRIMI BACI. Telefilm Il ricevimento (411885)
18.20 BAYWATCH. Telefilm "Incubi e realtà" (3265040)
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario (41381)
19.30 STUDIO SPORT. (5302405)

13.00 TG5. Notiziario (25309)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (765682)
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (821663)
14.10 COMPIOTTO DI FAMIGLIA. Gioco Conduce Alberto Castagna (4260798)
15.25 LE PIU' BELLE "SCENE DA UN MATRIMONIO" Varietà (R) (8460446)
16.25 PRODUZIONE BIN BUN BUN. (699066)
17.25 QUANTE NE ABBIAMO VISTE! (573066)
17.50 FLASH TG5. Notiziario (406243514)
18.02 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco Conduce Iva Zanicchi (20058972)
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. (2359)

13.30 TMC SPORT. Notiziario sportivo (5885)
14.00 TELEGIORNALE. (57088)
14.10 BASKET NBA. Finale 1 (Replica) (4451066)
16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show Conduce Luciano Rospoli (6033585)
16.15 LE GRANDI FIRME. Shopping time (281205)
18.30 TMC SPORT. Notiziario sportivo (72955)
18.45 TELEGIORNALE. (5475156)
19.30 T.R.I.B.U.N. Varietà "Giovani musica e giochi" (81983)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (427)
20.30 TG 1 - SPORT. Notiziario sportivo. (19214)
20.40 TSP - REFERENDUM '95. Attualità (2172088)
21.50 SISSI, LA GIOVANE IMPERATRICE. Film biografico (Germania 1956) Con Romy Schneider Karlheinz Böhm Regia di Ernst Marischka All'interno (4157885)

20.15 TGS - LO SPORT. (665205)
20.20 VENTISETTI - MI MANCA LA PAROLA. Gioco (4641066)
20.40 SCAPPAMO' COL MALLOPPO. Film commedia (USA, 1990) Con Bill Murray Gene Davis Regia di Howard Frankfyrd (prima visione tv) (332243)
22.20 VIAGGIO NEL DISAGIO METROPOLITANO UNO SPECIALE DE "LA CRO-NACA IN DIRETTA" Attualità. (4134834)

20.10 BLOC DI TUTTO DI PIU'. Videoframmenti (2546232)
20.30 RITORNO AL FUTURO PARTE II. Film fantascifico (USA 1990) Con Michael J. Fox, Christopher Lloyd Regia di Robert Zemeckis (75798)
22.30 TG 3 - VENTISETTI E TRENTA. (73750)
22.45 TGR. (2506514)
22.55 ATLETICA LEGGERA GP IAAF. Golden Gala. (3310882)

20.45 RICERCATI UFFICIALMENTE MORTI. Film avventura (USA 1987) Con Nick Nolte Powers Boothe Regia di Walter Hill (676224)
22.30 SPECIALE REFERENDUM. Attualità. (71392)
22.45 IMPIEGATI. Film commedia (Italia 1995) Con Claudio Bollso Consuelo Ferrara Regia di Pupi Avati All'interno (2781245)

20.00 KARAOKE. Musicale Conducono Fiorelino e Antonella Elia. (30040)
20.45 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm "Un mondo di segreti" Con Jason Priestley Luke Perry (6073595)
21.40 BAYWATCH. Telefilm (3820137)
22.40 REFERENDUM '95. (9276750)
22.45 ANTEPRIMA "LA GRANDE AVVENTURA" (4824156)

20.00 TG5. Notiziario (66359)
20.25 STROCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA. Show Conducono Enzo Iacchetti e Lello Arena (5843666)
20.40 VIVA NAPOLI. Show Conducono Mike Bongiorno e Mara Venier con la partecipazione di Renzo Arbore. (6908311)
22.45 TG5. Notiziario (4826514)

20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI. (5091392)
20.35 ATLETICA. Golden Gala. In diretta dallo Stadio Olimpico di Roma commento di Massimo Benedetti e Enzo Rossi (167866)
22.30 TELEGIORNALE. (2137)

NOTTE

23.00 TG1 (91953)
23.00 SECONDA SERATA. Talkshow (9363405)
24.00 TG1-NOTTE. (5538)
0.30 ALMANACCO. Attualità (7311314)
0.40 VIDEOSAPERE - MEDIAMENTE. Documenti (4622118)
1.20 SOTTOVOCE. Attualità (2391731)
1.35 CANCONISSIMA 1972. (R) (2993828)
3.10 ANTARTIDE. STORIA DELLA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA. Documentario (5051460)
3.40 TG1-NOTTE. (R) (80140538)

23.30 TG2-NOTTE. (3514)
24.00 VIDEOSAPERE - L'ALTRA EDICOLA LA CULTURA NEI GIORNALI. Attualità (75338)
0.10 BOM COMPLEANNO CINEMA. Rubrica (75338)
0.15 PAROLE E MUSICA D'AUTORE. Musicale "Appunti dal Premio Tenco 94 di rock e di jazz" (8538286)
1.10 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm (7293373)
2.10 SEPARÉ. Musicale (8509287)
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità (34679995)

23.55 PRIMA DELLA PRIMA OPERA QUZ. Rubrica (5401040)
0.30 TG 3 - VENTIQUEATTRO E TRENTA - EDICOLA 3 - NOTTE CULTURA. (6059460)
1.00 CULTURA NEWS. Attualità (9409825)
1.25 FUORI ORARIO. (4761731)
1.45 BLOC DI TUTTO DI PIU' (R) (4768129)
2.00 TG 3 - VENTIQUEATTRO E TRENTA. (Telegiornale (Replica) (6074977)
2.30 CAMMINO DELLA SPERANZA. Film drammatico (9410248)

23.30 TG4-NOTTE. (7786972)
0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (3529238)
1.10 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica (Replica) (3017712)
1.25 BLOC DI TUTTO DI PIU'. (R) (4768129)
3.20 SAMURAI. Telefilm (8962977)
4.15 MANNING. Telefilm (18356460)

23.15 8 MILLIMETRI. Show (755205)
24.00 NAJVIOT. Rubrica (1063)
0.30 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva All'interno (5661712)
0.35 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo (8155189)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica) (6642731)
1.45 KUNG FU. Telefilm (6769460)
2.45 CORSA DI PRIMAVERA. Film commedia (Italia 1989) (6032790)
4.45 CNPS. Telefilm (Replica) (56443267)

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show All'interno 24.00 TG 5 (2767224)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. (R) (6651489)
1.45 STROCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA. (R) (8192448)
2.00 TG5 EDICOLA. Attualità. Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (4737335)
2.30 NONSOLOMODA. (R) (231915)
3.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. (Replica) (2345731)
4.30 MACISTE NELLE MANIERE DI RE SALOMONE. Film avventura. (21735577)

23.00 CALCIO. Torneo di Wembley inghilterra-Svezia. All'interno
MONTECARLO NUOVO GIORNO. Attualità (37040)
1.00 TM SEA. Rubrica sportiva (4751915)
1.30 TENNIS. Roland Garros Sintesi (475000)
2.00 CHN. (2335354)
3.00 BASKET NBA. Orlando-Houston (Replica) (9231847)
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Attualità (61186170)

Videomusic

14.00 SEGNALE DI FUMO. All'interno (897917)
14.15 TELECOMANDO. (814627)
14.30 ICE POWER THE WINNER ADVENTURE. (39791)
15.00 ARRIVATO I MOSTRI. (26020)
16.30 CLIP TO CLIP. (504046)
17.30 CASO TIME. (33695)
18.00 ZONA INFO. (87371)
18.30 ROLLING STONES. Spociale (219759)
19.25 PRIMITI. (801737)
19.30 VIDEORING. (170021)
19.45 IL FOMOCARD. (89401)
20.30 ICEPOWER. (196221)
21.00 CASO TIME. (87822)
22.30 ROCK REVOLUTION. (12825)
23.30 VIDEORING. (5492175)

Odeon

13.15 CRAZY DANCE. (817427)
13.50 IL TEMPO DI UN CAFFÈ. (1509158)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (271778)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (1840534)
17.15 TIGER ROSA. (860601)
17.45 CARTE ROSA. (847738)
18.00 MARILENA. (512653)
19.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (193576)
19.30 TIGER ROSA. (121175)
20.00 QUICK SHOW. Varietà All'interno (748448)
20.05 VACANZE ISTRUZIONI PER L'USO. (813514)
20.30 BELLE E PENCOLOSE. Film (427158)
22.30 CINEMA 6. (553834)
22.45 INFORMAZIONI REGIONALI. (2329625)

Tv Italia

18.00 CRAZY DANCE. (871583)
18.30 VIVIANA. Telenovela (872982)
19.00 TELEGIORNALE REGIONALI. (8167779)
19.30 PER AMORE DOVE TI PORTA IL SENTIMENTO. (6762175)
20.30 TIGER ROSA. Striscia quotidiana di informazione leggera (8155934)
21.00 ESPERIENZE PREMAMALL. (193576)
21.30 TIGER ROSA. (121175)
22.00 QUICK SHOW. Varietà All'interno (748448)
20.05 VACANZE ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica (8942922)
23.30 CINEMA 6. Rubrica (8480137)
23.40 AUTO & AUTO. (54301048)

Cirquestone

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (727317)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (294577)
16.00 NEWS COMPANY. (151885)
16.15 AMORE PROIBITO. Telenovela (850817)
17.30 ONCAY. Telefilm (511994)
18.30 CARTE ROSA. Oroscopo (274446)
19.45 PALCENE ITALIA. Rubrica Conduce Vincenzo Buonassise e Anna Perini (907406)
19.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (453311)
20.30 INCHIESTA. Rubrica di medicina (42514)
22.30 INFORMAZIONI REGIONALI. (4468069)

Tele + 1

12.45 + 1 NEWS. (288717)
13.00 I MURCI COLPO DOBBO A MILANO. Film commedia (Italia, 1994) (795066)
15.00 OMBALCINO DA AMARE. Film drammatico (USA 1993) (780779)
17.00 TELEPIU' BAMBINI. (472927)
18.00 ATTO DI FORZA. Film fantascienza (USA) (228117)
21.00 IL SOGNO DIKATE. Film drammatico (USA, 1993) (752972)
22.00 PROPOSTA INDECENTE. Film drammatico (USA 1993) (7350363)

Tele + 3

13.00 IL CAVALIERE MISTERO. Film avventura (Replica) (45494)
15.00 IL CAVALIERE MISTERO. Film avventura (Replica) (706175)
17.00 IL CAVALIERE MISTERO. Film avventura (Replica) (40708)
19.00 DEAD ORZANS OF MONOCROMEMEL. (R) (2547595)
20.30 + 3 NEWS. (7181392)
21.00 ARCHIELAGHI. (246778)
21.55 LEGENDARY TRAILS. Documentario (2004633)
22.55 DISAPPEARING WORLD. Documentario (559972)
24.00 IL CAVALIERE MISTERO. Film avventura (Replica) (3349215)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul programmatore ShowView. Lasciate un tasto ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato al ora indicata. Per informazioni il Servizio client ShowView al telefono 02/21 07 30 70 ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 Rai uno 002 Rai due 003 Rete 4 004 Rete 5 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 008 Videomusic 011 Cinque stelle 012 Odeon 013 Tele + 015 Tele + 3 026 Totital

Al pubblico non piace la tribuna referendaria

VINCENTE
 Domenica in Sanremo moda (Raiuno ore 20 49) **6.344.000**

PIAZZATI

Re per una notte (Italia 1 ore 20 42) **5.858.000**
 Beautiful (Canale 5 ore 13 58) **5.553.000**
 Strisciatonolizia (Canale 5 ore 20 31) **5.190.000**
 Una 44 magnum per (Retequattro ore 21 02) **3.770.000**
 Sgarbi quotidiani (Canale 5 ore 13 30) **3.579.000**

Magan non significa herà niente in termini di affluenza alle urne o orientamento di voto. Ma i programmi di dibattito ai referendum stanno rivelandosi tra i maggiori flop della stagione televisiva. Tanto più che i forum (prima serata) e i più prestigiosi. Prendiamo l'altro sera martedì se è andata male o a La tv al voto lo spettacolo di TG5 condotto da Enrico Mentana che ha raccolto 1 milione 915 mila spettatori è andata ancora peggio. Alla tribuna referendaria trasmessa da Raidue 90 mila spettatori. Okhio Canale 5 ha potuto consolarsi rimpinguando gli ascolti con la dose quotidiana di infoterna di Strisciatonolizia e c. all'ora di pranzo con i saluti appassionati di Beautiful. Così come vero che il Rai da parte sua ha vinto comunque nonostante l'insuccesso del "tribuna" la battaglia degli ascolti della prima serata con la "Domus" è dedicata alla moda (ora con il titolo ma senza formalità e stessi conduttori (Mara Venier) che vede così confermata una volta di più la pre-pri funzione di rete e al pubblico. Ancora da segnalare a favore Rai "Un'ha storia" che trasmesso alle 20 di ha raccolto 3 milioni 573 spettatori.

POMERIGGIO SUL DUE RAIDUE 14 25
 Giulia Fossà nevoa la figura di Renato Rascel. In studio la moglie Giuditta Saltanni ricorderà il marito e commenterà le immagini restaurate del film di Lattuada "Il cappotto". Tra gli altri ospiti anche Rodolfo Laganà, interprete del remake teatrale di "Alleluja brava gente". E infine Fabrizio Frizzi a raccontare della sua passione per l'operetta.

ARTICOLO UNO RAITRE 14 45
 La rubrica settimanale del Tg3 si occupa oggi del viaggio di un ex prete ora imprenditore che confeziona capi di abbigliamento per grosse ditte del Nord ma che non sempre viene pagato. Poi si passa al Med Center Terminal di Gioia Tauro un porto commerciale che potrebbe essere una grande occasione per disoccupati e disintegrati. In fine prima delle consuete rubriche la testimonianza di un neo-assunto come responsabile di un ufficio tecnico di un'azienda di Zola Predosa (Bo) grazie alle inserzioni promosse dal programma.

TAPPETO VOLANTE TELEMONTECARLO 16
 Da Rospoli il direttore d'orchestra Daniel Oren insieme alla moglie Shulamit. Sul divano anche Mara Rita Parisi la psicologa autrice di "Donne di fine millennio" e il giornalista Sandro Provisonato. Michael Stuccio ed Enrico Stricchielli autori del programma "Prima della prima" opera quiz. Ospite musicista Tullio De Prisco.

VIVA NAPOLI CANALE 5 20 40
 Pzze mandolini e tarantelle per la kermesse con Mike Bongiorno e Mara Venier prestata per l'occasione dalla Rai alla Fininvest. Il festival è diviso in due parti con semifinale e finale. Tra i partecipanti di stasera Maxella Dan lo Amore Irene Fargo Fred Bongiorno. Tra gli ospiti Renato Carosone.

8 MILLIMETRI ITALIA 1 23 15
 Si conclude il programma fatto da video matton con i immagini di fine stagione che si sono abbattute sugli spettatori che assistevano a una delle ultime tappe del Giro d'Italia. Poi c'è la partita di calcio che si è svolta tra cantanti e magistrati gli eroi del bungee jumping il salto con i parapendio ancora in via di rimbombare il meglio di stasera Peccato che nella realtà non si possa fare altrettanto. E anche Zemeckis senza suggerire oggi che la fortuna batta i milioni di onisepo e alla Foresta Camp piuttosto che l'Ingegnere.



Ritorno al Far West in cerca del presente

20 30 RITORNO AL FUTURO PARTE II
 Regia di Robert Zemeckis, con Michael Fox Christopher Lloyd Thomas Wil son (1990) 118 minuti

Il viaggio nel tempo sono un soggetto particolarmente amato dalla fantascienza. Zemeckis si riface alla terza puntata sull'argomento tuttora il suo protagonista nel Far West. Spicci il ritorno ben sperato il giovane Mark ripropone a una signora di nome Eastwood. E si scatenano i scontri tra i nemici del suo amico Doc. Quando i nostri eroi faranno partire i spuntini la macchina del tempo con il aiuto di una vecchia fuochina (va a vapore). Superfluo dire che gli interventi nel passato si scaricano ancora in via di rimbombare il meglio di stasera Peccato che nella realtà non si possa fare altrettanto. E anche Zemeckis senza suggerire oggi che la fortuna batta i milioni di onisepo e alla Foresta Camp piuttosto che l'Ingegnere.

20 45 RICERCATI UFFICIALMENTE MORTI
 Regia di Walter Hill con Nick Nolte Powers Boothe. Michel bronzo Uza (1987) 105 minuti
 Tira un'aria pesante al confine mess

IL MEETING. Stasera a Roma (Tmc, ore 20.35). I campioni in pista cancelleranno le ombre?

Ritorna l'atletica col Golden Gala: riflettori su Christie

MARCO VENTRIGLIA

L'appuntamento è per le ore 20.00 allo Stadio Olimpico di Roma (ma il salto con l'asta inizia un'ora prima). Dalle parti della Fidal assicurano che si tratterà di una serata di grande atletica, noi garantiamo solo per la serata d'atletica. La presunta grandezza è infatti celata nei garretti di Christie, Jackson, Bubka, la Otty e quant'altri affollano la locandina del 15° Golden Gala. Se la primavera italiana ispirerà i non molti campioni presenti potrebbe anche scapparci qualche risultato di rilievo. Se, come è purtroppo più probabile, l'8 giugno si rivelerà data troppo anticipata per propiziare delle grandi esibizioni agonistiche, allora non resterà che estrarre il tantino per andare alla ricerca di qualche prestazione comunque accettabile. Premesse non entusiasmanti per un meeting che costa per sempre un paio di miliardi, soldi pesanti nonostante la fretta di questi tempi. Chi si è mangiato un appetibile fetta del budget è stato Linford Christie, l'olimpionico dello sprint annunciatosi sia sul 100 che sul 200 metri.

Attese per Nyongabo (2000 metri da record?) e Niptani (5000). Colin Jackson cercherà di lassarsi al primo posto delle graduatorie stagionali dei 110 ostacoli, il posto che compete ad un primatista del mondo. Di altri tre campionissimi leggerete più in basso, mentre in campo femminile c'è soprattutto da segnalare l'attesa volata di Marlene Otty nel 200 metri e i salti di Droschler (lungo), Henkel e Astafel (alto). L'Italia è purtroppo poca cosa. In perfetta sintonia con le piccole vicende dell'atletica nostrana. I protagonisti si annunciano con le dita di una mano: D'Urso (800), Di Napoli (5000), Carosi (3000 metri), Fiona May (lungo). E di buon valore si potrebbe rivelare anche la sfida fra Otty e Mori nel 400 ostacoli, presumibilmente alle spalle del grande Samuel Matete. Infine la televisione. La Rai non trasmetterà l'avvenimento, un'assenza colpevole ma anche un segno della precarietà di questo Golden Gala. La diretta tv sarà invece garantita da Telemontecarlo con inizio alle 20.35.



Fiona May, primatista italiana di salto in lungo

BUBKA

L'ucraino cerca il record numero 36



ROMA Rieccolo Sergey con quella faccia un po' così. Volto squadrato, mascella voltiva, fronte alta, il suo potrebbe anche sembrare un viso scolpito nel marmo se non fosse per quel sorriso largo larghissimo che gli dona spesso un'espressione gignesca. Rieccolo mister Bubka. I ex «zar di tutte le aste» detronizzato non da un avversario ma dallo spostarsi dei confini: ieri campione dell'impero sovietico, oggi l'atleta ucraino più famoso del mondo. È tornato a Roma per ripetere le stesse cose che ormai propina da anni a stampa ai quattro angoli del globo. Se fosse un politico il massiccio Sergey sarebbe di una nota mortale, se non che essendo invece un fior d'atleta, quando parla prima delle gare bisogna comunque prestargli attenzione. L'indomani, magari dopo l'ennesimo record mondiale, le parole di Bubka potrebbero acquistare tutt'altro significato.

«Qui a Roma - debutta il trentunenne Sergey - ho dei bei ricordi. Un diciannove anni fa saltai 5.94. Una bella misura, tanto più che allora era il primo del mondo (risata ndr)». E di record si continua naturalmente a parlare. Visto che Bubka è un autentico esperto in materia avendo ritoccato per ben 35 volte il limite del salto con l'asta. «Lo so, tutti si aspettano da me il primato, ma a forza di saltare verso l'alto farlo è diventato sempre più difficile. Se avessi degli avversari in grado di stimolarmi magari sarebbe diverso. Al Golden Gala spero di ottenere una buona misura, un segnale positivo verso i campionati mondiali di Göteborg dove tenterò di vincere il quinto titolo indito consecutivamente. E poi il mio ultimo record l'ho ottenuto proprio in Italia, un anno fa al Sestriere. Circostanza - aggiungiamo noi - che allora gli valse una Ferrari come premio. L'ennesimo accumulo di ricchezza per un atleta che è passato alla cassa come pochi altri nella storia dell'atletica».

Altro tema obbligato nella «Bubka conversation» è la famiglia. Con la bella moglie e i due bambini il buon Sergey è solito fare la trottola in giro per il mondo, diviso fra allenamenti e gare. Indovinare dove staziona è un po' come cercare i numeri al lotto. Lui conferma le sue abitudini zingaresche e a chi gli chiede dove vive al momento replica così: «Mah è difficile rispondere. Un periodo sto a Berlino, un altro a Montecarlo. Un posto che invece il nostro girovago sembra evitare accuratamente è Donetsk, un centro dell'Ucraina che non sarà una celebre meta turistica, ma che è pur sempre la città natale di Bubka. «Ma non è vero che a casa non vado mai» - replica Sergey - «Qualche volta torno però la situazione dell'Ucraina è difficile e poi andarci Donetsk mi costa due giorni di viaggio».

□ M V

FREDERICKS

«Stavolta cadrà il 19"72 di Mennea»



ROMA «Si credo proprio che questo sia l'anno buono per il record, potrebbe succedere proprio a Göteborg». Sarà per il tono di voce pacato sarà per la sua fama di «professore» nel mondo dello sprint, fatto sta che vien voglia di credere a Frankie Fredericks anche quando esprime un'opinione che non risulta molto gradita agli appassionati di atletica italiana. Il record in questione è infatti il 19"72 limite mondiale dei 200 metri che staziona da 16 anni nel libro dell'atletica leggera. Il nome di colui che questo primato ha stabilito per i pochi che lo ignorano è quello di Pietro Mennea. Ecco perché la previsione del signor Fredericks è risuonata a mo' di monito nella sala delle conferenze stampa dell'Hotel Sheraton. E sarà proprio l'atleta della Namibia a battere il tempo dell'ex freccia del sud? «È possibile - dice lui - ma ci sono altri atleti in grado di poterlo fare. Mi riferisco a Regis Christie agli sprinters statunitensi per primo Michael Johnson ed anche a quelli nigeriani».

Al di là delle sue opinioni da record, Frankie Fredericks è comunque un tipo da tenere a portata d'orecchio, oltre che da ammirare in pista. Per quanto riguarda i fatti suoi, raramente le spara grosse. Prima i fatti e poi le parole, come conferma il suo curriculum agonistico. Rivelatosi nel 1991, quando

giunse secondo nella finale mondiale dei 200 metri e corse i 100 in 9"95 da allora non ha più abbandonato il gotha internazionale dello sprint. Due anni fa, dopo aver vinto due medaglie d'argento (300 e 200) alle Olimpiadi '92, ha ottenuto il suo successo più importante conquistando il titolo indito nei 200 metri. Se a questo aggiunge il nostro è sceso per altrettante volte sotto la bandiera dei 20 secondi netti, beh allora il quadro è completo.

«Mi sento bene», annuncia Fredericks - qui a Roma intendo migliorare il mio primato stagionale (20"41 ndr) il mio obiettivo sono naturalmente i campionati mondiali di Göteborg e lì poi vincere occorrerà essere molto, molto veloci. Oltre ad aver fama di eccezionale allenatore di se stesso, il 19enne Fredericks passa per uno stakanovista dell'atletica. Praticamente in tutte le grandi manifestazioni si divide fra 100 e 200 metri correndo un'infinità di turni. Farò lo stesso ai mondiali, anche se in Svezia sarà difficilissimo imporsi sui 100 metri. Infaticabile dappertutto ma non a Roma, il creolo Frankie che alla Stadio Olimpico si esibirà solo nel mezzo giro di pista a differenza di Linford Christie che ha invece annunciato un doppio impegno nello sprint. «Ma quel che fa Christie - commenta scocciato - non mi interessa, lo parlo solo di Fredericks».

MITCHELL

Cento metri senza la sfida con il «re»



ROMA Prima di ascoltare il Dennis Mitchell pensiero alla vigilia del Golden Gala, occorre fare un passo indietro fino al ferragosto dell'anno scorso. Allora, non appena terminato il celebre meeting di Zurigo, il velocista statunitense fu protagonista di un episodio brutale e sconcertante. Nella hall dell'albergo che ospitava gli atleti, quando ormai era notte fonda, Mitchell aggredì insieme al fratello un altro sprinter, il nigeriano Odi Adekunle. Una lotta verbale, innescata da un'imprecisata rivalità di cuore, che scatenò una rissa violentissima, sedata a fatica dalle forze dell'ordine. Adesso, a parecchi mesi di distanza dalla scanzottella, Mitchell dimostra di aver almeno riflettuto sul suo inqualificabile comportamento. «Sono molto dispiaciuto», dichiara Dennis, «della situazione che ho creato a Zurigo. Avrei potuto affrontare la cosa in modo migliore, non ho mostrato il giusto rispetto per lo sport che rappresento. Se ho chiarito le cose con Adenken? No, da allora l'ho visto una volta sola e non ne abbiamo parlato. Però sono disponibile a farlo in qualsiasi momento, sempre che anche lui sia dello stesso parere».

Nato nel 1966 in North Carolina, Mitchell è sulla cresta dell'onda da parecchi anni. Grande ma non grandissimo protagonista, ha conquistato ben tre medaglie di bronzo sui 100 metri tra mondiali e Giochi olimpici. Nelle medesime occasioni, le esibizioni con la formidabile staffetta Usa gli sono valse altrettante vittorie. La sua presenza al Golden Gala e quella contemporanea dell'olimpionico Linford Christie, hanno fatto lievitare la cartura agonistica dei 100 metri, palcoscenico di un duello ai vertici della specialità. Ma poi a ventiquattr'ore dall'evento, arriva il controdiretto. «Mi dicono - dichiara Mitchell - che io e Christie correremo in due sene differenti. Per me non c'è problema, in questo momento della stagione mi interessa solo migliorare e avvertire le sensazioni giuste. Però voglio che sia chiara una cosa: nella mia camera non ho mai chiesto agli organizzatori di evitare un avversario. Se Christie non greggerà contro di me la responsabilità non è certo mia». Quando si dice la chiarezza.

Dennis Mitchell è di fatto l'unico grande velocista statunitense presente all'appuntamento romano. Gli altri americani, in previsione dei Trials della prossima settimana, hanno preferito restare sulle piste d'allenamento. «Il mio è un caso particolare», spiega l'atleta. «Nella prima parte della primavera un problema fisico mi ha impedito di allenarmi. Quindi, nonostante le gare che sto sostenendo sono sicuro di arrivare fresco ai Trials. La concorrenza sarà come al solito temibile. Guadagnarsi uno dei tre posti utili per partecipare ai mondiali è già un risultato che giustifica una stagione».

□ M V

Ciclismo, Francia Criterium Delphinato Indurain leader

Lo spagnolo Miguel Indurain ha vinto la terza tappa del Criterium Delphinato in Francia ed è al comando della classifica generale. Ieri Indurain, nei 36,5 km di percorso della prova a cronometro di Tam L'Hermitage, ha accumulato 1'08" di vantaggio sul britannico Chris Boardman, giunto secondo. In classifica generale secondo Boardman, ad 1'04.

Calcio, Cremonese Luzzara colpito da miocardio

Domenico Luzzara, 72 anni, presidente della Cremonese, ieri è stato vittima di un attacco cardiaco ed è stato ricoverato in ospedale. Ora, comunque, è fuori pericolo.

Calcio, 2,5 miliardi per la sicurezza in Coppa America

Le misure di sicurezza che verranno adottate durante la Coppa America in programma dal 5 al 23 luglio prossimi in Uruguay costeranno circa due miliardi e mezzo di lire.

Calcio, Cosenza Zaccheroni domenica lascia

Alberto Zaccheroni, allenatore della Cosenza (serie B) con cui ha già conquistato la salvezza con una giornata d'anticipo, domenica prossima sarà per l'ultima volta sulla panchina della squadra calabrese. Dopo la partita con l'Acrates, ultima del campionato, si interromperà - «per comune accordo» - il rapporto tra società e tecnico.

La Lazio in Brasile rende omaggio ad Ayrton Senna

La Lazio in Brasile per una tournée calcistica, ieri a San Paolo ha reso omaggio al tre volte campione del mondo di F1 Ayrton Senna, deponendo una corona di fiori sulla sua tomba.

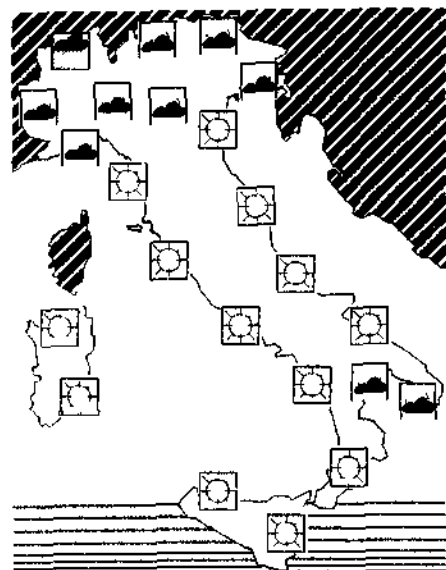
Ginnastica, a Roma Coppa Europa senza Scherbo

Alla Coppa Europa di ginnastica in programma a Roma da venerdì 16 a domenica 18 giugno, non ci sarà Vitaly Scherbo, il bielorusso considerato attualmente il più forte ginnasta del mondo. Ci saranno però quattro campioni mondiali in carica: il bielorusso Ivankov, lo zarino Jury Chechi, la rumena Gogean e la russa Kochetkova.

Giudice sportivo Gli squalificati dell'ultimo turno

Dieci giocatori sono stati squalificati per un turno dal Giudice sportivo esaminati i referti dell'ultima giornata di campionato. Si tratta di Brolin (Parma), Amoroso (Bari), Padalino e Bianchini (Foggia), Bordin (Napoli), Gallo (Brescia), Giannini (Roma), Henera (Cagliari), Mihajlovic (Sampdoria) e Gabellini (Padova).

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO nuvoloso con precipitazioni sulle regioni alpine. Al nord si prevede un progressivo aumento della nuvolosità seguita da temporali che saranno più frequenti ed intensi sul Veneto, sulla Lombardia, sul Trentino-Alto Adige e sul Friuli-Venezia Giulia. Al centro e sulla Toscana cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso, successivamente le nubi si faranno più frequenti e nel corso del pomeriggio e della serata dei temporali interesseranno il Lazio, l'Umbria e la Toscana. Al sud sole e cielo sereno con addensamenti alti e stratiformi che dall'Africa giungeranno sulla Sicilia e sulla Calabria e sulla Sardegna meridionale. Tra il tramonto e l'alba foschie anche dense ristagneranno nelle valli e lungo i rilievi.

TEMPERATURA in lieve diminuzione al nord, in aumento al centro ed al sud. **VENTI** deboli variabili tendenti a rinforzare da sud. **MARI** quasi o poco mossi. Aumento del moto ondoso sul mar Ligure.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10 26	L'Aquila	6 23
Verona	11 27	Roma Urbe	11 22
Treviso	15 23	Roma Fiumicino	11 22
Venezia	14 24	Campobasso	10 22
Milano	11 24	Bar	13 24
Torino	11 25	Napoli	14 25
Cuneo	12 24	Potenza	11 22
Genova	15 22	S.M. Leuca	17 24
Bologna	13 26	Reggio C.	20 31
Firenze	11 25	Messina	22 28
Pisa	11 23	Palermo	20 27
Ancona	11 22	Catania	17 27
Perugia	9 24	Aghero	9 25
Pescara	9 24	Cagliari	13 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10 15	Londra	14 18
Atene	19 30	Madrid	14 31
Berlino	13 19	Mosca	8 18
Bruxelles	11 18	Nizza	16 21
Copenaghen	10 19	Parigi	13 20
Ginevra	8 19	Stoccolma	11 24
Helsinki	12 20	Varsavia	14 24
Lisbona	20 30	Viena	12 19

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + in 2 ediz.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + in 2 ediz.	L. 365.000	L. 190.000
6 numeri senza ind. ediz.	L. 340.000	L. 169.000
6 numeri senza ind. ediz.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri + in 2 ediz.	L. 780.000	L. 400.000
6 numeri + in 2 ediz.	L. 685.000	L. 357.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Mucchelli 23 00187 Roma, oppure presso la Federazione del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A ediz. (min. 15 righe) 620.000
 C. pubblicitaria locale L. 500.000
 C. pubblicitaria nazionale L. 1.000.000
 C. pubblicitaria internazionale L. 1.500.000
 C. pubblicitaria estera L. 2.000.000
 C. pubblicitaria estera L. 2.500.000
 C. pubblicitaria estera L. 3.000.000
 C. pubblicitaria estera L. 3.500.000
 C. pubblicitaria estera L. 4.000.000
 C. pubblicitaria estera L. 4.500.000
 C. pubblicitaria estera L. 5.000.000
 C. pubblicitaria estera L. 5.500.000
 C. pubblicitaria estera L. 6.000.000
 C. pubblicitaria estera L. 6.500.000
 C. pubblicitaria estera L. 7.000.000
 C. pubblicitaria estera L. 7.500.000
 C. pubblicitaria estera L. 8.000.000
 C. pubblicitaria estera L. 8.500.000
 C. pubblicitaria estera L. 9.000.000
 C. pubblicitaria estera L. 9.500.000
 C. pubblicitaria estera L. 10.000.000

l'Unità

Supplemento quotidiano di flusso sui territori nazionali unitamente al giornale l'Unità.

Direttore responsabile Giuseppe F. Menzies

Iscri. z. al n. 22 del 22/11/94 registro stampa del tribunale di Roma



IN CHE MANI VOGLIAMO LASCIARE LA TV?

Oltre Rai e Fininvest c'è un moderno sistema televisivo. Ci sono mani che soffocano il sistema televisivo italiano.

Le mani della Fininvest, che possiede tre reti, che controlla altre emittenti, gestisce una quantità di risorse e detiene uno strapotere che non ha paragoni in tutto il mondo civile. Sono mani a cui è stato permesso di costruire un vero monopolio privato in un settore così delicato per la vita democratica, come l'informazione.

Mani che la stessa Corte Costituzionale ha voluto fermare, dichiarando incostituzionale che un privato possieda tre reti.

La Rai ha nelle sue mani la responsabilità del servizio pubblico, ma è stremata da una concorrenza selvaggia, in cui spesso vince solo la mediocrità. E' una gara al ribasso che blocca il mercato, non consente la qualità, lo sviluppo di nuove tecnologie e soprattutto di nuovi posti di lavoro.

Per questo chiediamo di votare sì ai quattro referendum sulla tv: per creare tante nuove televisioni, restituire risorse all'informazione

e far sì che la Rai recuperi il suo ruolo, divenendo una moderna azienda pubblica aperta al capitale privato.

Referendum: più soggetti, più televisioni.

Si al referendum per evitare la concentrazione delle reti (scheda n° 10, verde scuro).

Non sarebbe più possibile per un privato avere più di una concessione televisiva nazionale. La Fininvest, che possiede ben tre reti tv, dovrebbe cederne due, e la legge dovrà stabilire con quale gradualità.

Così nuovi soggetti otterrebbero la possibilità di gestire reti nazionali. Ci sarebbero più opportunità, più pluralismo, più occupazione, più innovazione tecnologica.

Si al referendum sulla raccolta della pubblicità televisiva (scheda n° 12, celeste).

Con la vittoria del sì ogni concessionaria di pubblicità non potrebbe raccogliere risorse per più di due reti nazionali e tre locali, o per una rete nazionale e sei locali. Sarebbe uno stop alla concentrazione

e un aiuto al libero mercato e alla competizione:

oggi due sole concessionarie di pubblicità, Sipra (Rai) e Publitalia (Fininvest) detengono da sole oltre il 90% del mercato.

Si al referendum sugli spot all'interno dei film (scheda n° 11, marrone).

Con la vittoria del sì le televisioni avranno l'obbligo di trasmettere spot solo negli intervalli naturali dei film. Si impedirà così, finalmente, il massacro di tutte le opere cinematografiche.

Si rispetteranno autori e telespettatori. Si aumenterà l'efficacia dei singoli spot.

Si alla possibilità di aprire la Rai anche a capitali privati (scheda n° 5, arancione).

E' un sì coerente con gli altri. Un sì per lo sviluppo e l'efficienza del servizio pubblico.

Dunque, l'11 giugno votiamo sì ai quattro referendum. Il miglior modo per dare una mano alla nostra tv.

SI ALL'ANTITRUST, SI ALLO SVILUPPO, SI AL PLURALISMO.

I PARLAMENTARI DEL PDS

